



«Una volta era la sifilide, adesso è l'Aids. Il governo intende proteggermi. Commissiona uno spot. E che dice lo spot? Mettiti un preservativo, fagli



mettere un preservativo. Poi si lamentano degli stupri, della solitudine, dell'indifferenza queste donne sull'orlo di una crisi di

coscienza. La concupiscenza a loro va bene. Basta che sia protetta da un palloncino. Mettitele, e fa' ciò che vuoi»

Giuliano Ferrara «Il Foglio» 3 dicembre

Bertinotti, voglia di opposizione

Il presidente della Camera: l'Unione ha fallito. La destra: lo diciamo anche noi Critiche dai ministri. Veltroni: gli attacchi al governo indeboliscono le riforme

Un gesto infausto

ANTONIO PADELLARO

Non si può certo rimproverare a Fausto Bertinotti di non essere stato esplicito nel motivare alcune delle «centomila» ragioni per cui considera fallito il progetto del governo Prodi. Un governo, ha detto, che sopravvive, che alimenta le tensioni, che ha accresciuto le distanze dal popolo e dalle forze di sinistra, e chi più ne ha più ne metta. Nella intervista a Repubblica emerge con chiarezza anche le ragioni politiche del clamoroso voltafaccia. La nascita del Pd che Rifondazione non poteva certo accogliere con entusiasmo. La voglia di opposizione che riemerge nel dna della sinistra radicale, soprattutto se i sondaggi vanno male. La nuova legge elettorale e la probabile svolta proporzionale che autorizza le mani libere dei partiti intermedi. Fortunatamente, dichiarazioni così aspre e definitive, una sorta di distacco cosmico dalla coalizione di cui si fa o si faceva parte («Noi siamo già oltre l'Unione»), non sono accompagnate dai conseguenti atti di crisi. Spiega infatti Bertinotti (citando Lenin) che bisogna distinguere tra strategia e tattica. Che lui, «intellettualmente», già si sente proiettato oltre l'Unione. Ma «politicamente» ancora no. Insomma, la tattica suggerisce di «battersi nel quadro politico attuale». E quindi Bertinotti resta presidente della Camera e il governo resta in piedi. Neppure Prodi, del resto, è apparso troppo impressionato dalla cannonata e ha risposto che il punto sullo stato della maggioranza resta fissato per gennaio. Come se gli avessero chiesto l'ora. Nessuno nega la serietà delle questioni poste da Bertinotti: i salari, la precarietà, il diffuso malessere sociale. Ma chi ha votato per l'Unione si aspetta da tutti i propri leader azioni concrete per cambiare le cose non preventive dichiarazioni di fallimento. Altrimenti avrebbe ragione ancora una volta Flaiano, citato da Bertinotti. Siamo un popolo di rivoluzionari ma vogliamo fare le barricate con i mobili degli altri.

«Questo centrosinistra ha fallito»: parole pesanti, tanto più se a pronunciarle è Fausto Bertinotti. Rifondazione comunista sta preparando la riedizione del '98, quando fece cadere il primo governo Prodi? I timori sono soprattutto legati alla vigilia di gennaio. Dal governo, ministri come Damiano e Bindi criticano il presidente della Camera, mentre la destra lo «cavalca». Veltroni avverte: «Così si indeboliscono anche le riforme». alle pagine 2 e 3

Contratti e fisco
SINDACATI
SCIOPERO GENERALE A GENNAIO

G. Rossi a pagina 13

Staino



IL RAPPORTO DELL'INTELLIGENCE USA

Nucleare, Bush contro la Cia: «L'Iran rimane un pericolo»



Bertinotti e De Giovannangeli a pagina 10

Giustizia

VOTO UNANIME

Csm: Forleo incompatibile va trasferita



Con voto unanime la prima sezione del Csm ha avviato il trasferimento della gip Clementina Forleo per «incompatibilità ambientale». «Ha compromesso la sua indipendenza». Caruso e Solani a pagina 9

ANCHE I MAGISTRATI SBAGLIANO

NANDO DALLA CHIESA

È imbarazzante. Di più: è sgradevole dirlo. Ma un magistrato coraggioso non ha sempre ragione. Ha ragione a chiedere che l'opinione pubblica lo sostenga nelle sue indagini o nei suoi atti; che ne sappia apprezzare il coraggio e la schiena dritta; le doti, insomma, che ne fanno altra cosa dai magistrati pavidetti, servili o insabbiatori. Ma non può chiedere per questo, come in un pacchetto di «prendere o lasciare», l'approvazione di comportamenti che violino i suoi doveri di misura e di riservatezza. segue a pagina 27

Informazione

ENZO BIAGI E L'INNOMINATO

FURIO COLOMBO

La sera del 3 dicembre dedicata, nel Teatro Quirino di Roma, a ricordare Enzo Biagi, il giornalista celebre per una vita di eccellente lavoro, per la sua libertà tranquilla, per la sua cacciata dalla Rai, una bella sera di amicizia in cui c'erano proprio tutti, che è durata due ore e che Rainews ha trasmesso in diretta, soltanto due persone hanno parlato di Berlusconi, descritto realisticamente come padrone prepotente mentre si stava comprando la libertà d'informazione in Italia. segue a pagina 26

Lega: «Con gli immigrati facciamo come le Ss»

RAI NEL CAOS

Il Consiglio di Stato: nel Cda torni Petroni



Lombardo a pagina 7

di Gigi Marcucci

Chissà se Giorgio Bettio, consigliere comunale in quel di Treviso, ha letto l'ultima fatica di Jonathan Littell, il bestseller appena uscito in Italia con il titolo «Le benevole» e in America con il più efficace «The kindly one», che significa «quello gentile». Quello gentile è un ex ufficiale delle Ss, il braccio armato del partito nazista a cui era stato affidato lo sterminio di ebrei, omosessuali, oppositori politici, minoranze etniche. L'ex nazista lo racconta nei dettagli, rivela che - pudicamente - le eliminazioni in massa venivano chiamate «azioni» o «operazioni», ne descrive la minuziosa contabilità, rivela i metodi usati per non sottoporre a stress eccessivi gli incaricati del «servizio».

segue a pagina 4

Assenteismo

MONTEZEMOLO SPARA NEL MUCCHIO

ALFREDO RECANATESI

Sparare sullo Stato e sugli statali è facile come sparare sulla Croce Rossa. Però è più redditizio perché si vince sempre il consenso di chi ama farsi lisciare nel verso del pelo di uno dei più triti luoghi comuni. E tuttavia nella sostanza le bordate si risolvono sempre in una operazione a somma negativa. Per un verso, infatti, generiche e sparate nel mucchio come sono, non si vede cosa di buono possano generare.

segue a pagina 27

MORAVIA, GLI INDIFFERENTI PARLANO RUSSO

ANDREA DI CONSOLI

Daniela Marcheschi, italiana, esperta di letterature scandinave e traduttrice di Karin Boye, August Strindberg, Edith Sodergran, Brigitta Trotzig, curatrice dei Meridiani Mondadori di Giuseppe Pontiggia e Carlo Collodi, ha al suo attivo un'attività saggistica di livello internazionale. Ha pubblicato, tra le altre cose, «Una luce del nord. Scritti scandinavi (1979-2000)» per Le Lettere, e «Sandro Penna per Avigliano».

Lei parla di tradizioni letterarie in contrapposizione a tradizione. Cosa significa esattamente?

«Puntare alle tradizioni vuol dire cogliere la pluralità delle esperienze letterarie e artistiche, delle estetiche, poetiche, filosofiche, dei generi, degli stili, delle forme». segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vespa al sangue

ANCHE quello di spettatore televisivo è diventato un lavoro usurante. E la Rai dovrebbe versarci un'indennità per ogni puntata vista di «Porta a porta». Infatti, sentendo una brutta notizia di cronaca, ormai c'è da tremare all'idea di quello che ne farà Bruno Vespa. E, puntuale come la morte, il giornalista più pagato dalla tv pubblica (cioè da noi tutti) è piombato sulla notizia dell'arresto di Azouz per ricavarne la quotidiana razione di audience. Ma, nel dubbio che da solo il caso Erba non bastasse, ha voluto fare pendant con quello di Perugia, in modo da mettere in scena una grigliata mista al sangue degna di Cogne, il maggiore spettacolo della scorsa stagione. Il tutto per domandare ai soliti esperti: come mai un criminale famoso può diventare una star mediatica o addirittura un modello per i ragazzi? Risposta obbligata: «I giovani non hanno più valori!» Mentre la società degli adulti mostra quotidianamente i suoi valori allestendo teatrali dell'orrore, per raggiungere il fine etico del successo. Oppure strisciando accanto al potente di turno.

QUALE FUTURO PER IL WELFARE?



Roma 6 dicembre 2007 ore 17.30

L'incontro si svolgerà presso la sede di ATENE IMPRESA Palazzo Giannelli Viscardi - Corso Vittorio Emanuele II, 18

La redazione di Solcando ne discute con:

GIULIANO CAZZOLA Senior Advisor Centro studi "Marco Biagi"

CARLO DONOLO Ordinario di Analisi delle Istituzioni e dei Sistemi Complessi Facoltà di Scienze Statistiche Università la Sapienza

GIANNI PAGLIARINI Presidente Commissione Lavoro della Camera

TIZIANO TREU Presidente Commissione Lavoro del Senato

Si prega di confermare la presenza tel. 06-7020741 fax 06-70608537 mail: spicchet@solcando.it



LIBRI DISCHI DVD GAMES
A Natale fai shopping su IBS!
www.ibs.it
Spedizione GRATIS fino al 10 dicembre
Tutti i 250.000 prodotti del 2007 a PREZZI TAGLIATI!
ibs.it
Internet bookshop

LEGGE ELETTORALE

L'affondo di Rc apre nuovi scenari: se la sinistra molla l'Unione, più che il referendum meglio regole che aggregino i «piccoli»

Il leader del Pd: il governo ha fatto cose migliori della sua rappresentazione politica. La verifica? Vedremo, la parola mi fa venire il mal di fegato

Veltroni difende Prodi: così s'indeboliscono le riforme

Stop a Bertinotti. Rassicura i «piccoli»: la legge elettorale si fa insieme. Si allontana però il vertice di maggioranza

di Bruno Miserendino / Roma

«SE SI CREANO difficoltà al governo, si indebolisce anche la possibilità di fare le riforme». Le parole di Walter Veltroni, in assonanza perfetta con quelle di Dario Franceschini («non condivido le tesi di Bertinotti, l'esecutivo sta facendo bene») dovrebbero

essere musica per Romano Prodi. L'affondo del presidente della Camera è stato digerito male dalle parti di Palazzo Chigi e Veltroni ieri ha fatto di tutto per cancellare una doppia e pericolosa impressione: che sulla riforma elettorale il Pd sia molto più vicino a Berlusconi e Bertinotti che non al premier. E che sull'altare delle riforme si possa anche terremotare il governo. Non è così, per Veltroni, che non a caso lancia segnali anche ai «piccoli»: «Nessuno si senta minacciato, la riforma elettorale si fa insieme... cercheremo di fare in modo che la maggioranza sia la più coesa possibile».

Naturalmente la realtà è che su questa materia le distanze tra il leader del Pd e i cosiddetti «piccoli» restano incolmabili, e non sarà un vertice, inizialmente previsto per la prossima settimana e forse rinviato sine die, a risolvere la situazione. Prodi puntella come può la maggioranza ma si sta convincendo che un summit dell'Unione certificherebbe solo le divisioni sulla materia, soprattutto dopo che Bertinotti ha fatto capire di voler archiviare l'esperienza di questo centrosinistra e di volere subito una riforma elettorale. Bertinotti propugna il modello tedesco, che non è distante da quello che ha in mente il leader del Pd, ma che prevede per il futuro mani ancor più libere di quelle immaginate da Veltroni. Il particolare mette in difficoltà non solo Prodi ma tutti coloro che, in nome del bipolarismo attuale, del maggioritario, e soprattutto della tenuta del governo, hanno criticato apertamente Veltroni per il dialogo con Berlusconi e per l'accettazione di un modello proporzionale. Ieri Rosy Bindi sembrava meno critica sul confronto con l'opposizione, ma ribadiva la contrarietà al modello scelto. Eppure, ormai, la domanda di tutti è questa: se nemmeno la futura Cosa Rossa è affezionata a questa alleanza, non sarebbe meglio far di tutto per accordarsi su una riforma seria, che almeno costringa i «piccoli» ad aggregarsi, invece di puntare verso il referendum che cristallizza un bipolarismo ormai superato? Ieri in Transatlantico Salvatore Cannavo, esponente della sinistra critica di Rifondazione, disgettava sulle mosse di Bertinotti: «È chiaro che ha un accordo di ferro con Veltroni sulla riforma elettorale». E Russo Spina conferma: «Apprezziamo lo sforzo di Veltroni, il bipolarismo coatto ha fallito, bisogna allearsi solo se c'è una vera condivisione di programma».

Veltroni va avanti. Ieri ha incassato le lodi emblematiche di Gianni Letta («auguri per quel

che fa per Roma ma anche per un orizzonte più vasto») ed è andato dai presidenti delle commissioni affari costituzionali di Camera e Senato Violante e Bianco, consegnando quel che aveva promesso: una sintesi politica degli incontri al massimo livello avuti nella sua ricognizione e un'ipotesi di convergenza su un modello, più o meno corretto. Qualcosa a metà tra lo schema Vassallo-Ceccanti e il modello tedesco, in grado di organizzare il sistema intorno a due grandi partiti alternativi, senza dare rendite di posizione da terzo polo alla futura «Cosa Bianca». «Mai esistito alcun testo preconfezionato - spiega Veltroni ai «piccoli» - questa voce fa parte del teatrino». Insomma, c'è solo una traccia di lavoro, adesso il parlamento deve agire in fretta. Su questo schema, un tedesco italianizzato, c'è una maggioranza potenzialmente enorme, dal Pd a Berlusconi, con Rc, Udc e magari An e Lega. Dipende solo dalla volontà politica, dice Veltroni.

Il punto è che tener separato il tavolo delle riforme dai destini del governo è difficile. I «piccoli» gridano all'inciuco e oscillano tra due minacce: far cadere Prodi per evitare riforma e referendum, o puntare al referendum, che in fondo al Pd conviene molto poco. Armi spuntate, vista la posizione di Bertinotti. Se si va a votare con la legge attuale, non esiste né alleanza né possibilità di vittoria. Per questo Veltroni è netto: «C'è un legame stretto fra il fatto che il Governo, scelto dagli italiani, prosegua il suo lavoro e il fatto che il Parlamento possa approvare queste riforme». Aggiunta: «Per me il Governo è stato scelto dagli italiani ed ha fatto molte cose migliori della rappresentazione che la politica ne ha dato». «La verifica? Vedremo. Solo la parola mi fa venire il mal di fegato». In effetti anche a Prodi, che continua a godere di un grande vantaggio: non esiste alcuna alternativa seria al suo governo.

Reazioni

Mastella: «Come Erode...»
La Bindi: «Nemmeno la Dc...»

Intorno alla legge elettorale ogni giorno si spostano e gravitano i partiti. Mastella segue e sobbalza: «La logica della governabilità non è uccidere i piccoli partiti. Una legge elettorale Erode che elimina fisicamente i piccoli partiti non mi piace: non sono i partitini la piaga biblica del paese». Il Guardasigilli è a Perugia per l'inaugurazione del complesso edilizio che ospiterà la sezione penale del tribunale, ma guarda più in là: «Le leggi elettorali sono leggi di convenienza sulle quali non faccio ginnastica». Un altro ministro, Rosi Bindi, osserva perplessa e si mette dala parte dei «bambini» e contro Erode: «Voglio un partito democratico a vocazione maggioritaria ma anche a vocazione coalizionale. La Dc aveva cura dei suoi alleati. Quando se li dimenticava, le cose andavano male...».

Fra i partiti a rischio «genocidio», si fanno sentire il Pdcj e l'Italia dei Valori. I primi, per bocca di Pino Sgobio, azzardano un parallelismo: «Nel nostro paese c'è una questione sociale enorme che va affrontata, a cominciare dai rincari dei prezzi di prima necessità, che ta togliendo il sonno agli italiani. E questi pensano alla legge elettorale, che per come si sta progettando serve solo a proteggere i potenti dai deboli. Saremo sempre contro a riforme che estromettono i piccoli partiti mettendo in discussione la stessa tenuta democratica». L'Idv, con Massimo Donati, chiede «un vertice di maggioranza e chiediamo che lo si faccia il più presto possibile. Dietro questa richiesta, più che il timore di sparire, che forse riguarda altri ma non certo noi, c'è la preoccupazione che una partita così importante per il Paese, rischi di trasformarsi in un gioco a due, condotto tra gli apparati del Pd e di Fl».

Il sindaco rosso con l'ex sindaco nero

Taranto, Stefàno si fa vedere con Cito. È già un caso politico

di Luigi Quaranta

IL SINDACO ROSSO a braccetto con l'ex sindaco nero; il buon medico dei poveri insieme al telepredicatore condannato per 416 bis; il più importante amministratore locale di Rifondazione comunista in Italia con l'ex sindaco populista. Succede a Taranto, 15a città d'Italia per numero di abitanti, schiacciata dal debito di 900 milioni di euro accumulato dalle amministrazioni di centrodestra tra il 1999 e il 2005. I fatti: il sindaco Ippazio Stefàno eletto formalmente (72% dei voti) a maggio scorso in un ballottaggio tutto interno al centrosinistra, dopo aver allontanato dalla giunta il vicinidaco e un'assessoria rei di aver aderito al Pd e di essersi opposti a nomine senza concorso nelle municipalizzate, venerdì scorso nomina nel cda dell'azienda di Igiene urbana un avvocato indicato dalla Lista At6 (la sigla con cui Cito ha portato in consiglio comunale quattro suoi uomini). La stessa sera su Tbm, la tv di Cito, Stefàno inaugura un filo diretto con i tarantini ricalcato sulle trasmissioni che avevano per protagonista

Cito. E infine lunedì alle 7.30 del mattino si presenta in una delle piazze centrali della città dei Due Mari insieme a Cito alla testa di una squadra di netturbini nella riedizione di una delle tante sceneggiate populiste del Cito "padrone" di Taranto, prima che la condanna per associazione mafiosa stroncasse la sua carriera politica. Le immagini dei due a piazza Bestat su quotidiani e tv locali sono state un messaggio politico inequivocabile per i tarantini, particolarmente scioccante per quelli che votando Stefàno pensavano di aver voltato pagina non solo rispetto alla finanza allegra delle amministrazioni di centrodestra, ma anche rispetto al degrado



Veltroni al suo arrivo al vertice del Pd domenica sera. Foto di Riccardi De Luca/Agf

Fede e ragione Luigi Berlinguer e il vescovo Paglia a confronto

La bocciatura della scuola italiana -nel rapporto «Ocse Pisa» al 36esimo posto su 76- «è uno dei risultati della scissione, nell'insegnamento, tra teoria e pratica, tra esperimento e astrazione. E questo, nel Paese di Galileo ed Enrico Fermi è inaccettabile». L'ex ministro all'Istruzione Luigi Berlinguer, oggi presidente proprio della commissione incaricata di sviluppare la cultura scientifica e tecnologica, dalla sala «Luigi Gazzoli» del Comune di Terni, rilancia la via per uscire dalle contraddizioni della scuola. E lo fa davanti a centinaia di studenti ed insegnanti, in un incontro organizzato per discutere di fede e ragione, con Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, 4 giorni dopo l'uscita dell'enciclica papale «Spe Salvi». Un documento che «impensierisce» Berlinguer, dato che «quando si ipotizza una dottrina e la si erige a dogma non solo si vieta alla scienza la ricerca ma si rischia il fondamentalismo». Ma la dogmatizzazione è un pericolo da entrambe le parti. Anche la scienza rischia di cadere nell'errore di diventare essa stessa dogma. A salvarla è l'affermazione della natura preambolica della ragione. È questo il terreno in cui credenti e non credenti collaborano in campo scientifico senza reciproche limitazioni.

L'enciclica -dice Berlinguer - condanna quel relativismo che anche la stessa Chiesa vive al proprio interno. Basti pensare ad alcuni dogmi oramai passati, nei confronti delle acquisizioni scientifiche, come la concezione astronomico aristotelica tolemaica. Quindi: «Quanto danno può fare ancora oggi la lunghezza dei tempi con cui la Chiesa accetta le conquiste della scienza?». E qui monsignor Paglia incontra il pensiero di Berlinguer in una discussione che vede un non credente, simbolo della sinistra, spingersi al punto di citare l'apertura dell'enciclica «Fides et ratio» di Giovanni Paolo II: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» - come «inno alla ragione». È un uomo di Chiesa, che tanto ha fatto per aiutare i poveri e le popolazioni dell'Est, spingersi a considerare la storicità della Chiesa e dei suoi errori, a partire dalla condanna di Galileo Galilei. Tanto da annunciare il posizionamento di una statua dello scienziato, con in una mano la ragione e nell'altra la fede, davanti all'Accademia vaticana delle Scienze di Roma. Ma quali sono i limiti della scienza? «La ricerca non conosce colonne d'Ercole ma le sue applicazioni sì. Sono limiti che il credente trova nella fede, il non credente nell'etica e nella coscienza», dice Berlinguer. **Anna Maria De Luca**

DIPLOMAZIA Venerdì il presidente del Consiglio Prodi a Londra da Gordon Brown: in agenda anche la candidatura dell'ex premier britannico

Presidente Ue, asse italo-tedesco per fermare «l'euroscettico» Blair

di Umberto de Giovannangeli

Prima il profilo. Poi il nome. Ma quel profilo non si attaglia a un nome: quello di Tony Blair. Per carità, niente di personale, ma l'euroscettico ex premier britannico come futuro presidente dell'Unione Europea, non convince, per usare un eufemismo, Palazzo Chigi. Si tratta di spiegarlo al nuovo inquilino di Downing Street, Gordon Brown. L'occasione potrebbe essere l'incontro che il premier italiano avrà venerdì pomeriggio a Londra con il suo omologo britannico. Brown avrebbe intenzione di sondare il terreno in vista del lancio della candidatura del suo predecessore per il ruolo di «presidente del

Consiglio Ue». Roma non è convinta di questa candidatura, e sulla stessa lunghezza d'onda è la cancelliera tedesca Angela Merkel. Insomma, al di là delle smentite di prammatica, l'asse italo-tedesco può davvero sbarrare la strada a una candidatura che non nasce all'insegna di una spinta europeista. «Per ora - puntualizzano fonti diplomatiche del governo italiano - il punto non è tanto quello di fare nomi specifici quanto di concordare dei profili di persone che possono essere le meglio indicate a svolgere questo tipo di lavoro». «È lo stesso ragionamento che è stato fatto con (la cancelliera tedesca) Merkel o

con (il presidente francese) Sarkozy», proseguono le fonti. «Bisogna trovare una linea concordata, però prima si fa la "job description" e poi si scelgono i nomi». Il 2009, quando entrerà in vigore la nuova Costituzione Ue che prevede la figura del presidente del Consiglio europeo con un mandato della durata di due anni e mezzo è lontano, insistono le fonti. È invece matura «la definizione dei profili delle personalità più adatte a guidare la Ue e questi vanno concordati». Il fatto è che il profilo abbozzato non coincide neanche un po' con quello dell'ex premier britannico. Il futuro presidente dell'Unione Europea, è il ragionamento di Palazzo Chigi, dovrà ris-

pecchiare quello che è «l'approccio dell'Italia nei confronti dell'Europa»; per ricoprire questo incarico a Roma si immagina una «figura innovativa», qualcuno che «conosca a fondo la macchina europea, capace di costruire consenso intorno alle proposte e trovare un punto di equilibrio» fra i Ventisette. In poche parole, serve «un europeista», uno che venga percepito «come un facilitatore», rimarcano ancora le fonti, lasciando chiaramente intendere che l'«europeismo» dimostrato da Blair nel contesto britannico potrebbe non essere sufficiente, se si considera il quadro allargato all'insieme dei Paesi membri. «Qui si parla di un'Europa a Ventisette», insistono le fonti. E tra i Ventisette sono in molti a non vedere di buon occhio una candidatura Blair.

«Se il parametro è Gordon Brown, indubbiamente Blair è un filo-europeista, ma questo non può bastare...», dice a l'Unità una fonte diplomatica a Bruxelles. I governi italiano e britannico stanno comunque, più in generale, lavorando già da qualche tempo su un'iniziativa congiunta in ambito Ue. Le fonti di Palazzo Chigi ricordano in proposito che Brown, presentando ai Comuni i risultati del Consiglio Europeo di ottobre, aveva fatto un quadro «molto interessante» di quelle che erano le sfide globali che si aprivano all'Unione Europea per gli anni a venire, definendo una vera e propria agenda

di lavoro che era «largamente coincidente» con quella stilata dal governo italiano. Fra Roma e Londra sono quindi in corso consultazioni su punti specifici su cui «poter lavorare insieme in ambito europeo», come le dimensioni «interna ed esterna» della sicurezza. Una delle cose su cui da tempo Prodi sta insistendo in Europa è infatti che queste due dimensioni sono «profondamente legate fra di loro», come emerge negli ambiti cruciali dell'energia, dell'immigrazione e della difesa. Rafforzare un punto di vista comune su queste priorità: è il profilo che l'Italia intende assumere nel suo rapporto con Londra. Senza parlare di un improbabile «facilitatore»: Tony Blair.

MAGGIORANZA

Il presidente della Camera parla di fallimento e ironizza su Prodi. Molti vedono nelle sue parole l'anticamera del '98

Bersani: «Non troverà un premier più a sinistra il progetto dell'Unione è ancora valido, le parti sociali hanno capito: così abbiamo resistito alla spallata»

Bertinotti si è stufato, l'Unione no

Per il leader Rc il governo è al capolinea. Palazzo Chigi minimizza, i ministri lo attaccano

di Andrea Carugati / Roma

II CENTROSINISTRA? «Ha Fallito». Prodi? «Un grande poeta morente». Un governo nuovo, riformatore, capace di rappresentare una drastica alternativa a Berlusconi? «Questo progetto non si è real-

izzato». Fausto Bertinotti è durissimo. In un colloquio con Re-

ubblica, ieri ha avanzato uno scenario da crisi del 1998. «Abbiamo un governo che sopravvive, fa cose anche difendibili, ma lentamente ha accresciuto le distanze dal popolo della sinistra». Designando una nuova strategia per la sinistra radicale, la sua «autonomia», la sua ambizione, e una legge elettorale alla tedesca che lasci le «mani libere», il presidente della Camera ha rivendicato «il diritto di tornare all'opposizione». Ma non subito: «Può anche darsi che il governo duri fino alla fine della legislatura, e non ho nulla in contrario che questo accada». A una condizione: che agisca su «due terreni irrinunciabili: i salari e la precarietà». «Ho orrore del termine "verifica", ma a gennaio serve un confronto vero, che prenda atto del fallimento del progetto iniziale e rifissi l'agenda su alcune emergenze oggettive».

Per tutta la giornata l'intervista di Bertinotti monopolizza i palazzi della politica. Piomba come un macigno su vari dossier: la tenuta del governo, la riforma elettorale, la nascita della Cosa Rossa. Tutto terremotato da Fausto il Presidente che torna a vestire i panni di Fausto il Rosso. In mattinata riesce a concedersi anche una battuta. Ai cronisti che gli chiedono conto di quella citazione da Flaiano sul «poeta morente» Vincenzo Cardarelli, risponde: «È solo una citazione: Prodi non è un poeta...». Solo a sera la reazione più attesa, quella di palazzo Chigi, da cui trapela forte irritazione: «Il governo sta lavorando nella direzione giusta, ma a gennaio faremo un punto sull'azione complessiva perché siamo noi a riscontrare l'esigenza». Proseguono fonti di palazzo Chigi: «Le valutazioni, da ogni parte arrivano, vanno tenute in considerazione». Come dire: le lamentele di Bertinotti sono solo parte di una lunga lista... «Come hanno già risposto diversi ministri dice palazzo Chigi: il governo sta lavorando nella giusta direzione ma c'è bisogno di accelerare sul programma, per questo a gennaio faremo un punto». Nessuna telefonata chiarificatrice, ieri, tra il premier e il presidente della Camera.

Dai ministri un coro di no a Bertinotti. Bersani: «Non troverà un premier più a sinistra di Prodi. Il progetto dell'Unione è ancora valido, le parti sociali hanno compreso la manovra economica: per questo abbiamo resistito alla spallata». Damiano: «Dobbiamo essere orgogliosi dei risultati raggiunti, se la logica è "tutto e subito" nessun governo la potrà realizzare». Bindi: «Ma quale fallimento... Il Prc non incontrerà nella sua sto-

Damiano: «Dobbiamo essere orgogliosi dei risultati raggiunti, se la logica è "tutto e subito" nessun governo la potrà realizzare»

Damiano: «Dobbiamo essere orgogliosi dei risultati raggiunti, se la logica è "tutto e subito" nessun governo la potrà realizzare»

Damiano: «Dobbiamo essere orgogliosi dei risultati raggiunti, se la logica è "tutto e subito" nessun governo la potrà realizzare»

HANNO DETTO

Franceschini
«Non condivido le tesi di Bertinotti sull'Unione e sul governo. Dice cose sbagliate e infondate»

Boselli
«In tutta Europa la sinistra non fugge dalle responsabilità mentre qui da noi Rc vuole una legge elettorale per stare all'opposizione»

Russo Spina
«Fausto Bertinotti si è limitato a denunciare una situazione molto critica che è reale, e non certo per responsabilità del Prc»

Pecoraro
«La maggioranza va rafforzata. Il tentativo di farlo cadere è un regalo a Berlusconi. Sarebbe scandaloso»

Mastella
«Se il governo è in pericolo di vita è giusto andare alle elezioni. Su questo condivido l'idea sia di Berlusconi che di Veltroni»

ria un governo più attento di questo alle istanze di quel partito. Bertinotti si assumerà la responsabilità delle sue affermazioni. Critiche anche le ministre Pollastrini e Melandri e il numero due del Pd Franceschini: «Bertinotti dice cose sbagliate e infondate». Sarcastico Mastella: «Se Bertinotti vuole ripetere l'esperienza del '98 ce lo di-

ci: facciamo una riunione di famiglia e stacchiamo la spina». Naturalmente euforico il centrodestra: «Ormai la spina si sta staccando», commenta Schifani di Fi. Ma è nella nascente Cosa Rossa, che sabato e domenica avrà i suoi stati generali, che le acque sono più agitate. Fabio Mussi è duro: «La sinistra deve avere ambizioni di governo, non può essere residuale e protestataria». Poi si sente al telefono con Bertinotti, ma è un nulla di fatto. L'intervista, nello staff del ministro, viene ridimensionata a «esigenze di partito». Anche Diliberto non è tenero: «Noi abbiamo la vocazione ad essere "partito di governo"». E Pecoraro Scanio: «Parlare di falli-

mento del programma quando dobbiamo fare una verifica per rilanciarlo è ingeneroso». Un chiarimento è atteso per oggi, con un vertice dei 4 segretari della sinistra. Ma solo il Prc fa quadrato intorno al suo padre nobile. Con Giordano che considera «fuori dal novero delle cose possibili» una ripresa della spinta riformatri-

ce del governo. «Ora dal governo mi aspetto il minimo, cose concrete su precarietà e salari». E il pacato Russo Spina che dice: «Basta andare per strada: questo governo ha scontentato soprattutto il suo popolo». Ma la Cosa Rossa si farà lo stesso? «Discutendo l'unità alla fine si trova, nel Pd è successo così...».



Renato di Rocco, presidente della Federazione ciclismo, Paolo Bettini, Giovanna Melandri e il premier Romano Prodi ieri a Palazzo Chigi. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

LUTTO
Muore Mario Didò socialista ed europeista

Mario Didò, socialista, ex vicepresidente del Parlamento europeo, ex segretario confederale della Cgil, ex responsabile esteri Sdi, è morto la scorsa notte nella sua casa di Varese. Il Pse lo ricorda a Strasburgo, in Italia è il Presidente della Repubblica Napolitano ne parla come di un «appassionato combattente per la causa dell'Europa unita e del socialismo europeo». Il presidente della Camera Bertinotti lo ricorda «deputato europeo ed importante figura del sindacalismo italiano degli anni 60, sempre vicino alle ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori». E si unisce al cordoglio del presidente del Senato Marino, dei socialisti, di Fassino, Angius, Craxi.

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO Il presidente dei deputati del Pd: un errore gravissimo cedere alle tentazioni massimaliste

«Si affossa un governo riformista e di sinistra»

/ Roma

Onorevole Soro, lei ha definito le critiche del presidente Bertinotti al governo «ingenerose». Perché?

«Non condivido il giudizio liquidatorio dell'esperienza del governo e della coalizione. Nelle condizioni date, e visti i numeri del Senato, questo governo merita un apprezzamento convinto. Ogni volta che il centrosinistra governa viene preso dall'angoscia di non fare abbastanza. Poi, a posteriori, ci si accorge che le riforme fatte sono fondamentali».

Dopo la fiducia sul welfare si è rotto qualcosa tra Prc e governo...

«Quel protocollo è uno straordinario momento riformatore. E la nuova stagione di concertazione inaugurata da Prodi è uno dei principali risultati raggiunti dal gover-



no. Anche la finanziaria ha un'ottica riformatrice e di sinistra: sul lavoro dipendente, sulle famiglie numerose, sul clima. Si tratta di un lavoro graduale...».

Avete opinioni diverse...

«Comprendo e condivido l'insofferenza di una maggioranza che ha dovuto rinunciare agli emendamenti per effetto di un impegno preso con le parti sociali: tutte, non solo Confindustria. Anche perché quegli emendamenti erano marginali rispetto al tutto. Però il discorso si può rovesciare: la rinuncia non sconvolge il profilo di ciò che è stato approvato, che non si può liquidare come carta straccia. E tuttavia occorre ripensare le procedure di approvazione degli accordi nati dalla concertazione: perché al Parlamento non può toccare solo una ratifica acritica».

Insisto: per Rifondazione il programma è stato destinato, Prodi ascolta solo Dini e Confindustria.

«Per molto tempo è stato detto che Prodi

governava sotto dittatura della sinistra radicale. Oggi tutto si ribalta. A me sembrano due diagnosi sbagliate».

Sia voi del Pd che il Prc plaudente a una nuova legge proporzionale che consenta le mani libere. Sembra quasi il desiderio di un divorzio consensuale. È così?

«L'obiettivo è uscire da un bipolarismo in cui il programma è una cornice troppo elastica perché prevale il bisogno di stare insieme. Ma questo è ben diverso dai due forni, o dal desiderio di cancellare il centrosinistra. Il Pd avrà sempre bisogno di un'alleanza solida con una sinistra che abbia abbandonato le tentazioni massimaliste».

Una delle vulgate più diffuse sostiene che l'intervista di Bertinotti sia una sorta di ultimatum a Prodi perché rompa gli indugi sul sistema tedesco.

«Non mi permetto di fare l'esegeta del presidente della Camera. Ma Prodi non è affatto contrario al lavoro che il Pd con Veltroni sta portando avanti sulla riforma elettora-

le. Nessuno di noi vuole abbandonare la scelta bipolare, vogliamo una democrazia che decida, una categoria tipica della cultura prodiana. E Prodi è favorevole alle riforme esattamente come Veltroni».

Il Prc sostiene che il governo abbia scontentato proprio i suoi elettori...

«C'è una difficoltà reale dei ceti medi, del lavoro dipendente, che riguarda tutta l'Europa. Ma questi problemi non si risolvono in 18 mesi. Ci sono momenti in cui si avverte la durezza e anche la sofferenza della funzione di governo, ma l'Italia ha bisogno di un centrosinistra che sappia fare questo, invece di cavalcare gli umori della piazza. Sarebbe un errore gravissimo cedere alle tentazioni massimaliste».

A gennaio la verifica. Cosa farete?

«Condivido la necessità di riprecisare il programma. Su alcuni temi, come le liberalizzazioni, il programma resta valido e attuale. Sul tema della precarietà, invece, occorre aprire un tavolo nuovo, fare alcune cose che non abbiamo potuto inserire nel protocollo».

a.c.

Pacchetto sicurezza, maggioranza compatta?

Sei emendamenti del governo. Il ministro Amato: vogliamo espellere i disonesti, non gli onesti indigenti

«Il decreto è destinato, come dice la direttiva comunitaria, a colpire, in ragione del loro specifico comportamento, persone che risultino pericolose». È il ministro dell'Interno Giuliano Amato che parla, nell'aula del Senato, in merito alla conversione del decreto legge sull'allontanamento dal territorio nazionale di cittadini comunitari per esigenze di pubblica sicurezza. Finora, annota, gli allontanamenti sono stati 200, in linea con quanto fa la vicina Francia, arrivata a 750 nel 2007. È da qui che parte Amato, proprio a sottolineare come il problema non sia «italiano» ma «europeo», e che, se la direttiva Ue non fornisce strumenti adeguati, è in Europa che va modificata (ad esempio dando ai prefetti la possibilità di allontanare dal territorio europeo e non solo da quello nazionale i cittadini considerati «pericolosi»). C'è poi la questione del reddito. Spiega Amato: «Ho dato disposizioni

ai prefetti ed ai questori non tanto di verificare se una persona perbene che guadagna poco raggiunga o superi di dieci euro il livello minimo, ma se qualcuno che viaggia con la Mercedes abbia un lavoro in Italia. È quello il mio primo bersaglio: colui che i mezzi di sussistenza li ha, ma difficilmente è in grado di dimostrare che sono leciti». È questo lo spirito di uno dei sei emendamenti che il governo ha presentato ieri in aula. Gli altri riguardano la possibilità, per i sindaci delle città in cui costoro risiedono, di «segnalare» alle Prefetture i nominativi dei «pericolosi». Il Governo è poi convinto di togliere la competenza sugli allontanamenti ai giudici di pace per affidarla ai tribunali ordinari («Io non posso trasferire al ginecologo un'operazione di cardiocirurgia solo perché penso di avere meno cardiocirurghi», osserva Amato) e di concedere all'allontanato la possibilità di chiedere il rein-

gresso (motivato e non prima dei tre anni). L'allontanamento avrebbe durata massima di 10 anni. Infine è prevista, nel caso in cui l'allontanato sia sottoposto a provvedimento penale, la possibilità di essere trattenuto «in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea». La formulazione, su richiesta della sinistra, non parla esplicitamente di «Cpt». Il Prc su questo punto si è fatto evidentemente sentire. La destra può rivendicare le «fonti lecite e dimostrabili di reddito» e i tempi più lunghi per il rientro, e anche, giusto ieri in aula, l'accoglimento dell'ordine del giorno Calderoli (che impegna il governo a garantire le risorse necessarie alle forze dell'ordine), votato all'unanimità dall'aula. Il clima appare sereno. A parte qualche sgomitata tra i diniani (che si tengono le mani libere) e Rifondazione (che minaccia di non votare un testo ibrido). Previsto per oggi il voto finale. **e.d.b.**

OGGI L'ARRIVO A MILANO

Il Dalai Lama parlerà alla Camera. Non in aula, ma nella sala della Lupa

Tutto è pronto, a Milano, per l'arrivo del Dalai Lama, che sarà oggi a Malpensa, accompagnato da otto monaci. A Milano, domani incontrerà la stampa e avrà alcune udienze private in albergo. La sua visita a Roma è prevista invece dal 12 al 15. Ieri, dopo le molte discussioni sull'opportunità o meno di contatti ufficiali con il Dalai Lama per via delle rimostranze cinesi, il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha deciso di invitarlo a parlare a Montecitorio. Quel giorno Romano Prodi non sarà a Roma: fonti diplomatiche di palazzo Chigi hanno infatti ricordato che il 13 e il 14 dicembre il premier sarà impegnato

to a Lisbona per la firma del trattato riformato dell'Ue e a Bruxelles per il summit che chiude la presidenza portoghese. Il Dalai Lama non parlerà in Aula, ma in una sala di «significativa rappresentanza», nella sala della Lupa di Montecitorio. «Di fronte - spiega Benedetto della Vedova - spiega Benedetto della Vedova - a una richiesta perché il Dalai Lama parli in Aula alla Camera avanzata da quasi 300 deputati, è stata definita un'accoglienza che ci lascia soddisfatti. Bertinotti lo inviterà a parlare ai deputati a Montecitorio: non in Aula ma in una sala importante (sarà la sala della Lupa) ed in modi adeguatamente solenni».

PROFONDO NORD

L'ex sindaco Gentilini, quello che voleva sparare agli immigrati, ha evidentemente fatto scuola. Ora il Carroccio minimizza

Cgil: senza stranieri chiuderebbero le fabbriche Zacarias, metalmeccanico argentino: gridano così nascondono che non hanno fatto nulla

Treviso, c'è chi vuole la rappresaglia nazista

Il consigliere Bettio: con gli immigrati facciamo come le SS. Puniamone 10 per ogni torto fatto a noi

di **Gigi Marcucci**

LETTURE Se Bettio non ha letto «Le benevole», dovrebbe farlo. Per sapere di cosa parla quando, in Consiglio comunale, afferma che con gli immigrati bisognerebbe «fare come le

SS». Nel dettaglio, «Usare con gli immigrati lo stesso metodo delle SS: punirne dieci per ogni torto fatto a nostro cittadino». Bettio lo ha detto durante una riunione in cui si discuteva del rapporto coi cittadini stranieri, costringendo persino il sindaco leghista di Treviso, Giampaolo Gobbo, a un'imbarazzata presa di distanza. La notizia nella notizia è lo spunto da cui Bettio ha detto di aver preso le mosse: una discussione dell'anziana madre con vicini di casa asseritamente di fede islamica. «Non è possibile che gli immigrati vengano a vivere nei nostri condomini - ha aggiunto - e poi comincino a comportarsi come ras di quartiere o terroristi. Dovrebbero rispettare le regole e invece prima fanno finta di non capire poi, se redarguiti, passano alle minacce».

Conclusione: «Sarebbe giusto farli capire come ci si comporta usando gli stessi metodi dei nazisti. Per ogni trevigiano a cui recano danno o disturbo, vengono puniti dieci extracomunitari». Costernazione persino tra compagni di partito e alleati. «Sappiamo benissimo che queste cose non si devono fare - ha detto Gobbo -». Inoltre Bettio non è più iscritto alla Lega Nord anche se è nella maggioranza in consiglio comunale. La questione è rimbalzata anche in Senato, dove Tiziana Valpiana (Prc) ha chiesto l'intervento del ministro dell'Interno Giuliano Amato. A Treviso però molti invitano a non amplificare l'ultima, demenziale uscita dei leghisti o di persone ad essi vicini. «Qui governano dal '94: prima Comune e Provincia, poi anche la Regione. Dopo anni di propaganda contro

Xiaoxiao Hu, cinese di seconda generazione: riconoscere i diritti aiuta l'integrazione e la sicurezza

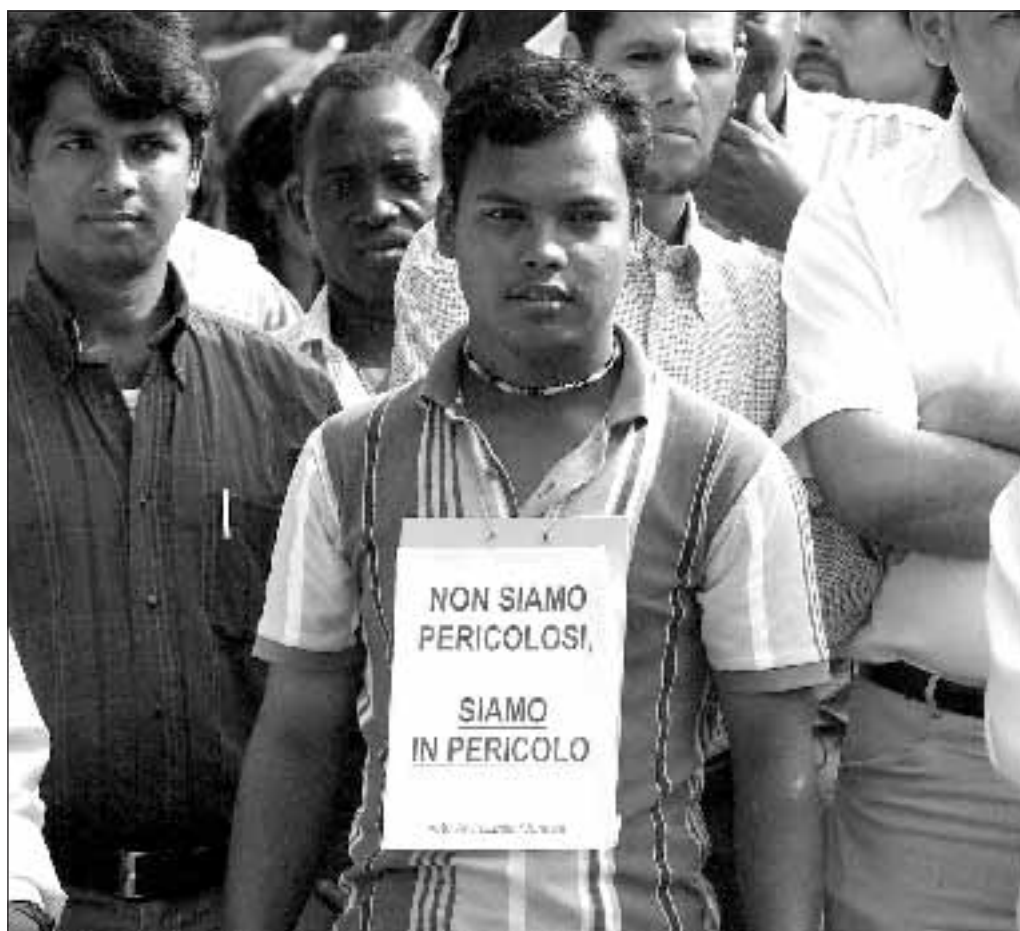
gli immigrati hanno ottenuto un solo effetto: fare aumentare esponenzialmente la paura». Treviso è il regno di Giancarlo Gentilini, già sindaco e oggi prosindaco, quello della «pulizia etnica contro i culattoni» (in occasione del Gay Pride) che con gli immigrati invitava a fare «pim pim con il fucile», come si fa con

gli *useleti*. «È tutto fumo che alzano per nascondere l'arrostato», dice Zacarias, metalmeccanico di origine argentina. L'«arrostato» è che «in tanti anni non hanno fatto niente. Gridano che vanno diminuite e dove sono al governo non lo fanno. Parlano di sicurezza e sulla sicurezza non hanno investito niente. E siamo anche

noi immigrati a pagare le tasse». «Lo sanno tutti che senza gli stranieri le fabbriche qui chiuderebbero», ricorda Giancarlo Castellin, della Cgil, e infatti anche qui gli industriali hanno chiesto al governo di aumentare le quote. Xiaoxiao Hu è una cittadina cinese, vive da cinque anni a Treviso e ha appena finito di commenta-

re per un altro quotidiano il rapimento, finito con la cattura degli autori (tutti cinesi), di una giovanissima connazionale. «Appartengo alla seconda generazione di immigrati, quelli che parlano la vostra lingua e conoscono la vostra cultura. Riconoscere i loro diritti, distinguerli da chi delinque, esattamente come si fa con

gli italiani, è l'unico modo di favorire l'integrazione, la convivenza, la sicurezza. In fondo chiedono semplicemente di lavorare». Si chiama appunto «Seconda generazione» il movimento di giovani immigrati che pochi giorni fa sono stati ricevuti dal presidente Giorgio Napolitano al Quirinale.



Una manifestazione contro il razzismo a Treviso. Foto di Marco Bruzzo/D-Day/Ansa

L'ESCALATION

Cittadella

Per la residenza serve il reddito

In principio fu Cittadella. Il sindaco leghista Massimo Bitonci il 17 novembre scorso firmò l'ordinanza che preclude la possibilità di chiedere la residenza a cittadini stranieri che non dimostrino di avere un lavoro con un'entrata economica di almeno 5mila euro all'anno, e una casa decorosa (si legge: «dotata dei requisiti igienico sanitari»). A carico loro - oltre alla presentazione dei documenti come busta paga, cartella Inps... - anche la dimostrazione di possedere il requisito di «non pericolosità sociale». Bitonci si vantò di aver bruciato sul tempo le altre città leghiste. Per dirla tutta, il giorno dopo è stato indagato dalla procura di Padova per il reato di «usurpazione di funzione»

Verona

Le Fiamme Gialle a caccia

Lunedì 23 novembre in pompa magna il sindaco di Verona Flavio Tosi, anche lui leghista doc, per accettare le richieste di residenza dei cittadini stranieri, chiede aiuto alla Guardia di Finanza e alla Agenzia delle Entrate, con la quale firma un protocollo per controllare i redditi di chi richiede la residenza (nel provvedimento non si specifica se immigrati o meno, ma da mesi il sindaco è in trincea contro gli stranieri, specie i rumeni). Tosi ha anche chiesto al Prefetto e al Questore di accertare se i richiedenti siano o meno «persone socialmente pericolose» ai sensi del decreto legislativo 181/2007. Sulla domanda di residenza quindi va a gravare un quadruplo controllo.

Caravaggio

No al matrimonio fra clandestini e italiani

Il 2 dicembre, a Caravaggio, in provincia di Bergamo, la giunta leghista decide che gli extracomunitari che non possiedono il permesso di soggiorno non possono sposarsi con una italiana così come un italiano non può contrarre matrimonio con una extracomunitaria priva di permesso di soggiorno. Lo hanno stabilito il sindaco Giuseppe Prevedini e il vicesindaco Ettore Pirovano, senatore leghista, con una circolare inviata al dirigente del settore pubblicazioni e matrimoni, Maria Elisa Maggioni. Alla giunta va il plauso di tutti i sindaci leghisti. L'industriale vicentino Massimo Calearo, leader nella meccanica, dice: «la gente ha paura, sto con i sindaci».

L'INTERVISTA ANTONIO COSTATO Il presidente di Confindustria Rovigo: «Ripopoliamo il Nord Est di italiani»

«Ci hanno espropriato le piazze»

di **Marco Bucciantini**

«Abbiamo consegnato le nostre piazze agli immigrati». Si fanno capire, da quelle parti. Antonio Costato, presidente di Confindustria Rovigo, condivide il fermento del nord est ma rovescia il discorso.

Lei comanda Grandi Molini Italiani, il maggior gruppo molitorio del Paese...

«...due secoli di farina. Lavoriamo il grano. Siamo sotto l'occhio del ciclone, per via degli aumenti dei prezzi».

Quanti immigrati lavorano per lei?
«Meno di 30, su trecento dipendenti. Ma dieci anni fa non ce n'era nemmeno uno».

Qual è il problema?
«La crescita demografica zero. Qua in Veneto non si fanno figli, da 25 anni.

Le piazze si sono svuotate, il «presidio» primario sulle strade era la nostra gioventù, eravamo noi. Non ci siamo più».

E chi c'è?
«Loro, gli immigrati. È una legge della fisica: se c'è un vuoto, lo occupa. È una situazione importante e inquietante. Hai voglia a dire: ci pensano le forze dell'ordine. È facile adesso annunciare l'arrivo dei poliziotti da Roma... macché: il presidio è perduto».

«Presidio» non le pare un termine di guerra, la difesa di un fortino assediato?

«No. È uno stato di fatto: abbiamo consegnato le nostre belle piazze a chi ha la vivacità per occuparle. Quando avevo vent'anni correvo dietro una ragazza e così «presidiavo» la strada. Adesso corro-

no loro. E fanno bene: qui si sta bene, sono piazze accoglienti».

Ma vi sentite assediati?
«È più pericoloso camminare per le strade delle città lombarde e venete che in quelle di Palermo o Bari o Catania. Perché sono strade espropriate da bande criminali di ogni etnia. Non lo dico io: è cronaca».

E la migrazione è storia...

«Si può invertire con politiche della famiglia adeguate. Incentivando le nascite, creando negli anni una popolazione «nostra» e antagonista agli immigrati. Per riappropriarsi del territorio».

Lei parla di piazze espropriate, ma lo sono anche le fabbriche... e da manodopera assai conveniente.

«Certo, è una conseguenza. L'immigrato occupa tutti gli strati sociali medio-bassi, e se è vero che delinque è an-

che vero che lavora. Ma infatti non pongo l'accento sugli immigrati: io parlo di politiche demografiche a favore delle nascite italiane».

Il consigliere leghista Bettio invece propone un'altra ricetta demografica: la rappresaglia stile Ss.

«Se non si governano questi fenomeni si lascia che a rispondere a domande reali siano reazioni emotive. E collezioniamo solo battute, slogan, o peggio ancora, come le dichiarazioni del consigliere leghista».

Come si governa questo malumore a nord est?

«Con politiche che aiutino i nostri giovani, che sostengano chi vuole comprarsi una casa e fare figli. Perché in questi ultimi anni abbiamo spogliato i proleteri della prole».

ERBA

Azouz ai domiciliari se trova una nuova casa

Potrebbe profilarsi, sia pure non immediatamente, la concessione degli arresti domiciliari per Azouz Marzouk, da sabato detenuto nel carcere di Vigevano con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso con nove connazionali. Che Azouz possa lasciare la cella è subordinato a due fattori: l'interrogatorio davanti al gip di Como Luciano Storaci, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare e il reperimento di un domicilio in cui stare agli arresti che non sia quello di via Cavour a Merone, dove abitano gran parte degli indagati e dove si trova ai domiciliari la cognata.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il Consiglio superiore

e di sinistra, hanno votato l'apertura della pratica di trasferimento della Forleo. La domanda è: si può cacciare un giudice per una parola in più o in meno? Fosse per questo, verrebbe da domandarsi che ci faccia al Csm Letizia Vacca, «laica» del Pdc e vicepresidente della I commissione che si occupa di Forleo e De Magistris. Intanto perché la signora insegna storia del diritto romano, un po' poco per far parte del Csm. Poi perché ha del riserbo che pretende dai giudici un concetto molto

elastico. L'altro ieri se n'è uscita con una sentenza anticipata: «Forleo e De Magistris sono cattivi magistrati», hanno «condotte devastanti», «devono fare le inchieste e non gli eroi». Ma va? De Magistris di inchieste ne stava facendo due su politici di destra e sinistra, e guardacaso una gliel'ha tolta il suo capo, l'altra gliel'ha avocata il Pg. Che dev'essere un ottimo giudice, visto che Letizia Vacca non gliene ha chiesto conto. Forleo, essendo un gip, non fa indagini: ha chiesto al Parlamento di consentire alla

Procura di farle sulle telefonate dei furbetti delle scalate con sei parlamentari, tre di Fl e tre Ds. Il Parlamento ha risposto con tre mesi di insulti. La Camera, per un cavillo, ha rimandato indietro la posizione di D'Alema, il Senato dorme sonni profondi e 5 mesi dopo non ha ancora votato su Latorre, Comincioli e Grillo. Riusciranno i nostri eroi del Csm a cacciare il giudice prima che il Parlamento gli risponda? La loquacissima Vacca ha fretta. Dopo l'interrogatorio del Pg milanese Mario Blandini, viò

subito il riserbo e dichiarò: «La Forleo è stata smentita». Peccato che il pm Fusco, a Brescia, abbia confermato: Forleo gli riferì il colloquio con Blandini. Ma il Csm non ha sentito Fusco, che conferma la versione Forleo. Ha sentito Blandini, che smentisce. Negli altri capi d'incoltazione, si contesta alla Forleo di aver diffamato due agenti accusati di aver pestato un magrebino, e un carabinieri di Brindisi accusato di non indagare sulle minacce subite dai genitori. Ora - rivela Vulpio sul *Corriere* - uno degli agenti è stato radiato dalla Polizia per aver pestato dei trans; e le indagini di Brindisi erano così fittanti che un gip

ne ha ordinate di nuove. Di tutto ciò nell'atto di accusa del Pg Delli Priscoli e nelle esternazioni della Vacca, non c'è traccia. Del resto la signora, prim'ancora di aprire la pratica, ha già sentenziato: «Forleo e De Magistris sono cattivi magistrati». E così mette in imbarazzo il suo partito, il Pdc, che certo non l'ha mandata al Csm per questo; e pure Prodi, che non ha mai detto una parola contro De Magistris e ha tutto da perdere se finisce intrappolato con Mastella e coi compari dei furbetti. Quali sarebbero poi, per la Vacca, i «buoni magistrati»? Non occorre domandarglielo. Basta vedere

come vota al Csm: si al ritorno in Cassazione del pensionato Carnevale, che cassava le condanne dei mafiosi e definiva Falcone «un cretino»; si alla nomina di Carbone - contestata perché insegnava all'università senza il permesso del Csm, doppio stipendio - a I presidente di Cassazione; si al ritorno di Settembrino Nebbioso, ex capogabinetto del ministro Castelli, alla Procura di Roma che indaga su di lui per le consulenze facili. Se questi sono i giudici buoni, allora ha ragione lei: De Magistris e Forleo sono cattivissimi. E soprattutto incompatibili. Con questa politica.

DIRITTI

Ria, Partito democratico: ho votato no per evitare irreversibili fughe in avanti
Contrariata la capogruppo Finocchiaro

«L'unione solidale è un contratto concluso fra due persone, anche dello stesso sesso, per l'organizzazione della vita in comune»

Avanti con i Cus Unioni civili dal notaio

Via libera in commissione. Contenti Salvi e Biondi
Ma i Dico seppur snaturati non piacciono ai teodem

■ / Roma

PRIMI PASSI in avanti verso una legge che regolamenti le coppie di fatto. Ieri la commissione Giustizia al Senato ha approvato con un voto trasversale il testo base sui Cus (contratti di unione solidale) presentato dal presidente Cesare Salvi. Hanno votato contro

il senatore teodem Lorenzo Ria, del Pd e Francesco D'Onofrio dell'Udc, a favore il repubblicano Antonio Del Pennino, mentre An e Fi si sono astenuti.

Dall'Aula l'azzurro Alfredo Biondi, inoltre, fa sapere di essere pronto ad un lavoro bipartisan sul nuovo Ddl. «Il testo Salvi riprende molto di

quello presentato da me», annota Biondi. Salvi sottolinea le differenze perché il voto contrario di Ria - che non è piaciuto alla capogruppo dei democratici Anna Finocchiaro - è un campanello d'allarme pronto a scattare in aula. «Ho votato no per evitare irreversibili fughe in avanti, per la necessità che ho di veder chiaro in una materia tanto delicata quanto vitale per la nostra società, come è la famiglia», dice il senatore. La strada in discesa fin da ora sembra essere quella della libertà di coscienza quando sarà il momento di votare. Se

questa dovesse essere la linea dentro Fi, ma dentro lo stesso Pd, come in An, forse potrebbe diventare meno difficile raggiungere la maggioranza. «D'altra parte - osserva Salvi - quando si fanno leggi di questo tipo sui diritti civili la libertà di coscienza è la scelta migliore per trovare consensi trasversali».

«L'unione solidale - è previsto nel nuovo ddl, 4 articoli in tutto che modificano il codice civile - è un contratto concluso fra due persone, anche dello stesso sesso, per l'organizzazione della vita in comune». Il Cus si stipula con una dichiarazione congiunta davanti al giudice di pace o ad un notaio che eserciti nel comune di residenza di uno dei componenti della coppia. In quest'ultimo caso, l'atto va trasmesso entro 10 giorni al giudice di pace competente.

Ogni modifica del «contratto» va «congiuntamente dichiarata da entrambi i contra-

enti», sempre davanti al giudice di pace o al notaio. I contratti di unione solidale vengono trascritti, entro 15 giorni dalla stipula, in un registro 'ad hoc' istituito presso l'ufficio del giudice di pace, sul quale vanno riportate poi eventuali modifiche.

g.v.

IL CASO

I gay contro D'Alema per il no ai matrimoni

ROMA - «Vergogna»: secondo Aurelio Mancuso, presidente nazionale di Arcigay, questa è «l'unica risposta possibile» alle parole pronunciate da Massimo D'Alema nei confronti del matrimonio tra omosessuali. Per Mancuso, il ministro degli Esteri, «affascinato

dalla fede», non è dunque che l'ultimo degli «appartenenti alla corrente del Pd che sono i Teodem: così dal socialismo europeo si fa un bel salto della quaglia e si sposano le tesi disgustose, omofobe e razziste del peggior clericalismo di destra». Secondo Mancuso

il ministro «per la stessa logica stringente del matrimonio tra omosessuali che offende i cattolici, non si è affatto preoccupato di offendere con le sue affermazioni milioni di persone omosessuali che quotidianamente vengono impunemente aggredite, violentate, emarginate».

- «Se ci sono persone che vengono giornalmente offese non sono di certo i cattolici ma gli omosessuali, che si vedono ogni giorno di più delegittimare a causa del loro orientamento sessuale, anche da quella parte di politica che

invece i voti di gay lesbiche e transessuali se li è presi, eccome». È quanto ha dichiarato Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, in relazione all'intervento di D'Alema di ieri in una scuola superiore di Roma sui matrimoni per gay e lesbiche.

«Quando ci si vanta di avere una diplomazia tra le migliori al mondo - ha concluso Paitano - dovremmo ricordarci che invece, in materia di riconoscimenti di diritti civili siamo in pessima compagnia con pochi altri Stati».



Foto Ansa

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappaò

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Con la prefazione di Antonio Padellaro



Sabato **15 dicembre** la prossima uscita:
LUCKY LUCIANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

DIRITTI

I manifestanti chiedono che il Consiglio comunale voti la delibera di iniziativa popolare che istituisce il registro delle coppie di fatto presentata sei mesi fa

Gli striscioni: «Veltroni-Vaticano, unione incivile» «Roma non è del Papa, ma dei romani». Tra le bandiere quelle del Mario Mieli e dell'Arcigay

Unioni civili, poche fiaccole in Campidoglio. Pannella: temono si vada al voto

Botta e risposta. Grillini: «Così il Pd sacrifica la laicità». Concia: «Lo scontro non è utile»

di Giuseppe Vittori / Roma

DUECENTO fiaccole in piazza del Campidoglio, a sostegno della delibera popolare sulle unioni civili. Anche se le adesioni al corteo più di 100, a sostegno della delibera sul registro delle unioni civili che ha raccolto più di 400mila firme. «Roma non è del Papa,

ma dei romani» era scritto sugli striscioni, e «Veltroni-Vaticano, unione incivile». In piazza, tra gli altri, Marco Pannella, Vladimir Luxuria, parlamentari della Rosa nel Pugno, militanti del Mario Mieli, Arcilesbica Roma, Arcigay Roma, Associazione DiGay Project. Delusi i Radicali, che avevano indetto la manifestazione. Dice

Marco Pannella: «hanno aderito più di 100 fra associazioni e partiti, ma poi in piazza non si vedono, perché sono in gran parte organismi statalizzati e parapubblici. E il comune di Roma ha paura di andare al voto». Per il presidente del X municipio «è segno che c'è poca pressione: è chiaro che se la posizione del sindaco è tanto ferma chi doveva capire ha capito e si è tenuto alla larga»; avvilente dunque e sconcertante «la subalternità del Comune di Roma ai poteri del Vaticano, neppure nascosta con ipocrisia». Il deputato Vladimir Luxuria richiama il sindaco di Roma alla coerenza: se al Lingotto era favo-

revole alle unioni civili, perché non lo è più in Campidoglio?. E ha ricordato: a Pisa il registro delle unioni civili c'è da anni. LO chiameranno registro della solidarietà, come ha proposto l'assessore D'Ubaldo? Benissimo, replica Luxuria: purché abbia valore pubblicistico.

Grillini attacca: «Il Pd nasce sacrificando la laicità. E intanto non si tocca la legge 40, non si può parlare di divorzio breve, eutanasia, test biologico e non passa la legge sul naturismo. L'intera partita dei diritti e delle libertà è ferma per colpa dell'ala clericale». Gli ribatte Anna Paola Concia, Pd: questo scontro non è utile, «Riconoscere i diritti degli omosessuali è il segno di un paese che vuole crescere, che vuole costruire che vuole includere». Ma è utile rischiare che la delibera, che ha un valore più simbolico che pratico, venga bocciata in consiglio comunale? Siamo sicuri che così si rende più facile l'approvazione in Parlamento di una legge sulle unioni civili?»



Marco Pannella ieri alla fiaccolata Foto di Claudio Peri/Ansa

Un certificato al posto della vecchia tessera

I democratici di Imola superano l'incertezza con una nuova formula

di Manuel Poletti / Imola

Un certificato al posto della tessera. I democratici di Imola hanno già risolto il dilemma tra «partito liquido» e partito con le tessere: nell'ultimo weekend hanno «iscritto» 2500 persone. Di queste ben 510 non aderivano né ai Ds (che avevano 7mila tessere) né alla Margherita (750). Ovviamente i 2500 hanno fatto parte della pattuglia dei 17mila che hanno votato alle primarie. Il «bacino» del Pd quindi appare già dai primi passi molto consistente. «È un risultato che non ci attendevamo - commenta soddisfatto il coordinatore del Pd imolese, Daniele Manca - . Dopo il 14 ottobre il nostro obiettivo è quello di non disperdere il patrimonio di persone che hanno investito nel Pd come risposta all'antipolitica. Noi non possiamo perdere tempo, dobbiamo radicare il nuovo partito nei quartieri, nelle frazioni». L'attenzione di Manca è rivolta verso i nuovi arrivati: «Sono tanti e significa che c'è una larga disponibilità a partecipare al progetto del Pd. Per la prima volta nella storia dei partiti il ricambio va oltre le strutture preesistenti». Il perimetro

d'azione del Pd quindi appare molto più largo della somma dei partiti precedenti e «questa è anche una responsabilità in più per noi che guidiamo il processo». Per dare seguito alla prima tranche della «certificazione», il 15 dicembre verranno eletti i coordinatori dei circoli territoriali e istituiti alcuni forum tematici: «Dall'economia alla cultura, dal sociale allo sport - spiega Manca -, avvieremo una riflessione che coinvolga non solo i circoli, ma anche i cittadini senza "certificato", ma che hanno partecipato alle Primarie». Nel Pd però è ancora tutto provvisorio, dal coordinatore provinciale a quelli territoriali, un limbo dal quale Manca vuole uscire il più presto. «È evidente che un congresso vada fatto, ma dobbiamo ragionare su come andrà fatto. C'è bisogno di far capire agli aderenti di avere davanti un'opportunità importante e nello stesso tempo di favorire la discussione. È necessario trovare un giusto mix fra aderenti, a cui va il compito di tracciare la linea politica, ed i cittadini elettori, che non devono sentirsi esclusi da nessuna decisione», conclude Manca.

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

SOLO 4 EURO IN PIÙ

RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Puoi acquistare il calendario anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

BUIO A VIALE MAZZINI

La destra attacca il ministro dell'Economia e ne invoca le dimissioni. E chiede che si faccia un dibattito in Senato

Il giudizio di merito potrebbe arrivare a gennaio
«A non saper gestire l'azienda è tutto il consiglio di amministrazione»

Caos Rai: «Petroni rientri nel cda»

Lo ordina il Consiglio di Stato. Polemiche su Padoa-Schioppa. Cuillo e Giulietti: commissariamola

di Natalia Lombardo / Roma

IL PASTICCIACCIO di Viale Mazzini: Angelo Maria Petroni deve tornare nel Cda Rai. Il Consiglio di Stato ha detto no alla «sospensiva», chiesta dal ministero dell'Economia, del reintegro del consigliere deciso dal Tar. Padoa-Schioppa è sotto accusa dal cen-

trodestra. In questo caso unita, la resuscitata Cdl esulta per la sentenza e reclama le dimissioni del ministro «bocciato» dal tribunale. Il presidente della Commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, punta il dito: la magistratura amministrativa «con un micidiale uno-due ha mandato ko Padoa Schioppa, e adesso deve trarne le dovute conseguenze», mentre Petroni può tornare subito nel Cda, perché il Tar avrebbe azzerato la revoca e la nomina di Fabiano Fabiani. «Una porta in faccia all'arroganza del ministro», attacca il consigliere Urbani, F; l'opposizione in Senato chiede che il ministro parli in aula. Dall'Unione e dal governo si accetta la sentenza ma accelera sulla legge di riforma della Rai, il cui esame è iniziato ieri in commissione Lavori Pubblici al Senato (è il responsabile informazione, Folini, ha allertato i parlamentari del Pd). Da Palazzo Chigi in serata parlano di «urgenza». C'è chi pensa a uno stralcio dei criteri di nomina dal resto della riforma (magari con un amministratore unico), ipotesi che il ministro Gentiloni non esclude a priori (ma non caldeggia) e si affida al Parlamento, purché si garantisca alla tv pubblica «autonomia dai partiti ed efficienza nella gestione». Anche la Fnsi e l'Usigrai sol-

lecitano la legge. E c'è anche chi, come i Ds Cuillo e Giulietti, pensano al commissariamento della Rai. L'Udeur in Vigilanza, invece, ricomincia a chiedere che «vada a casa tutto il Cda». Il Consiglio di Stato, oltretutto, rimanda il giudizio di merito (forse a gennaio se non oltre, e potrebbe ribaltare la sentenza, co-

me nota Montino, senatore Pd) ma ieri spiega che Petroni nel Cda «non crea un danno grave e irreparabile» alla Rai, piuttosto il «disagio» e i «gravi pregiudizi» alla gestione dell'azienda «non dipendono da un solo componente» fra nove consiglieri. Per la IV sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Luigi Cossu, a non

saper gestire l'azienda è tutto il Cda (l'aveva detto anche Tps in Vigilanza, per paradosso). «Ora aspettiamo la sentenza di merito e vedremo se la revoca di Petroni verrà ritenuta legittima o meno», commenta l'avvocato di Stato, De Bellis, convinto che il «danno» per la Rai ci sarà. Una storia infinita, quella di Pe-

troni, consigliere di FI che fu indicato dal ministro dell'Economia del governo Berlusconi e per questo, revocato da Padoa Schioppa l'11 giugno scorso. La Rai si trova nello stallo, se non nel caos, con il Cda che non si riunisce da sue settimane in attesa della sentenza. Ora un'altra attesa: a dover rendere effettiva la

sentenza «dovrà provvedere l'autorità amministrativa», quindi l'azionista, il ministero ieri non ha dato risposte: chiederà il reintegro di Petroni con una lettera formale al presidente Rai, o convocherà l'assemblea dei soci? Questo potrebbe far slittare i tempi fino almeno a gennaio, con il Cda paralizzato.



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Foto Ansa

SCENARI L'azienda rischia la paralisi perché nessuna decisione importante potrà essere adottata

«Così si ammazza il Cavallo...»

di Roma

«Come si fa a gestire un'azienda sotto un doccia scozzese? Sono due mesi che chiedo regole certe, con questa incertezza, dentro e fuori la Rai, si ammazza il Cavallo...»: così dicono che abbia reagito il direttore generale della tv pubblica, Claudio Cappon, alla notizia della sentenza del Consiglio di Stato. E una «doccia scozzese» è piovuta davvero su Viale Mazzini ieri pomeriggio alle tre. La mattina, infatti, erano tutti convinti che il tribunale amministrativo avrebbe concesso la «sospensiva» al reintegro di Petroni. Anche il ministro Padoa-Schioppa, finito nel mirino, ospite da Fabio Fazio era certo di non venire «bocciato». Convinti del contrario, invece, erano i peones del centrodestra, che a Montecitorio già issavano la bandiera della rivincita. La Rai ora rischia davvero la paralisi: il piano editoriale presentato da Cappon (e scritto dal vicedirettore generale, Giancarlo Leone), deve ancora essere approvato dal Cda. In ballo ci sono le nomine editoriali, il ricambio nelle reti, RaiUno e RaiDue, quel segno di un cambiamento reale tra la Rai berlusconiana e quella dell'Unione. Ma la minaccia di blocco potrebbe essere retrospettiva: gli atti deliberati dal Cda finora potrebbero essere annullati. Uno per tutti: il

piano industriale presentato da Cappon, la road map per gli investimenti sul digitale e il contenimento dei costi (già migliorati dicono nell'entourage del Dg) per ridurre quel debito da 500 milioni di euro in agguato. Una vera Spada di Damocle, altro che doccia... Il piano è stato approvato con un cinque a quattro, grazie al cambio di maggioranza, nel Cda: fuori Petroni, dentro Fabiani. Ora qualcuno potrebbe mettere in discussione quel voto. La consigliera leghista Giovanna Bianchi Clerici già lo fa: «Fabiani ha votato e non aveva diritto di essere nel Cda; il piano va rivisto e deve trasferire una rete a Milano, anche se non necessariamente RaiDue», dice la consigliera fedele alla «mission» leghista.

Proprio ieri, comunque il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, era a Milano insieme al Dg Cappon (e al sindaco Letizia Moratti) per inaugurare il trasferimento degli studi Rai dalla Fiera

Si attende una lettera del ministro dell'Economia su quel che deve fare Petroni

a Via Mecenate. In mattinata dicono che fosse ottimista, il presidente, che aspettava il «testa o croce» ma forse sentiva un'ombra: «L'Italia si deve guadagnare il servizio pubblico, non è scontato che ci sia perché c'è da sempre».

Al ritorno a Roma, nel pomeriggio, la «doccia scozzese». Petruccioli ieri non ha commentato, era difficile da rintracciare. Anche il ministro Padoa-Schioppa è tornato dall'estero e deve studiare quale risposta dare. Ma è questione vitale, per il Cavallo Rai: Petruccioli non può convocare il consiglio finché non sa chi convocare (Fabiani o Petroni)? per cortesia la settimana scorsa aveva invitato tutti e due, ma la riunione è stata annullata. Il Cda non si riunisce da due settimane in attesa della sentenza; salta anche oggi perché il Dg è a Ginevra per la riunione dell'Uer, le tv pubbliche europee.

Tps manderà subito una lettera a Petruccioli oppure assegnerà all'assemblea dei soci il compito di reintegrare Petroni? Se è così passa Natale e il Cda è paralizzato. Per non parlare del richio ribaltone: se il Consiglio di Stato, nella sentenza di merito decidesse invece che Fabiani sta bene dov'è e Petroni dovesse restare fuori? tenono alcuni. La testa gira «il casino è totale», dicono a Viale Mazzini. Secondo il suo avvocato, Petroni «può tornare in Rai anche oggi».

Fra le tante voci che circolavano ieri fra i Palazzi (del Parlamento e della Rai), c'era anche l'ipotesi dello scioglimento del Cda, che scade a maggio 2008. Ipotesi scartata dai diretti interessati: «Se ci dimettiamo noi», dicono i consiglieri di centrosinistra, «restano loro col rinforzo Petroni». E un nuovo Cda sarebbe nominato con i criteri della Gaspari, lottizzati per legge e legati a doppio filo ai governi. I consiglieri dell'Unione, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, con eleganza «prendono atto» della sentenza, sicuri che tornerà Petroni, meno certi delle modalità con cui il reintegro dovrà avvenire. Quelli di centrodestra affilano le armi con la ritrovata maggioranza. Malgieri, di An, non aveva dubbi «della legittimità della presenza di Petroni nel Cda». Il centrista Staderini è più livoroso: «La verità viene a galla» (però lui deve mollare la stanza a Petroni, avendola occupata dopo la sua rimozione). Il forzista Urbani prende a schioppettare Padoa Schioppa. Ma chi rischia di più, a Viale Mazzini, è il Dg Cappon: col ritorno di Petroni il centrodestra «si vendicherà», dicono, votando contro le sue proposte. Come faceva fino a maggio (mese del cambio con Fabiani) minacciando anche una sfiducia al Dg. Bloccando tutto, soprattutto le nomine. n.l.

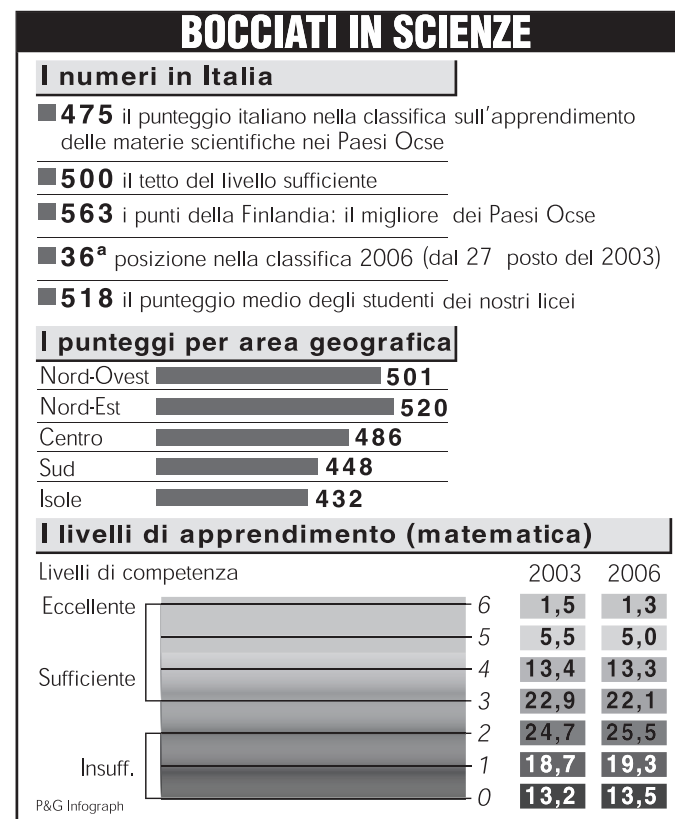
Scuola, il rapporto dell'Europa dà la sveglia: «È emergenza educativa»

L'allarme del ministro Fioroni. Sull'istruzione l'Italia scivola al 36° posto: male in matematica, scienze e lettura

di Maristella Iervasi / Roma

È PREOCCUPATO Giuseppe Fioroni, il ministro della Pubblica Istruzione. Il rapporto Ocse-Pisa fa scivolare l'Italia dal 33° al 36° posto nella classifica sull'istruzione. Pagella impietosa in matematica, scienze ma anche in comprensione e lettura. Gli studenti italiani -secondo l'indagine che fotografa la situazione dei ragazzi di 15 anni in 57 paesi del mondo- sono tra i più «somari» d'Europa. In Italia «c'è un'emergenza educativa», replica Fioroni. Emerge dalla scuola media e superiore ma coinvolge l'intero paese. «Se non si rivaluta il merito e non si forniscono a tutti i giovani le motivazioni per realizzarsi -sottolinea il ministro- non si risale la classifica dell'Ocse. Occorre uno sforzo del sistema paese». Una scuola a due volti. Bene l'elementare, male le medie. Si salvano i licei, un disastro gli istituti tecnici e professionali. Se nel 2003 i quindicenni italiani figuravano al 27mo posto per le loro competenze nelle materie scientifiche, nel 2006 sono slittati al 36mo posto. In cima alla lista figurano gli stu-

denti della Finlandia. Dietro l'Italia si piazzano Portogallo, Grecia e Israele. Peggio dei nostri ragazzi fanno gli studenti di Bulgaria e Romania. E non finisce qui: il Belpaese è al 36° posto per competenze di lettura, al 38mo per la matematica. Un quadro peggiorativo rispetto al primo rapporto Ocse-Pisa del 2000 e la successiva rilevazione triennale. A livello regionale sopra la media Ocse c'è solo il Nord con il centro che arranca e il Sud e le isole molto distaccati. Insomma, sono tanti e in aumento i «poveri di conoscenza»: sotto il livello di competenza ritenuto sufficiente dall'Ocse sono il 26%, 6 punti in più della media del rapporto. «I nostri ragazzi -precisa Fioroni- sono carenti per motivazione e non per intelligenza o capacità. La scuola non è un ascensore sociale e gli studenti con le maggiori lacune provengono da famiglie con difficoltà economiche o svantaggiate». Da qui l'idea di istituire al più presto una commissione ad hoc «per ridare dignità» agli istituti professionali. E un monito all'informazione televisiva: meno risorse auditel di quantità. Per il presidente di Confindustria, Montezemolo, è «mortificante» il quadro dell'Ocse. Esulta il leghista Paolo Grimaldi: «Solo la Padania è stata



promossa». E anche i sindacati dicono la loro. Enrico Panini, segretario generale Fie-Cgil: «Perché non ci si è mai chiesti quanto costa l'ignoranza? Considerare la scuola per anni un problema di

spesa ha portato a questi risultati impietosi». Francesco Scrima della Cisl-scuola consiglia «una seria strategia di interventi»; Massimo Di Menna della Uil sollecita una «scossa di modernizzazione».

L'INTERVISTA

BENEDETTO VERTECCHI

Direttore dipartimento progettazione educativa di Roma Tre

«La conoscenza, valore non apprezzato e dalla tv solo linguaggio scadente»

di Roma

«È una sintesi sbrigativa dire che i nostri ragazzi sono i più somari d'Europa. I destinatari dei giudizi del rapporto Ocse non sono gli studenti quindicenni ma il sistema scuola». Il noto pedagogista Benedetto Verrecchi, direttore del dipartimento progettazione educativa e didattica di Roma Tre, commenta il rapporto sulla scuola dell'Ocse. E sottolinea: «È difficile affermare che il nostro sistema funzioni bene. Usciamo anche da un quinquennio berlusconiano che ha aggravato la frantumazione culturale e purtroppo ad oggi non vedo segnali di cambiamento: le rovine di quella stagione sono ancora tutte lì. E poi la nostra scuola è sempre più scollegata dal mondo reale degli studenti, per via di una

crisi di razionalità che ha invaso i paesi di cultura occidentale. Crisi che non aiuta l'interazione tra scuola e società».

Come risollevarsi e reagire professore?

«Nel nostro sistema sono molti gli elementi di incertezza: dalla bassa stabilità degli insegnanti alle difficoltà delle strutture».

Siamo quindi destinati a restare gli ultimi della classe in istruzione?

«Non è un caso se il paese al top della classifica dell'Ocse è la Finlandia. I ragazzi che frequentano le scuole del centro di Helsinki e nell'estrema periferia finlandese hanno lo stesso livello culturale: i sistemi non si differenziano tra loro. Da noi invece più del 50% delle differenze sono dovute pro-

prio alle scuole. Segno che il sistema è difettoso».

Altri difetti?

«Il credito sociale della cultura è in diminuzione e tutto ciò non crea interazione con il sistema scolastico. La conoscenza in sé non è un valore apprezzato. Del resto, i media esaltano tutto ciò che fa successo in termini di spettacolo, con un linguaggio sempre più scadente. Non c'è spazio per la scienza: non ci sarà mai in Italia un Berlusconi matematico».

Vale a dire?

«I ragazzi si trovano in una società che smentisce quanto la scuola insegna. L'immagine di un impegno nei confronti dell'ambiente, dell'amicizia fra i popoli si scontra con il quadro reale, di ciò che vuol essere collettivo. I ragazzi non hanno una direzione di sviluppo, perché ad emergere è sempre la realtà più apprezzata, quella che fa audience».

Qualche ricetta per la scuola italiana?

«Occorre mettere mano alla riorganizzazione della scuola: struttura scolastica e cultura sociale e dotarsi al più presto di un istituto nazionale per la ricerca educativa. All'Italia mancano proprio i polmoni della conoscenza sul sistema scuola». ma.ier

Blitz a Catania In manette il figlio di Santapaola

Trovati il libro mastro del pizzo, la pianta organica del clan. 70 arresti tre sono donne. Amato: lo Stato c'è, prenderemo i boss uno a uno

di Saverio Lodato

SEMBRA UN BLITZ d'altri tempi, quelli che scaturivano dalle dichiarazioni di Antonino Calderone, ai tempi di Giovanni Falcone, per capirci. L'hanno chiamata «Operazione Pluto», dio dell'oltretomba nella mitologia greca, «colui che distribuisce la ricchezza».

E dentro la rete è finito davvero di tutto. C'è il figlio del Padrino, che da autentico figlio d'arte di carriera ne aveva fatta tanta. C'è il libro mastro, con i nomi degli imprenditori e dei commercianti catanesi che pagano il pizzo. Ci sono le donne di mafia, in posizione di comando. Su Palermo, c'è il legame forte con il clan di Bernardo Provenzano. Sulla Calabria, il legame con la n'drangheta. Ci sono grossi quantitativi di cocaina e marijuana, sequestrati. Ma sono rappresentate anche le altre fonti di accumulazione illecita: dalle rapine ai grandi appalti. Questa non è una fiction. È una

grande operazione del comando provinciale dei carabinieri di Catania che notificando 70 provvedimenti (38 gli arrestati, 23 quelli notificati in carcere, meno di una decina quelli ancora da eseguire) infligge un colpo molto duro alla mafia etnea, nel cuore della Sicilia orientale. Evitiamo però di adoperare il termine «decapitazione», che troppo spesso in Sicilia siamo stati abituati a vedere rifiorire teste nuove su tronchi vecchi. Ma da anni non si assiste a un'operazione così ampia. Vediamo qualche nome. Primeglio Enzo Santapaola, 38 anni, figlio di Nitto, detenuto ormai da oltre dieci anni, pluriergastolano, un tempo alleato di Totò Riina, poi vicino alla linea dell'immersione di Provenzano. Enzo, considerato attuale capo del clan, fu arrestato nel 1992, scarcerato, latitante, nuovamente arrestato, nuovamente scarcerato, accusato e assol-

to per l'uccisione del giornalista Giuseppe Fava. Ha conosciuto tutto il cursus honorum di Cosa Nostra anche in forza del nome che porta.

Tre le Signore Mafiose: Angela La Rosa, moglie di Alessandro Strano, detenuto e reggente della famiglia Santapaola; Patrizia Scriffignano e Iolanda Di Grazia, moglie e sorella di un altro ergastolano, Francesco Di Grazia, raggiunto in carcere da altro provvedimento. E in carcere anche Antonino Faro si è visto recapitare un nuovo provvedimento. Soprannominato «killer delle carceri», per avere ucciso a coltellata (a Bad'e Carros, 1987) Francis Turatello del quale mangiò il fegato crudo. Dall'indagine sono emersi all'inizio i pagamenti dell'imprenditoria etnea taglieggiata, la pianta organica degli affiliati con i relativi stipendi di boss e picciotti, i legami attualissimi con altre mafie; sono stati ricostruiti parecchi fatti di sangue ma, soprattutto, è stata aggiornata la mappatura dei clan nei quartieri più degradati e mafiosi di Catania.

Tutto è scaturito dalle dichiarazioni di Umberto Di Fazio, ex «colonello» del clan Santapaola che collabora dalla fine del 2005 quando venne arrestato, al termine di una latitanza durata cinque anni, nelle



Un fermo immagine tratto da Sky Tg24 dell'arresto a Catania di Vincenzo Santapaola. Foto Ansa

campagne di Agira, nell'enne. Va dato atto a Giuseppe Gennaro, procuratore aggiunto a Catania, a Agata Santonocito, sostituto procuratore e Carmelo Petralia, della Dna di non avere fatto alcun mistero del decisivo contributo del Di Fazio. Segno che i pentiti possono ancora fare «buon brodo». Legittima la soddisfazione di Giuliano Amato, ministro degli interni: «Altri pericolosi boss sono stati arrestati. Stiamo smontando le cosche pezzo per pezzo. Lo Stato c'è. E c'è anche la società civile. I boss non possono più illudersi: il prenderemo uno a uno». Ma la guardia non va abbassata. Finisce così sotto scorta Luigi Li Gotti, storico difensore di Tommaso Buscetta e Giovanni Brusca, oggi sottosegretario alla giustizia. Si è scoperto che Totò Riina aveva ordinato la sua eliminazione alla camorra. Il rischio viene considerato «alto».

saverio.lodato@virgilio.it

IL BOSS MAFIOSO UCCISO LUNEDÌ Emmanuelo aveva ingoiato dei pizzini

CALTANISSETTA Prima di tentare la fuga il boss latitante Daniele Emmanuelo lunedì mattina aveva provato a far sparire alcuni «pizzini» compromettenti, ingoiandoli. Ma la corsa disperata del latitante, che si nascondeva in un casolare di campagna, è durata solo trenta metri: un proiettile, sparato dall'alto verso il basso, lo ha centrato alla nuca ed è uscito dall'ascella. I dati emergono dall'autopsia che si è conclusa nel pomeriggio di ieri, dopo cinque ore. I medici legali hanno trovato nell'esofago e nella pancia del capomafia, ricercato da undici anni, alcuni bigliettini che erano avvolti nella plastica. In questo modo i messaggi, scritti da altri affiliati alle cosche mafiose, sarebbero rimasti integri ed il boss avrebbe potuto successivamente «recuperarli». I «pizzini» sono adesso al vaglio degli investigatori della Squadra mobile di Caltanissetta e dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia, Nicolò Marino e Rocco Liguori, coordinati dal procuratore aggiunto Renato Di Natale. Il contenuto viene tenuto riservato. Emerge tuttavia che il boss di Gela utilizzava per comunicare con i propri affiliati lo stesso metodo adottato da Bernardo Provenzano e dagli altri capimafia vicini al padrino corleonese.

Furgone tampona scuolabus Morto un bimbo, grave un altro

ASTI Lo schianto è stato tremendo. E in pochi istanti ha trasformato la gioia spensierata di un gruppo di bambini di ritorno da scuola in morte e terrore. Tamponato da un furgone che viaggiava a forte velocità, il loro scuolabus giallo è finito rovesciato su un fianco, contro il muro di cinta di una casa, con i vetri infranti. E sul prato il corpicino di Luca Pasquero, 10 anni, che giaceva esanime accanto ai due fratellini. Chiara di 6 anni e Emanuele di 8, e ad altri quattro compagni feriti, tutti tra i sei e i dieci anni. È accaduto ieri all'ora di pranzo, sulla strada provinciale 58 che unisce le province di Cuneo e Asti. Insieme ai fratelli minori e agli altri amici, Luca stava tornando a casa, una grande cascina a Ripalda, in frazione di San Damiano d'Asti, dopo la mattinata trascorsa sui banchi della scuola elementare Andrea Alloi-

sio di Priocca, nel cuneese. Un viaggio di pochi chilometri finito in tragedia: all'incrocio con la salita che conduce a Serra del Costa un furgone dell'Ups guidato da Yuri Menicucci, torinese di 23 anni, ha tamponato lo scuolabus che stava svoltando a sinistra. I primi ad intervenire sono stati i vigili del fuoco di Asti, colleghi di lavoro del papà di Luca, Aldo, che al momento dell'incidente stava festeggiando Santa Barbara ritirando il premio per i 15 anni di attività. La mamma, Maria, era insieme a lui e, quando ha saputo dello scontro suo figlio. Ogni tentativo di tenerlo in vita è stato inutile. Meno gravi sono invece le conseguenze degli altri due fratellini e degli altri bambini feriti nel tamponamento. La più grave, una bambina, è ricoverata all'ospedale di Alessandria con fratture giudicate guaribili in trenta giorni.

Tano Grasso: una legge per denunciare il racket

Proposta di iniziativa popolare per introdurre sanzioni amministrative e non penali

di Saverio Lodato

IL CLIMA è favorevole, le solidarietà non mancano, la magistratura rivolge un appello alla collaborazione, la Confindustria, attraverso il suo presidente Luca Di

Montezemolo, si è ormai formalmente impegnata ad espellere quegli imprenditori che dovessero ostinarsi a negare l'evidenza, ma gli indicatori sul territorio confermano che a Palermo permane l'area grigia. Il sommovimento tellurico non c'è stato. Almeno per ora. Eppure, qualche giorno fa, in un'intervista a "l'Unità", Gaetano Paci, sostituto procuratore, uno dei titolari delle indagini sui Lo Piccolo ha lasciato inten-

dere che sono "nell'ordine delle centinaia" gli imprenditori che compaiono nell'ultimo libro mastro di Cosa Nostra. Che fare? Se lo è chiesto Tano Grasso, presidente della Fai (la federazione antirackettistica italiana), durante la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare che punta a raccogliere cinquantamila firme, come richiede la Costituzione, per introdurre "sanzioni amministrative", non "sanzioni penali", con-

Se le cifre dovessero rimanere quelle che sono ci sarebbe un effetto boomerang

tro quegli imprenditori che, una volta scoperti, continuassero a negare di pagare il pizzo. Come accade per ora. Tano Grasso ha osservato che se - indipendentemente da una campagna con tantissime adesioni importanti -, le cifre della denuncia dovessero restare quelle che sono, si profilerebbe un grave "effetto boomerang". A Palermo gli imprenditori che oggi denunciano - ha sintetizzato - sono tanti rispetto a un recente passato, ma pochi, molto pochi ancora rispetto alle dimensioni del fenomeno. Siamo dunque una piccola avanguardia". Si parla, nel solo capoluogo siciliano, di una percentuale di vittime del racket che oscilla fra il sessanta e il settanta per cento. Appena qualche decina quelli che hanno deciso di scegliere una "vita blindata". Tano Grasso ritiene che intro-

dure una nuova normativa di "sanzioni amministrative" equivalga a "blindare" per davvero il commerciante e l'imprenditore di fronte agli estoritori, fornendo un importante argomento di autodifesa. Il disegno di legge prevede che l'esercente che non dovesse denunciare vada incontro "per un periodo non inferiore ai tre giorni e non superiore ai tre mesi" a: 1) sospensione della licenza; 2) sospensione della patente o divieto di perseguirla; 3) sospensione della licenza di porto d'armi o divieto di conseguirla; 4) divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; 5) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi. Ma in questi ultimi due casi, la sanzio-

ne va da un periodo minimo di tre mesi a un massimo di tre anni. La legge - illustrata nel dettaglio da Enrico Colajanni, presidente di "Libero Futuro" e Ugo Forello, avvocato di "Addiopizzo" - sancisce che: "Gli esercenti di un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, che subiscono un delitto di estorsione, anche tentato, hanno l'obbligo di farne denuncia". La raccolta delle cinquantamila firme partirà a Gennaio, a Palermo, Catania e Napoli. La campagna è volta a sensibilizzare anche il governo, la cui iniziativa - ha concluso Tano Grasso - viene giudicata "insufficiente" dalle associazioni.

sa. lo.

saverio.lodato@virgilio.it

Fortugno, la denuncia della Dna: in Calabria sistema criminale colluso con i servizi

Macri, Ledonne e Cisterna: «Bisogna indagare sul ruolo di Chiefari». Il presidente dell'Antimafia Forgione: «Chiesta al Sisde tutta la documentazione sul delitto del politico calabrese»

di Enrico Fierro / Roma

Ndrangheta, politica e poteri occulti. Il «modello» Calabria non teme rivali. E quello che ieri tre magistrati della Dna (Alberto Cisterna, Emilio Ledonne e Vincenzo Macri) hanno illustrato ai parlamentari della Commissione antimafia è un vero e proprio «sistema criminale». Che ha forte legami con la politica e l'economia e si avvale della collaborazione di ambienti devianti dei servizi segreti. L'analisi del viceprocuratore nazionale Vincenzo Macri prende le mosse dai lati più oscuri dell'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regio-

nale calabrese ucciso il 16 ottobre del 2005. «Il caso Chiefari fa capire che in Calabria c'è una presenza dei servizi segreti non a livello investigativo ma criminale, un dato che deve allarmare». Francesco Chiefari è un ex poliziotto sotto processo con la gravissima accusa di strage. È lui, per gli investigatori, l'uomo che mise una bomba all'ospedale di Siderno dove lavora come medico un fratello di Fortugno. «Io non so - ha precisato Macri - se Chiefari è un profittatore o una pedina marginale, bisogna indagare e approfondire». Ma un dato è certo: «In Calabria la

presenza dei servizi segreti è stata forte anche in rapporto ad alcune inchieste. Personalmente sono contrario all'abitudine dei rapporti diretti tra magistrati e funzionari dei servizi». Una analisi che tocca un punto nodale in Calabria, dove la 'ndrangheta ha mostrato, so-

Il lavoro dell'Antimafia sarà quello di capire il ruolo dei servizi nell'area di Gioia Tauro

prattutto nel corso degli ultimi vent'anni, di tenere molto ai rapporti con settori delle istituzioni. E che il presidente dell'Antimafia, Francesco Forgione, raccoglie e rilancia. «Abbiamo già chiesto tutta la documentazione in possesso del Sisde sul delitto Fortugno: acquisteremo documenti e valuteremo qual è stato il ruolo dei servizi non solo in questa inchiesta, ma in tante vicende che hanno tenuto e tengono assieme le relazioni tra 'ndrangheta, politica e pezzi del sistema economico e finanziario. Il nostro compito è quello di capire il ruolo avuto dai servizi in aree come Gioia Tauro, e l'eventuale ruolo avuto, e a che

livello, successivamente alla vicenda Fortugno. In particolare bisogna capire se la dimensione è limitata ad un personaggio minore come Chiefari o se invece si colloca in un quadro più ampio». Un lavoro difficilissimo quello che l'Antimafia si appresta a fare, perché fino ad oggi si è preferito combattere il livello militare di quella che a giudizio unanime è considerata la mafia più forte. Ndrangheta potentissima, le cui ricchezze sono immense e appena toccate dall'azione repressiva dello Stato. «A Cosenza - dice il viceprocuratore nazionale Emilio Ledonne - 34 società che si occupano di beni immo-

obili e soprattutto dei contributi della legge 488 (finanziamenti allo sviluppo, ndr) sono concentrate tutte ad un solo indirizzo di via Alimena. Abbiamo indagato, ho scritto una lettera ai procuratori interessati, alla fine tutto è finito nel vuoto dopo accertamenti negativi su oltre 50mila conti correnti». 155 cosche, una presenza capillare su tutto il territorio, il controllo del Porto di Gioia Tauro e di tutti i lavori di ammodernamento della Salerno Reggio Calabria. E uno Stato debole. Il sostituto Alberto Cisterna offre un quadro allarmante. «A Reggio Calabria in corte d'appello ci sono 22 maxiprocessi alla crimina-

lità organizzata, con decine e decine di condannati in primo grado e solo 5 giudici per celebrarli: se si completeranno i collegi con giudici giovani si rischierà di affidare a questi ultimi un lavoro estremamente delicato, che invece richiederebbe esperienza». Requisito indispensabile per combattere una criminalità che ormai è così potente nel traffico mondiale della cocaina da aver affidato in outsourcing, dice Cisterna, questa attività. «I boss - ha spiegato il magistrato - hanno i canali di riferimento e conoscono le rotte, ma utilizzano altri calabresi, non appartenenti all'organizzazione ma accreditati dal suo "logo"».

Csm: la Forleo va trasferita «Non è più indipendente»

Voto unanime della commissione: «Incompatibilità ambientale»
Il Gip dovrà rispondere di quanto detto a Brescia e ad AnnoZero

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Adesso è ufficiale: il Consiglio superiore della magistratura ha avviato una pratica di trasferimento d'ufficio per Clementina Forleo. Al gip di Milano resta soltanto l'audizione del prossimo 18 dicembre, quando la prima commissione del Csm le

chiederà di difendersi dalle contestazioni che le vengono mosse e che hanno portato all'apertura della procedura di trasferimento per incompatibilità. Il magistrato sarà chiamato a rispondere delle dichiarazioni fatte durante la trasmissione tv «AnnoZero», condotta da Michele Santoro, in cui parlò di intimidazioni ricevute anche da «ambiti istituzionali» mentre si occupava dell'inchiesta sulle scalate bancarie.

La Forleo era già stata sentita lo scorso 6 novembre dal Csm, ma questa volta si tratta di un diverso tipo di audizione, tanto che il gip potrà essere assistito da un avvocato difensore. In una nota diramata da Palazzo dei Marescialli si legge che la Prima Commissione ha deliberato «all'unanimità» l'apertura della procedura per incompatibilità ai sensi dell'art. 2 della Legge sulle Guarentigie «in relazione a situazioni di grave disagio determinatesi nell'ambiente nel quale ella svolge le proprie funzioni giudiziarie e a dichiarazioni pubbliche rese dal magistrato relativamente ad interferenze ed intimidazioni istituzionali subite, che non hanno trovato riscontro nell'istruttoria svolta». La procedura di trasferimento di ufficio è stata dunque avviata sia per incompatibilità ambientale (il disagio creatosi negli uffici milanesi) che funzionale (ossia l'opportunità che il gip mantenga funzioni in un ufficio monocratico).

La Forleo ieri non ha voluto commentare a caldo la decisione del Consiglio superiore della magistratura, ma lo aveva fat-

Il 18 dicembre
la prima
commissione
le chiederà
di difendersi

to il giorno prima in una intervista pubblicata dal Secolo XIX. Dalle colonne del quotidiano genovese il gip ha spiegato che «così l'inchiesta Antonveneta-Unipol è finita e la trovo una cosa incredibile. Adesso spero che non mi lascino sola, che qualcuno non si rassegni alle cose che stanno succedendo nel nostro Paese. Bisogna che l'opinione pubblica sappia. Che anche all'estero sappiano quello che sta succedendo in Italia, così come è successo per De Magistris che è andato a Strasburgo per raccontare la sua storia. Dicono addirittura che non potrei più svolgere le funzioni monocratiche: ma che cosa intendono dire...che

L'organo di governo
dei magistrati
ha avviato con voto
unanime una
pratica «d'ufficio»



Clementina Forleo Foto Ansa

sono pazza?». Intanto ieri sono emersi alcuni passaggi della deposizione fornita dalla Forleo ai pm di Brescia nel procedimento aperto dopo la denuncia dello stesso gip sulle pressioni subite per la sua attività. Secondo il giudice milanese fu «Elio Veltri a dirmi che era disposto a testimoniare che il senatore Imposimato gli aveva raccontato di come, nel corso di un incontro privato, avesse saputo da certe persone a lui note che c'erano delle pressioni forti sul procuratore generale Delli Priscoli per farmi avere un procedimento disciplina-

re. Mi disse che le affermazioni di Imposimato non erano né presunzioni, né congetture». Si trattava di una replica alle dichiarazioni di Imposimato, il quale aveva spiegato ai pm bresciani come fosse una sua convinzione che «probabilmente si stava facendo di tutto per promuovere un'azione disciplinare contro il giudice Forleo. Questa convinzione deriva dalle letture di giornali che riportavano le prese di posizioni unanime da parte dei politici e dei loro avvocati e non da conoscenze dirette. Clementina Forleo ipotizzò un intervento da parte dell'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore dell'Ulivo, per bloccare l'inchiesta sulle scalate Unipol». La Forleo però nella sua deposizione aveva insistito: «Imposimato con me non aveva fatto riferimento ad articoli di stampa, ma a pressioni fatte da persone con le quali il pg aveva contratto un debito morale derivante da pregressi rapporti nei quali era stato favorito».

Domani
il Csm
deve occuparsi
del caso del
pm De Magistris



MONTECITORIO Un petardo, e i metronotte assaltano la Camera

HANNO TENTATO di entrare, ieri, i metronotte che manifestavano a Montecitorio. È bastato un petardo e in duecento, rotte le transenne, hanno iniziato a correre verso l'ingresso, dove sono stati a stento fermati. Uno dei vigilantes ha avuto un malore. Ascoltata la delegazione,

è stato aperto un tavolo tecnico per individuare le responsabilità nella gestione dell'Istituto di vigilanza Urbe - Ancr, a cui parteciperanno il prefetto, il ministero dello sviluppo economico, i sindacati e l'azienda. Ben 850 agenti Ancr-Urbe Roma rischiano il posto di lavoro.

IL PERSONAGGIO Le polemiche iniziate quando ha assolto tre islamici imputati per terrorismo. Accusata da destra. Poi le critiche da sinistra

Clementina, sentenze choc e aria da prima della classe

di Massimo Solani

Racconta di lei il compaesano e quasi coetaneo Francesco Prete, pubblico ministero al tribunale di Milano: «Clementina non ha posizioni predefinite: in un caso può sembrare più a sinistra di Bertinotti, in un altro processo più a destra di Rauti. È fatta così, ha carattere e coraggio». Ma oggi che il destino del gip Forleo sembra segnato, con quel procedimento disciplinare sollevato dal procuratore generale della Cassazione Mario Delli Priscoli e poi con la procedura per il trasferimento d'ufficio «per incompatibilità ambientale e funzionale» aperta dalla prima commissione del Csm, sono in molti a pensare che sia stato proprio quel carattere forte e a volte un po' sopra le righe ad attirarla in questa trappola. «Se ti metti tutti contro, carabinieri, colleghi, politici, è ovvio che finisca così» commenta ieri un collega nei corridoi del tribunale di Milano - Clementina ha sbagliato, ma ha avuto pessimi con-

siglieri: lei è come la nitroglicerina, andava trattata con delicatezza, non fatta esplodere». Ed invece adesso Clementina Forleo sembra più sola che mai sulla strada dello scontro frontale con quelle istituzioni di cui ha denunciato pressioni e intimidazioni. «Senza alcun riscontro», ha spiegato la prima commissione di Palazzo dei Marescialli, «in una nota che somiglia già ad una condanna. Dura come la sentenza della Corte di Cassazione che smontò la sua decisione di assolvere i tre presunti terroristi sulla base dell'ormai famosa distinzione fra terrorismo e guerriglia». «Sentenze come questa mi fanno rivoltare lo stomaco», commentò l'allora ministro Calderoli. «La Forleo solidarizza con il terrorismo», rincarò la dose Roberto Cicchitto. «Quei tre, entrambi, con l'assistenza dell'avvocato senatore Giulia Bongiorno. Difensore, ma anche amica: unica invitata «vip» al matrimonio celebrato a Francavilla Fontana, provincia di Brindisi.

Dove Clementina nacque nel 1963 da Gaspare (avvocato e sindaco) e Stella (insegnante), morti entrambi in un incidente stradale nell'agosto 2005. Studentessa modello e allieva del lavoro prima (fu uno dei 25 migliori diplomandi d'Italia), laureata in giurisprudenza e commissario capo a Milano, poi. Fino al 1991, quando superò il concorso di magistratura scegliendo di fermarsi nel capoluogo lombardo. Dove le polemiche, ma il peggio deve ancora venire. Gennaio 2005: la Forleo col rito abbreviato assolve due cittadini tunisini e uno marocchino dall'accusa di terrorismo internazionale sostenendo che i tre non avevano programmato attività terroristiche che miravano «a seminare terrore indiscriminato tra i civili ma semmai «attività di guerriglia». Apriti cielo: a Clementina piovono addosso gli strali di gran parte della politica. Soprattutto da parte di quel centrodestra a cui, dicono alcuni suoi collaboratori e amici, la Forleo si sente indubbiamente vic-

na. Lei non risponde e in una intervista concessa a Claudio Sabelli Fioretta cita il direttore di «Repubblica» Ezio Mauro: «La destra ci fa paura per quello che è, la sinistra per quello che non è. Questa sinistra mi spaventa francamente». Eppure è proprio la sinistra a difenderla, anche quando lei in strada a Milano prende le parti di un extracomunitario arrestato con brutalità dalla polizia. «Detesto la violenza e l'arroganza» spiega - Soprattutto quando è esercitata sui deboli». Dopo ci sono le inchieste sulle scalate bancarie, l'ordinanza con la richiesta di utilizzare le intercettazioni telefoniche di alcuni parlamentari, i giudizi pesanti sul comportamento di Massimo D'Alema e Piero Fassino («pronti e disponibili a fornire i loro rapporti istituzionali, in totale sprezzo dello Stato di diritto», scrive il gip) e l'ipotesi di concorso nel reato di aggiustaggio. Frasi e giudizi che secondo il pg della Cassazione Delli Priscoli contengono tali abnormità e

diffamazioni da meritare un procedimento disciplinare. Ma è proprio sulla scia delle polemiche suscitate da quelle parole e dopo l'esplosione della vicenda De Magistris che la Forleo inizia a denunciare i tentativi di delegittimazione, le pressioni e le intimidazioni. Lo fa davanti alla procura di Brescia e in televisione, parlando ad «Annozero» di Michele Santoro. Lo fa davanti al Csm che valuta la possibilità di aprire una pratica a sua tutela, salvo poi cambiar rotta quando dagli interrogatori non salta fuori alcuna conferma. Ed è a quel punto che la pratica a tutela si trasforma in una procedura per il trasferimento d'ufficio «per incompatibilità ambientale e funzionale» aperta addirittura all'unanimità. Senza alcuna divisione fra consiglieri laici e togati. Né tantomeno fra quelle correnti della magistratura a cui la Forleo (non senza vanito) dice di non aver mai aderito. Una battitrice libera, che ora però sembra rimasta sola.

ROMA

Avvocato denuncia il Comune per le «cartelle pazze»

ROMA Denuncia-querela da parte di un avvocato nei confronti del sindaco di Roma Walter Veltroni, dei responsabili dell'ufficio contravvenzioni della capitale nonché del responsabile della Gerit, incaricata della riscossione per la provincia di Roma delle intimazioni di pagamento, per la vicenda delle cartelle pazze a Roma. Ipotizzati nella denuncia i reati di violenza privata, omissione di atti d'ufficio, minacce e tentata estorsione. Protagonista, questa volta, è un avvocato, che si è rivolto al pm Pierflippo Laviani, titolare dell'inchiesta sulle cartelle pazze, per segnalare la storia di una multa pagata, di una cartella

esattoriale annullata dal giudice di pace, ma anche di un pagamento nuovamente richiesto dalla Gerit. Era il novembre del 2002 quando all'avvocato oggi denunciante fu notificata dalla Monte dei Paschi una cartella di pagamento di 72 euro relativa a una contravvenzione di quattro anni prima. L'iniziale sanzione era stata regolarmente pagata dall'avvocato, e la circostanza fu tempestivamente comunicata al comune dopo la ricezione della cartella esattoriale. Ma niente. Due mesi fa, la Gerit ha inviato all'avvocato un'intimazione di pagamento per la stessa multa, con l'invito a pagare per evitare un'esecuzione forzata.

Ultras, cade l'accusa di terrorismo per gli arrestati di Roma

Lo ha deciso il Tribunale del riesame, ma restano in carcere. La denuncia: uno è in gravi condizioni per le percosse subite

di Massimiliano Di Dio / Roma

Non c'è stata alcuna finalità di terrorismo negli assalti alle caserme compiuti nella capitale l'11 novembre scorso dopo l'uccisione di Gabriele Sandri. Il Tribunale del Riesame di Roma prima esclude l'aggravante contestata dalla Procura capitolina a Saverio Candamano, 27 anni calabrese di Palmi, e Claudio Gugliotti, romano di 21 anni, poi però ne conferma la detenzione in carcere alla luce della gravità dei fatti. Ma da quei fatti, attraverso le parole del difensore di Gugliotti, ora emerge un'altra possibile accusa. Quella riguardante i traumi «subiti dal ventunenne al momento dell'ar-

resto e ora sottoposti all'attenzione della Procura». Così mentre i giudici presieduti da Antonio Lo Surdo confermano le esigenze cautelari che impongono la custodia in carcere dei due ultras fermati durante gli assalti al reparto volanti della polizia di via Guido Reni, l'avvocato Francesco Romeo annuncia che proprio dagli atti depositati al Riesame emergerebbe l'intero quadro clinico di Gugliotti, il tifoso ricoverato poco dopo l'arresto per difficoltà respiratorie. «Ora sta bene - dice - ma si trova ancora nel centro clinico del carcere di Regina Coeli. E il carcere insieme al-

l'ospedale Santo Spirito hanno formalmente avvisato la Procura dei traumi subiti dal giovane. Ma già dalla diagnosi svolta da un nostro consulente medico era emersa la probabile rottura degli alveoli polmonari nonché ecchimosi e lesioni al tronco e alla testa. Gugliotti sin dall'inizio aveva detto che faceva fatica a parlare a causa delle percosse ricevute al momento dell'arresto ma non è mai stata fatta una broncoscopia. Ora aspettiamo che si chiarisca questa vicenda». Intanto giorni fa hanno ottenuto gli arresti domiciliari Lorenzo Sturiale e Valerio Minotti, gli altri due tifosi bloccati quella stessa sera a pochi passi dallo stadio Olim-

pico ma estranei alla contestazione dell'aggravante del terrorismo. Per tutti e quattro, a seconda delle posizioni, l'accusa formulata dai pm Pietro Saviotti e Caterina Caputo resta di lesioni, deviazione, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di oggetti contundenti. Mentre a breve il Tribunale del Riesame deciderà anche sulla scarcerazione degli altri tre ultras arrestati dalla polizia il 24 novembre scorso. La dichiarazione di insussistenza dell'aggravante del terrorismo sembra porre un freno all'impianto accusatorio costruito dalla Procura di Roma. E quindi alla tesi del «tentativo preordinato di condizionare i pubblici poteri dello

Stato». In realtà, spiega il pm Saviotti, quello dei giudici del riesame «è un invito alla riflessione che non preclude nulla rispetto alla qualificazione giuridica dei fatti. Anzi confermando le misure cautelari, il Tribunale ha dato la stessa nostra valutazione circa la gravità dei fatti contestati». Di tutt'altro tenore, ovviamente, il commento dei difensori di Candamano e Gugliotti. «L'esclusione dell'aggravante di terrorismo afferma ancora l'avvocato Romeo - riduce parzialmente la gravità delle accuse, per episodi gravi ma irripetibili, frutto di una reazione dissennata dovuta ad un corto circuito emotivo collettivo».

Per Baradei lo studio degli 007 dovrebbe aiutare a disinnescare la crisi attuale

Russia e Cina, già prima riluttanti verso sanzioni più aspre trovano conferma alla bontà della propria linea

Bush: l'atomica dell'Iran resta un pericolo

Il presidente non si lascia convincere dal rapporto della sua intelligence e dice: sul tavolo rimane l'opzione militare. Teheran esulta: «Ora gli Stati Uniti ci devono chiedere scusa»

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN ESULTA, BUSH FA FINTA di nulla e almeno per ora riconferma la linea dura nei confronti della Repubblica islamica. Come se la Cia, anziché contraddirlo, gli avesse dato ragione. «L'Iran era pericoloso, è pericoloso, e continuerà ad esserlo se avrà

le conoscenze necessarie a costruire un'arma atomica», dichiara il capo della Casa Bianca, interpretando a modo suo il contenuto dell'ultimo rapporto reso noto l'altro ieri dall'intelligence americana. Nel testo si sostiene che la Repubblica islamica aveva effettivamente sviluppato un programma nucleare militare, ma lo ha poi fermato nel 2003.

Capziosa l'interpretazione di Bush, che sottolinea alcune parti del documento, e sorvola su altre. Non meno tendenzioso il commento delle autorità iraniane, che in maniera del tutto arbitraria leggono nell'analisi degli 007 statunitensi una piena assoluzione da ogni accusa e sospetto. «Ora devono chiederci scusa», intima il portavoce della diplomazia di Teheran, Mohammad Ali Hoseni. Meno enfatico il ministro Manushehr Mottaki: «Accogliamo con favore il fatto che quei Paesi che in passato hanno manifestato dubbi e ambiguità, adesso correggono realisticamente le loro vedute». Il rapporto dei servizi segreti, secondo il presidente degli Stati Uniti, contiene «un monito, ed è che potrebbero riavviare il programma militare dopo averlo in precedenza interrotto. «Dal mio punto di vista continua Bush- il documento offre un'opportunità per continuare a sollecitare la comunità internazionale affinché mantenga la pressione sull'Iran». «La migliore diplomazia -aggiunge- è lasciare tutte le opzioni sul tavolo». E ancora: «L'Iran deve essere considerato una seria minaccia alla pace. La mia opinione in materia non è cambiata».

Forse non ha davvero cambiato idea. Il fatto è che quell'idea si rivela meno fondata, e quindi più difficile da imporre alla

comunità internazionale. Russia e Cina, già prima riluttanti a seguire gli Stati Uniti sulla via di sanzioni più aspre, trovano conferme alla bontà della propria linea, anche se evitano commenti trionfalistici. Il ministro degli Esteri di Pechino Yang Jiechi in una conversazione con la sua omologa Condo-

leezza Rice, si limita a riaffermare la volontà cinese di risolvere la crisi con la diplomazia. Putin, ricevendo il negoziatore di Teheran sul nucleare, Said Jalili, dichiara di sperare che «tutti i programmi nucleari iraniani siano aperti e trasparenti e si sviluppino sotto il controllo dell'Aiea (Agenzia internazio-

nale per l'energia atomica)». Insomma, sia Mosca che Pechino ribadiscono la propria posizione, al pari di Bush. Ma a differenza dell'inquilino della Casa Bianca, per farlo non sono costretti ad arrampicarsi sui vetri.

Chi trova sostegno al proprio lavoro, dopo avere ricevuto da

parte Usa attacchi molto duri, è il direttore dell'Aiea, Mohamed Baradei. «Il rapporto conferma le nostre dichiarazioni in questi ultimi anni circa l'assenza di prove di un programma militare nucleare iraniano». Per Baradei lo studio della Cia «dovrebbe aiutare a disinnescare la crisi attuale ed allo stesso tempo spingere l'Iran a cooperare attivamente con l'Aiea per chiarire aspetti specifici del suo programma nucleare passato e presente». Intanto a Palazzo di vetro procede il lavoro del «5+1» (i cin-

que membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania) sulla proposta di nuove eventuali sanzioni. Al momento i direttori politici dei ministeri degli Esteri del «5+1» sono sul punto di trasmettere all'Onu l'esito del loro lavoro. In calendario non c'è però per ora alcuna riunione del Consiglio di sicurezza dedicata alla questione iraniana. Ieri non solo gli Usa, ma anche Francia e Gran Bretagna, hanno ripetuto di essere intenzionati ad andare avanti con la proposta di nuove sanzioni.



L'arrivo del presidente Bush alla conferenza stampa alla Casa Bianca Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa

GLI EQUILIBRI NELLA REPUBBLICA ISLAMICA

Ahmadinejad e i falchi segnano un punto

La Cia riuscirà forse nella non facile impresa di mettere d'accordo almeno su una questione l'intero mondo politico iraniano, dagli integralisti ai pragmatici ai riformatori. Fatta eccezione per i Mujaheddin del popolo, che sono fuorilegge ed hanno le loro centrali organizzative all'estero, tutti rivendicano il diritto di Teheran a sviluppare un programma nucleare per scopi civili.

In linea teorica non sarebbero contrari nemmeno i Mujaheddin, che però sono i più espliciti nel negare che le attività svolte nei vari impianti, da Natanz a Isfahan ad Arak, siano finalizzate a produrre energia elettrica. Furono anzi loro alcuni anelli fa a denunciarne pubblicamente il carattere militare. Ovviamente i primi a gioire del certificato di buona condotta che, forzando non poco il senso del rapporto americano, Teheran sostiene di avere ricevuto dall'intelligence di Bush, sono i duri del regime, stretti attorno al presidente Mahmud Ahmadinejad.

Questi ultimi sono stati spesso aspramente contestati all'interno stesso dell'establishment, per offrire ai falchi di Washington pretesti per chiedere alla comunità internazionale di irrigidire il proprio atteggiamento verso l'Iran.

In particolare sono stati rimproverati ad Ahmadinejad i toni minacciosi e provocatori dei suoi discorsi, spinti sovente ben oltre la soglia della consueta retorica anti-americana ed anti-israeliana. Gli stessi leader dell'ala tradizionale dell'integralismo khomeinista, che ha le sue radici nel clero e il suo massimo esponente nella Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, hanno ripetutamente fatto conoscere il proprio disappunto. E ancora più espliciti sono stati i conservatori pragmatici come Rafsanjani, o i filodemocratici come Reza Khatami. Non sei capace di gestire l'economia nazionale, e ci metti perfino a rischio di attacco militare: questo il succo delle critiche che da mesi piovono su Ahmadinejad. Il quale sa comunque di avere con sé buona parte degli apparati di sicurezza, comprese le milizie islamiche Basiji.

Ora il presidente non mancherà di far osservare ai suoi antagonisti che alla fine il suo oltranzismo ha pagato. Naturalmente il ragionamento è fasullo, nel senso che se all'Iran sarà risparmiata la rovina irachena, non sarà certo per merito dell'estremismo dell'ex-pasdar ed ex-sindaco della capitale eletto presidente nel 2005.

Farà piuttosto desiderare Bush la pazienza del lavoro diplomatico dei governi che credono nel negoziato e nella pace. I quali troveranno sostegno alle proprie iniziative anche nel rapporto della Cia. La quale, da parte sua, non è certo giunta a certe conclusioni perché si sia lasciata spaventare dagli urli di Ahmadinejad.

gab.



L'ira di Israele contro il dossier della Cia che assolve Teheran

Barak: hanno ripreso il programma nucleare, non possiamo certo dormire tranquilli

di Umberto De Giovannangeli

LE «CORREZIONI» dell'inquilino della Casa Bianca servono a contenere l'ira di Israele. Contenerne, ma non dissipare. Perché a Gerusalemme il rapporto dei servizi di intelligence americani sul programma nucleare iraniano non è piaciuto neanche un po'. Per Israele il pericolo rappresentato dall'Iran resta anche oggi immutato. Il primo ad evidenziarlo è il ministro della Difesa Ehud Barak. Sollecitato a commentare il rapporto dei servizi di intelligence americani secondo cui l'Iran ha interrotto il proprio

programma di sviluppo di armi nucleari nel 2003, per effetto delle pressioni internazionali, Barak commenta: «C'è stata una interruzione per un certo periodo di tempo... ma a nostro parere, lo ha poi ripreso». «Israele - prosegue Barak - non può permettersi di riposare tranquillo solo per la pubblicazione di una valutazione di intelligence negli Stati Uniti... Questo tipo di valutazioni cambia di continuo, non annulla niente». La radio militare rileva da parte sua che l'intelligence di Israele ritiene che l'Iran riuscirà a dotarsi di armi nucleari entro il 2009. Ancora più dura è la presa di posizione del ministro delle Infrastrutture nazionali Benyamin Ben Eliezer: «Io

non la «bevo» la tesi secondo cui l'Iran ha cessato lo sforzo di dotarsi di armi nucleari e che continua ad arricchire uranio a fini civili. Israele non può correre rischi in questo campo. Non possiamo svegliarci un bel giorno e scoprire che l'Iran ha una bomba atomica». Nervosismo. Incredulità. Richiesta immediata di chiarimenti. Scotta la linea telefonica tra l'ufficio del primo ministro israeliano e la Casa Bianca. Olmert chiama in causa Bush. E le rimostranze israeliane orientano la risposta ufficiale del presidente Usa. Per tranquillizzare l'alleato israeliano, Bush mette in cantiere anche un suo viaggio a Gerusalemme. «È necessario proseguire gli sforzi assieme con i nostri amici americani per impedire al-

l'Iran di dotarsi di armi non convenzionali», afferma Olmert incontrando il vice premier italiano Francesco Rutelli. In una dichiarazione alla radio militare il premier israeliano rivela di aver appreso in anticipo il contenuto del rapporto di intelligence Usa e di averne discusso il significato ai margini della Conferenza di Annapolis. Sicuramente Israele avrebbe fatto volentieri a meno di questo rapporto che ha avuto l'effetto di una doccia fredda nello Stato ebraico, dove le minacce alla sua esistenza ripetutamente espresse dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad sono prese con la massima serietà. Il rapporto, si afferma infatti a Gerusalemme, rischia di ostacolare gli sforzi volti a convincere Stati riluttanti, co-

me la Russia e la Cina, ad accettare nuove e più severe sanzioni internazionali contro l'Iran per costringerlo a sospendere l'arricchimento dell'uranio, passo necessario per arrivare alla produzione di una bomba atomica. Quel rapporto non convince affatto Israele. «Siamo di fronte ad uno scontro interno all'amministrazione americana, ma Israele non può far dipendere la sua sicurezza dall'esito delle presidenziali americane», si lascia andare con l'Unità una fonte vicina a Olmert. Quel rapporto ha scatenato «una risata» a Teheran, scrive il quotidiano progressista israeliano Haaretz, che definisce il documento «molta valutazione di nessuna informazione». Quel rapporto permette agli ayatollah di raggiungere dal loro pun-

to di vista la conclusione «che gli americani non capiscono cosa sta succedendo veramente con il programma nucleare dell'Iran, non hanno solide informazioni, non hanno agenti ad alto livello e non dispongono di altro che un mix di chiacchiere e congetture», rileva Haaretz. Il quotidiano Yediot Aharonot parla di «choc» in Israele dopo la pubblicazione del rapporto e di «doloroso colpo alla politica di Israele che tenta di convincere il mondo della necessità di risolvere con urgenza il problema iraniano». Anche Maariv, altro importante quotidiano dello Stato ebraico, parla della «sorpresa» prodotta dal rapporto sui dirigenti israeliani e si rammarica che il rapporto permetta agli iraniani di «fregarsi le mani».

Gli scranni della Duma tutti occupati da filo-putiniani o quasi

Fra i quattro partiti entrati in Parlamento perfino i comunisti non sono rivali dello «zar»

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

TRECENTOQUINDICI SEGGI, maggioranza costituzionale. La nuova Duma è nelle mani di Putin, in attesa di sapere quali saranno le sue intenzioni. Festeggiano i giovani Nashi, festeggia Russia Unita e anche il presidente che prende il voto di domenica

ca per quello che è: un plebiscito a suo favore, una gigantesca cambiale in bianco. Non è solo per quei 16 seggi in più rispetto al 2003, quello che conta è l'effetto valanga che tradotto in politica vuol dire una cosa sola, e cioè che qualunque cosa decida di fare in futuro sarà Putin a dettare le regole del gioco. E il gioco si fa tra amici. Russia Unita, più gli altri tre partiti che hanno superato la soglia del 7 per cento.

Fuori - ma lo era anche prima - l'opposizione liberale, i Nemtsov, gli Yavlinski, per non parlare di Garry Kasparov, lo scacchista che agli occhi del Cremlino è l'incarnazione del rischio-arancione in Russia, la nuova Duma è un salotto tranquillo, dove nessuno si è mai sognato di mettere davvero in discussione né Putin né il suo «piano». Le differenze, con l'eccezione del partito comunista di Zjuganov, sono più questioni di sfumature - di slogan - che non di sostanza: Putin lo ha rimproverato a Russia Unita, ma l'assenza di un vero programma o quadro ideologico di riferimento sembra un problema comune a tutti i partiti. E nel vuoto, emerge allora un'adesione di fatto alle conseguenze che arrivano dal capo del Cremlino.

Zhirinovskij, leader dei liberal democratici che a dispetto del nome sono un partito ultranazionalista e sono stati confer-

Il leader di Russia Giusta è volato a Londra per chiedere sostegno all'ingresso nella Internazionale socialista

mati alla Duma con l'8,2%, negli ultimi quattro anni non si è mai distinto dalla linea Putin, se non per certi suoi modi folcloristici. Nei talk show del dopo voto, domenica notte, tra una pubblicità e l'altra riusciva ad apparire ogni volta interamente vestito di un colore diverso, come per dire che il suo partito ha tutti i colori e nessuno in particolare. Mettendo la scheda nell'urna si è congratulato per l'irreversibilità di un processo che, ha detto, ha fatto della Russia un Paese centrista, una collocazione nella quale sembra trovarsi a suo agio. Il suo ultra-nazionalismo è in sintonia con Russia Unita, anche se la sua stravaganza gli consente qualche libertà in più: nelle file del suo partito è stato eletto Andrej Lugovoj, l'ex agente dei servizi russi accusato da Londra di avere avvelenato con il polonio radioattivo Litvinenko e considerato in patria

un eroe. È di casa al Cremlino anche Serghiei Mironov, leader di Russia Giusta, data per spacciata nelle scorse settimane e invece - come avevano ampiamente rassicurato dall'entourage presidenziale - entrata alla Duma con il 7,8%. Filiazione della vecchia Rodina, partito che si presentava come patriottico e socialista, Russia Giusta si declina come un partito putiniano, con una maggiore accentuazione verso le politiche sociali. Creato con la benedizione di Putin, fino a prima della candidatura del presidente per Russia Unita, il partito di Mironov era considerato come il secondo nucleo di un bipartitismo co-



Giovani sostenitori di Vladimir Putin festeggiano la vittoria elettorale. Foto di Misha Japaridze/Agf

munque orientato a favore del Cremlino: Russia Giusta avrebbe avuto il compito di drenare voti dal partito comunista. L'entrata in scena di Putin come candidato ha complicato le cose, ma a elezioni concluse, sorridente per il pericolo scampato, Mironov si è riproposto nel ruolo di unificatore di un'area politica che potremmo definire con molte approssimazioni di centro-sinistra,

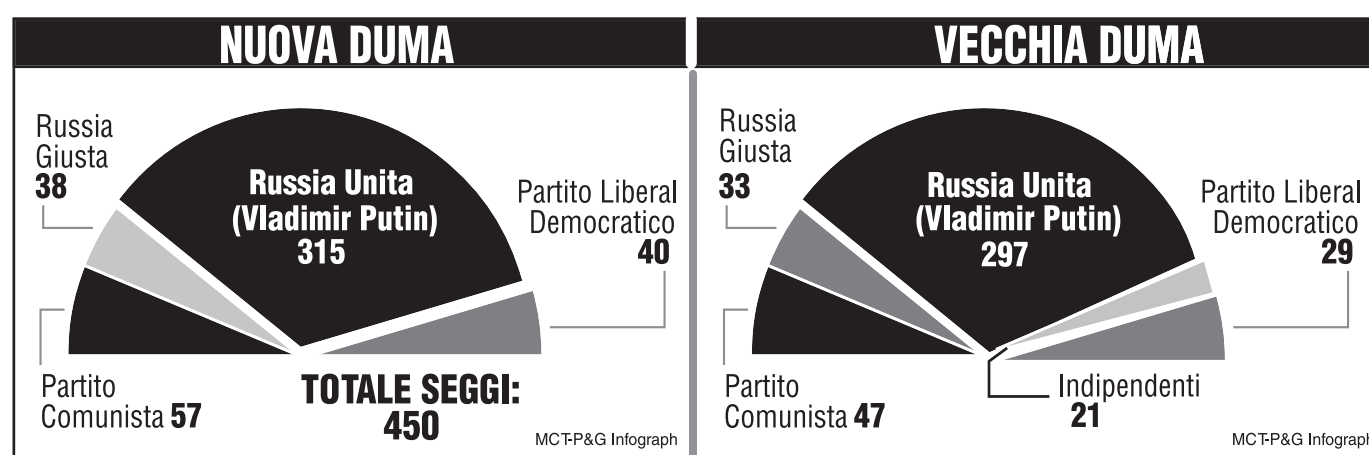
senza mai mettere in discussione Putin e la sua politica quale sia. E tanto perché sia chiaro in queste ore, Mironov si è distinto più di altri nel difendere la correttezza del voto e dell'intero processo elettorale, definendo le critiche degli osservatori internazionali come non obiettive. «Vorrebbero che tutto fosse come vogliono loro - ha detto - Ma non sarà così. Tutto sarà come noi vogliamo che sia».

Persino Russia Unita ha usato parole meno definitive delle sue sulle accuse di irregolarità e brogli. Mironov ha già teso la mano ai comunisti di Zjuganov. Intanto per formare un solo gruppo parlamentare alla Duma. Ma di qui a qualche giorno viene annunciata l'offerta di una vera e propria fusione, allargata anche ai partiti che sono rimasti fuori dal Parlamento e che

adesso non sanno letteralmente come pagare la bolletta elettorale - per partecipare alle elezioni tanto Yabloko che l'Unione delle forze di destra hanno dovuto versare 60 milioni di rubli, 1,7 milioni di euro. Zjuganov ha già respinto l'offerta, nonostante proprio in chiusura della campagna elettorale Mironov sia volato a Londra, per chiedere a Gordon Brown di facilitare l'ingresso di Russia Giusta nell'Internazionale socialista. Il partito comunista non ha molto da guadagnare da una fusione: Zjuganov non ha intenzione di fare un passo indietro, in un nuovo partito la sua leadership - già adesso in discussione - sarebbe definitivamente appannata. Meglio trattare direttamente con Putin, con il quale a dispetto dei bronciti di questi giorni sull'esito elettorale non ha un pessimo rapporto: il partito comunista è comunque una forza integrata nel sistema, la sua è una forza parlamentare, non di piazza. E sono molti i punti di interscambio con la politica del Cremlino: dalla linea dura con la Nato, al controllo statale dei settori strategici dell'economia.

Ma al di là della collocazione, putiniani, o meno, è opinione comune che i partiti della nuova Duma difficilmente avranno più di un ruolo di comparsa negli scenari futuri della Russia. Lo stesso silenzio su che cosa accadrà di qui a marzo ne dà una chiara indicazione. «Non saranno le masse a decidere il nuovo assetto politico - fa notare Rbk-daily, quotidiano di informazione economica - Il Cremlino non si lascerà mai sfuggire il potere e l'esito delle presidenziali: tutto sarà deciso soltanto nella stanza dei bottoni».

Le decisioni chiave non verranno prese in Parlamento ma nella stanza dei bottoni



Mosca, resa dei conti nell'opposizione liberale

Fuori dalla Duma a causa dello sbarramento al 7% ma anche delle loro divisioni

di Maresa Mura

L'OPPOSIZIONE nella quinta Duma non ci sarà. Né poteva esserci dopo una campagna elettorale portata avanti con prepotenza da un apparato di potere che ha impedito a chi non era d'accordo con Putin di far sentire la sua voce. E non pensiamo tanto a quei partiti, come Jabloko e l'Unione delle forze di destra, che rappresentano l'opposizione liberale e che sono rimasti fuori dal nuovo parlamento in seguito alla legge voluta da Putin che fissando al 7% la soglia di sbarramento ha precluso loro ogni possibilità di accesso alla Duma. Anche le tre formazio-

ni politiche che hanno superato la soglia ma che, almeno per ora, non sono nelle condizioni di dare troppi pensieri a Russia Unita. L'opposizione non aveva del resto nessuna possibilità di entrare nel nuovo parlamento. Si era presentata divisa già con le stigmate della sconfitta. E anche vero però che non le è stata data alcuna possibilità di far sentire la sua voce per esporre il suo programma. Le continue persecuzioni di cui è stata fatta oggetto (Garry Kasparov, il leader di Altra Russia che invano ha tentato di partecipare alle elezioni, ha subito tre giorni di prigione per avere manifestato in piazza), sono state ampiamente riportate dalla stampa internazionale e minimizzate da quella, ormai pressoché totalmente in mano al potere.

Nessuna speranza viene per ora ancora detta - dalle autocritiche e dalle recriminazioni dell'opposizione. Il leader di Jabloko di Pietroburgo, Maksim Resnik, ha proposto di sostituire Grigorij Javlinskij, ritenendolo responsabile della debacle. «Cerchiamo di non agire in fretta, lasciamo raffreddare le passioni», dicono quelli di Jabloko, confermando così che il problema esiste. Per l'opposizione la strada si presenta comunque tutta in salita. Difficile avanzare previsioni, almeno fino a quando non si saprà da chi e in che modo Putin verrà sostituito nella carica di Presidente, sulla possibilità che una reazione possa venire da una rottura all'interno del blocco putiniano. Tra i partiti presenti alla Duma solo il partito comunista di Zjuganov si era presentato alle elezioni con un pro-

gramma che contestava ad esempio la destinazione del Fondo di stabilizzazione, vale a dire la massa di denaro proveniente dal caro-petrolio, che il governo pensa di destinare per finanziare progetti di lungo termine. Per i comunisti questi fondi (ben 150 miliardi di dollari) dovrebbero andare soprattutto ad aumentare salari e pensioni che non sono sufficienti per vivere e per aiutare lo sviluppo della piccola e media industria. Altri momenti di crisi potrebbero nascere da un possibile aggravarsi della situazione economica. Da tempo gli analisti economici, tra questi l'economista Andrej Illarjov che fu consigliere economico del Cremlino, prevedono una possibile grave crisi a tempi relativamente brevi e attaccano la politica di Putin «che difficilmente - dicono - potrà portare a raddoppiare il

Pil, come dichiara, entro il 2010». Il Paese sconta infatti una crescita senza sviluppo. Di questa crescita ne hanno beneficiato i settori legati all'esportazione di materie prime, petrolio e gas innanzi tutto, e con essi gli oligarchi premiati da Putin. Benefici che hanno creato tensioni sociali nel mondo del lavoro che la gran cassa della propaganda elettorale ha lasciato in secondo piano quando non ignorato. A novembre sono scesi in sciopero per chiedere aumenti di salario gli operai della fabbrica Ford nella regione di Leningrado che produce il modello Ford-Focus, l'autovettura più venduta in Russia. Vi hanno aderito 1.500 operai su 2.100 sostenuti dai sindacati «indipendenti». Si tratta però ora di episodi relativamente isolati. Che non disturbano più di tanto il trionfo di Vladimir Putin.

Afghanistan, spari contro gli italiani

Agguato nella provincia di Farah. I militari reagiscono. Nessun ferito

I militari italiani sono stati ancora una volta coinvolti in una sparatoria in Afghanistan. Una pattuglia di incursori del 9° reggimento Col Moschin, era impegnata ieri in un'attività di ricognizione nella zona meridionale della provincia di Farah, nell'ovest del Paese, quando è stata presa di mira con armi automatiche. Gli italiani hanno risposto al fuoco e le «forze ostili» si sono subito allontanate. La pattuglia è quindi tornata alla base senza altri incidenti. Nessuno è rimasto ferito, né ci sarebbero stati danni ai mezzi. Lo scontro a fuoco conferma la situazione «ad alto rischio» che caratterizza anche la regione oc-

cidentale dell'Afghanistan, sotto il comando italiano. Nella provincia di Farah, in particolare, la situazione più tesa si registra nei distretti di Khaki Safed e di Bakwa, da tempo oggetto di pesanti combattimenti tra le forze Nato e afgane da un lato e i talebani dall'altro. Ma anche nella provincia di Herat, dove si trova il quartier generale italiano, vengono segnalati movimenti di formazioni talebane provenienti dalla turbolenta provincia meridionale di Helmand. Periodicamente anche i militari italiani vengono attaccati. L'ultima volta in quest'area è successo il 19 novembre, quando un ordigno è esploso al passaggio

di un convoglio, provocando un contuso; in precedenza altri due attacchi, entrambi senza conseguenze, si erano verificati il 9 e il 10 novembre. Tutti e tre gli episodi si sono registrati nella provincia di Farah. Ma l'episodio più grave è avvenuto nell'area di Kabul, dove il 24 novembre scorso un attentato suicida ha ucciso il maresciallo capo dell'Esercito Daniele Paladini e ferito altri tre militari. I soldati italiani in Afghanistan sono attualmente circa 2.500, tra Kabul ed Herat. Tra questi sono compresi i 250 militari appena giunti in vista dell'assunzione del comando da parte dell'Italia della missione Isaf.

CARTA PRENDE QUOTA

200 NUOVI SOCI ENTRO IL 31 DICEMBRE

Un giornale indipendente vive solo se trova chi lo sostiene. Carta è un settimanale, un mensile, un quotidiano on line. Adesso ha urgente bisogno di soci, individuali o collettivi, da 500 euro ciascuno: ad ogni quota corrisponde un abbonamento annuale, con i relativi omaggi. Chi vuole aderire lo comunici a carta@carta.org o allo 06 45495659

UN ALTRO MODO PER SOSTENERCI? ABBONATEVI

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale: Via Cassina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

Ségolène guarda indietro e crocifigge gli elefanti del Ps

Royal in un libro racconta la campagna elettorale
Sul futuro dice solo che correrà di nuovo

di Gianni Marsilli / Parigi

FRANÇOIS HOLLANDE che le ripete: «Non ci riuscirai. Non hai visto ancora niente della loro brutalità. Non sei abbastanza forte». Lionel Jospin che l'osserva da lontano «senza pietà, imperioso, autoritario». Michel Rocard che irrompe nella sua stanza e le inti-



Ségolène Royal Foto Ansa

ma di sgomberare: «Devi lasciarmi il posto». François Bayrou terrorizzato che rifiuta di riceverla a casa sua, timido come «uno sposino alla prima notte di nozze che ha paura di non farcela», e lei che veniva per nominarlo primo ministro «in pectore», verso mezzanotte, nella luce incerta della rue Cler: c'è gente in strada, diceva lui, ma la strada era deserta, e fu così, tra il riverbero dei lampioni una sera di aprile, che sfumò nella nullità il centrosinistra alla francese. La consolava Bernard-Henri Lévy: «Voi siete di una bellezza estrema», le diceva il celebre filosofo, altrimenti noto come «il più bel décolleté di Parigi», per via dei tre bottoni sempre aperti sui pettorali. Ségolène Royal racconta la sua campagna presidenziale in un libro: «Ma plus belle histoire, c'est vous» (ed. Grasset, 19,50 euro), affettuosamente dedicato ai 17 milioni che votarono per lei. I destinatari forse l'apprezzeranno, i dirigenti socialisti certamente no. Hanno già avuto modo di esprimere il loro parere, che sia lo sprezzante silenzio dei big (quel «branco di elefanti che ha giurato, coscientemente o meno, di schiacciarmi o di aspettare la mia caduta per rimpiazzarmi») o le frasi assassine dei loro vice («Un libro in più, uno dei tanti», «siamo alla riscrittura della storia», «era lei a non essere in sintonia con il partito, non il contrario», e via di questo passo).

Più seriamente, criticano in lei l'assenza di indicazioni politiche d'avvenire. Lei replica rivendicando: «Ho voluto scrivere un libro slegato dalle scadenze future». Come il prossimo congresso del partito: «Non voglio lasciarmi coinvolgere o strumentalizzare da un calen-

La candidata sconfitta da Sarkozy fa sapere ai suoi elettori che si ripresenterà da sola

dario che non è il mio». È così che Ségolène ha rifiutato le stanze messe a sua disposizione in rue Solferino, sede del partito, e ha scelto il più arioso boulevard Raspail per aprire il suo quartier generale parigino. È così che ha rifiutato di partecipare ai mega-convegni sui mega-temi (la nazione, le libertà, i diritti...) che dovrebbero ritmare la fase pregressuale e riorganizzare il dibattito tra i socialisti (a dire il vero non c'è andato quasi nessuno dei big, tranne un solitario François Hollande). Nulla di nuovo, sotto il cielo tempestoso di Jean Jaurès e François Mitterrand? Non proprio, perché le notizie sono due. La prima è che Ségolène vuole ancora correre. La seconda è che vuole correre da sola.

Il problema sono una serie di domande alle quali la presidente del Poitou-Charente non dà

ancora risposta. Crocifigge gli «elefanti», ma non dice se vuole «prendere» il partito, scarlo, misurarsi per vincere in sede congressuale. Non dice quale partito vorrebbe, se non «una forza centrale a sinistra, capace di associare correnti diverse», che stanno però nel larghissimo ventaglio tra il centrista Bayrou e il trotzkista Besancenot (che ormai ha la minaccia negli indici di popolarità). Non dice quale Francia in quale Europa immagina. Ciononostante si dichiara assolutamente determinata «ad impegnarmi nel rinnovamento della sinistra», ad essere in prima fila «in un modo o nell'altro» e di non avere, in buona sostanza, alcuna intenzione di ritirarsi nell'amena regione che presiede, ad occuparsi di formaggi locali e feste in costume. È probabile che ai francesi che l'hanno votata piacerebbe invece vederla sul fronte dell'opposizione (al momento sguarnito, in un paese che rimbomba di Sarkozy e ancora Sarkozy), piuttosto che in posizione di attesa. È il suo limite politico, e anche il limite del libro.



MEDIO ORIENTE Il graffitato senza volto colora il Muro israeliano

NESSUNO sa che faccia abba, ma la sua firma è inconfondibile. È di Bristol, ha poco più di trent'anni ed è l'Arsenio Lupin dell'arte contemporanea. Si firma Banksy e dai sobborghi della cittadina inglese si è imposto all'attenzione mondiale attraverso i suoi blitz urbani, realizzati con spray e stencil. Immagini che apparivano all'improvviso e lasciava-

no perplessi: simili alla pubblicità, ma con un mix d'ironia dadaista, guerriglia semiologica, situazionismo. Per il suo nuovo blitz Banksy si è spostato in Medio Oriente, dove ha lasciato diversi «segni» - stencil e graffiti pacifisti o semplicemente poetici - sul muro che divide Israele dalla Palestina (nelle foto i «graffiti» sul tratto vicino a Betlemme).

LA STORIA La giornalista Galina Chernova lancia a Roma un appello: l'Italia non diventi complice di un attentato alla biodiversità

Lady coraggio che difende il Caspio dall'Eni

di Toni Fontana

Galina Chernova è una donna dallo sguardo tagliente, e parla in risonanza con il tono di chi sta combattendo una battaglia nella quale crede con forza. La sua è quella del Centro Globus di Atyrau (Kazakistan) appare difficile da vincere. Nel 2000, nella parte nord-occidentale del Mar Caspio, è stato scoperto il giacimento petrolifero di Kashagan.

Lo sfruttamento questo sito, che si affianca a quelli già attivi di Tengis e Karachaganak, permetterà di produrre, intorno al 2015, qualcosa come 1,5 milioni di barili di petrolio equivalenti al giorno. Gli strateghi dell'«oro nero» da tempo ritengono quella del mar Caspio un'area decisiva per gli approvvigionamenti per i prossimi 50 anni. Galina, giornalista ed insegnante (tiene corsi sui temi ambientali) a Atyrau, si batte da almeno dieci anni contro la politica delle compagnie petrolifere. Un tempo era quello della Chevron il marchio domi-

nante, oggi è l'italiana Agip (Eni) a guidare la conquista del nuovo mercato petrolifero alla testa di un consorzio nel quale sono presenti quasi tutti, dai francesi agli americani. «Ora si prospetta la perforazione di 240 pozzi sulla terra e nelle acque del Mar Caspio - spiega Galina Chernova, ieri ospite a Roma della Banca Mondiale (che ha guidato le missioni delle Ong in Kazakistan) - noi da tempo monitoriamo la situazione. Stiamo assistendo alla distruzione della biodiversità. Dal 2000 ad oggi abbiamo riscontrato la morte di migliaia di esemplari di storione e della foca del Caspio. Proseguire le perforazioni e la realizzazione degli impianti senza alcun controllo porterà alla morte biologica del Mar Caspio». Su un dato non vi è alcun dubbio.

Anche i tecnici e gli esperti del settore riconoscono che, appena estratto, il petrolio del Caspio contiene zolfo in quantità estremamente superiore a quello estratto nelle altre

parti del mondo. «E sono proprio i gas che si sprigionano che ci fanno paura - prosegue Galina Chernova - nel 2003 su un'isoletta artificiale realizzata dalla compagnia petrolifera, sono morti migliaia di uccelli, nessuno ha saputo spiegare perché, molti volatili sono morti bruciati dai fuochi e dalle esalazioni, ma non è stato mai spiegato perché si erano diretti proprio lì». Nella zona si fermano gli stormi che poi volano verso i cieli dell'Indocina, dell'Africa, dell'Artico e della Siberia.

Ma le preoccupazioni degli ecologisti riguardano anche e soprattutto la qualità della vita degli abitanti

Agip guida il consorzio che si sta aggiudicando lo sfruttamento dei pozzi di petrolio

(un milione circa) che popolano le città che si affacciano sul Caspio. «Abbiamo registrato - spiega la direttrice del centro Globus - un preoccupante aumento delle malattie all'apparato respiratorio e delle patologie alla pelle. Quando qualcuno di noi fa l'esame del sangue nota dei cambiamenti dei valori». «Solamente nelle parti gassose sono state rintracciate 40 sostanze inquinanti» - conferma Elena Gerbezza, della Campagna per la riforma della Banca mondiale, che ha fatto parte di una missione in Kazakistan delle Ong europee. E allora che cosa chiedere all'Agip che ha assunto la guida delle compagnie che si apprestano a sfruttare i giacimenti del Caspio? «Prima di rispondere - riprende Galina - vorrei dire che sono felice di essere in visita nel vostro paese, so che voi italiani siete sensibili e attenti a quanto accade nel mondo. Di pianeta ne abbiamo uno solo, e lo popoliamo tutti assieme, se un qualche luogo del mondo accade una catastrofe ambientale tutti paghia-

mo le conseguenze, i rischi che noi corriamo riguardano tutti. Le nostre richieste si possono riassumere in tre punti: garantire la sicurezza ambientale, ridurre e annullare i rischi per la popolazione, assicurare uno sviluppo sostenibile e discutere le scelte con la popolazione ed i suoi rappresentanti. Noi vogliamo che sia effettuato lo studio di impatto ambientale, che vengano utilizzate tecnologie in grado di ridurre l'inquinamento, per i cittadini che abitano nelle zone maggiormente esposte alle emissioni debbono essere previste compensazioni. I pozzi saranno realizzati nei luoghi dove vi sono le nostre riserve di acqua, in territori protetti che sono un patrimonio di tutti». Gli ecologisti hanno scritto una lettera al premier Prodi che recentemente ha visitato la zona e chiedono di incontrare i rappresentanti del consorzio guidato dall'Agip (che per ora non hanno risposto). Anche il governo di Astana, capitale del Kazakistan, sta agitando la questione ambientale per riaprire la contrattazione con Agip e le altre compagnie che hanno già rinviato al 2010 l'inizio della produzione. Non si sa se i capi di KazMunay-Gaz, la società di stato kazakha, sollevano queste preoccupazioni per alzare il prezzo nel negoziato o per evitare le proteste delle popolazioni. Fino ad ora però l'accordo che appariva a portata di mano, non è stato concluso e le controversie dovranno, secondo un memorandum sottoscritto pochi giorni fa Londra, essere risolte entro il 20 dicembre. L'Eni ha già investito 15 miliardi di dollari per i progetti in questa area del pianeta e non intende perdere l'affare. Con una produzione stimata per il futuro di 3 milioni di barili equivalenti al giorno, il Kazakistan (repubblica centro-asiatica ex-sovietica nata nel 1991) sta diventando uno dei maggiori produttori di oro nero del mondo e, come ricordano gli ambientalisti «l'Italia ha piena responsabilità della tutela della biodiversità del Mar Caspio».

La star dei telepredicatori crea una dinastia e passa lo scettro al figlio

Il reverendo Usa Pat Robertson fondò la Christian Broadcasting Network nel 1960. Ora l'emittente satellitare è seguita da 200 milioni di fedeli nel mondo

di Roberto Rezzo / New York

Dynasty. Il reverendo Pat Robertson, 77 anni, ha ceduto il comando del Christian Broadcasting Network - l'emittente satellitare seguita da 200 milioni di fedeli nel mondo - al primogenito Gordon, 49 anni. L'annuncio è stato dato durante la trasmissione «The 700 Club» che i due conducono insieme. Il consiglio di amministrazione ha approvato la successione con maggioranza bulgaria. Una laurea in Legge all'università di Yale, prima di tornare a lavorare col padre negli Stati Uniti, Gordon Robertson ha

diretto per cinque anni le operazioni in Asia dalla sede regionale di Manila nelle Filippine. È stato un attivista del partito repubblicano ma considera l'esperienza «una faccenda chiusa». Si è impegnato a sviluppare ulteriormente la presenza internazionale dell'emittente e a potenziare l'attività su Internet seguendo il modello dell'altro gioiello di famiglia, la linea telefonica «Preghiere in diretta 24/7». Pat Robertson fonda Cbn nel 1960 con una piccola stazione Uhf a Portsmouth in Virginia. Il network conta oggi 2.800 di-

pendenti, produce programmi in 99 lingue e li distribuisce in 225 Paesi con una copertura potenziale di un miliardo e mezzo di spettatori. Nel suo vasto curriculum figurano anche la creazione della Christian Coalition, della Regent University, e attività d'investimento che hanno fruttato milioni di dollari. Nel 1988 ha tentato senza successo di ottenere la nomination repubblicana per la Casa Bianca.

Una leggenda nel mondo dei telepredicatori, un polemista sanguigno e viscerale noto per le sue uscite estreme. Ha caldeggiato l'assassinio del presidente venezuelano Hugo Cha-



Gordon e Pat Robertson Foto Ap

vez da parte dei servizi segreti americani e suggerito che l'infarto del premier israeliano Ariel Sharon fosse la meritata punizione divina per il ritiro della Striscia di Gaza. Il figlio ha spiegato d'aver uno stile diverso dal padre con una metafora scacchistica: «A lui piacciono le mosse a effetto, io guardo alla fine del gioco». Il padre s'è schierato con Rudolph Giuliani, Gordon non intende appoggiare nessun candidato alle presidenziali 2008.

Il cambio della guardia alla Cbn avviene mentre i sondaggi indicano che i cristiani evangelici d'America - per la prima volta in un quarto di secolo -

mostrano interesse per le politiche ambientali e di solidarietà sociale del Partito democratico. Alle ultime elezioni il 78% aveva votato George W. Bush. L'asse ereditario di famiglia ha caratterizzato il recente destino di tutte le altre principali mega-chiese Usa. Al reverendo Bill Graham, 89 anni, da anni malato, è subentrato il figlio Franklin. Alla morte del reverendo Jerry Falwell, nel maggio scorso sono subentrati i figli Jerry Jr. e Jonathan. Lo scorso anno Robert Schuller ha occupato il posto del padre Robert alla guida della Crystal Cathedral in California.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

|| **P**etrolio

Si riunisce oggi ad Abu Dhabi il vertice dell'Opec. Sul tavolo, l'aumento della produzione del greggio che dovrebbe alleggerire le tensioni sul mercato. Sulla scelta non c'è però unanimità: Libia, Venezuela, Iran e Qatar sono schierati sul fronte del no



PUBBLICITÀ, NEL 2007 MERCATO IN CRESCITA DEL 2,8 PER CENTO

Il mercato della pubblicità crescerà nel 2008 con un tasso del 2,9%, a fronte di una previsione di chiusura sull'anno in corso del 2,8%. Lo ha annunciato il direttore generale sud Europa Nielsen, Paolo Duranti. La previsione a copertura allargata, che comprende anche le tv satellitari, la free press e internet, prevede una crescita del 3,9%. La televisione crescerà del 2,4%, la radio del 3,8%, periodici dell'1,4%, i quotidiani dello 0,1%.

AUTOTRASPORTO, CONFERMATO IL FERMO DAL 10 AL 14 DICEMBRE

Le imprese dell'autotrasporto italiano si preparano ad un fermo di cinque giorni a partire dalla mezzanotte di domenica prossima fino alla mezzanotte di venerdì 14 dicembre. Gli autotrasportatori protestano contro la mancata convocazione da parte del governo sui problemi relativi al settore. Alla protesta parteciperanno tutte le associazioni del settore tranne Anita e Fedit. Le centrali cooperative hanno lasciato libere le proprie associate se aderire o meno allo sciopero.

Montezemolo ora attacca gli statali

«L'assenteismo costa un punto del Pil». Il ministro Mussi: «Parla di cose che non conosce»

di Roberto Rossi / Roma

OROLOGERIA «L'assenteismo è l'emblema dell'inefficienza e del cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, il fenomeno più evidente e clamoroso». Luca Cordero di Montezemolo torna ad attaccare la pubblica amministrazione. Dal

palco dell'Università privata Luiss, dove ieri era invitato a per l'inaugurazione dell'anno accademico, il presidente degli industriali ha puntato il dito di nuovo contro gli statali. E non è un caso. Perché l'attacco alla pubblica amministrazione è sembrato più il pretesto per mettere al centro della discussione la produttività, le retribuzioni e la riforma del metodo di contrattazione. Argomenti su quali Confindustria batte da tempo e che cerca di imporre nell'agenda sindacale che, tra l'altro, prevede il rinnovo del contratto per oltre tre milioni e mezzo di lavoratori e la revisione del modello contrattuale fermo dal '93.

Nella sua «iperbole», secondo la definizione del leader della Cisl Raffaele Bonanni, Montezemolo è partito dalle assenze. «Azzerare le assenze diverse dalle ferie - ha detto il numero uno della Fiat - porterebbe ad un risparmio di quasi un punto di Pil, 14,1 miliardi: 8,3 negli enti centrali e 5,9 in quelli locali. Portare la quota di assenze totali, comprese le ferie, al livello di quelle nel settore privato darebbe un risparmio di 11,1 miliardi». «Tra ferie e permessi vari -

Come in un piano studiato a tavolino il presidente di Confindustria alterna attacchi e sorrisi

sempre secondo Montezemolo - un pubblico dipendente è fuori ufficio mediamente un giorno di lavoro su cinque. Tra i ministeri il top si raggiunge al ministero della Difesa, con 65 giornate di assenza in un anno, seguiti da ministero dell'Economia e da quello dell'Ambiente, entrambi con oltre 60 giorni. All'Inpdap si sfondano i 67 giorni». Negli enti locali, invece, «spicca il comune di Bolzano (74 giorni di assenza) e la provincia di Ascoli Piceno (oltre 70 giorni)». Ma al problema delle assenze, secondo il ragionamento di Montezemolo, «si aggiungono ai costi generati dalla bassa o nulla produttività di quella parte dei dipendenti pubblici, che svolge poco e male



Luca Cordero di Montezemolo con il Rettore della Luiss Massimo Egidi all'inaugurazione dell'anno accademico Foto Ansa

la sua attività». Come reagire? Pagando «di più chi lavora di più». E sanzionando «chi non produce pur essendo pagato per farlo». Aumentare quindi la produttività «è l'unica strada per migliorare il livello delle retribuzioni». E proprio la produttività e le retribuzioni,

legato al tema dei costi ed inefficienza della pubblica amministrazione «sono gli argomenti che dobbiamo affrontare nel dialogo con i sindacati se vogliamo fare crescere il paese e innalzare i salari. La riforma del metodo di contrattazione ha queste finalità: deci-

dere l'aumento delle retribuzioni in base alla produttività là dove la produttività nasce: in azienda». L'ultima stoccata il presidente della Ferrari l'ha tirata all'Università. In un Paese di «caste» l'invito che Montezemolo rivolge è quello di puntare su «un'istruzione e di una

Università impregnate sul riconoscimento del merito». «Montezemolo è intervenuto a sproposito, sparando giudizi su cose che non conosce» ha detto il ministro dell'Università, Fabio Mussi. Dura anche la reazione sindacale. Per il segretario generale della Cgil

Guglielmo Epifani, se è vero che l'assenteismo «va combattuto perché danneggia i lavoratori onesti», ha però rilevato che i dati forniti dal leader degli industriali «non corrispondono al vero». Ad esempio, come ha ricordato Paolo Nerozzi segretario confederale Cgil, al ministero dell'Economia le giornate retribuite di assenze per malattie e altre misure di legge «sono in tutto 18,71 nella media di tutto il pubblico impiego». Montezemolo, ha aggiunto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, «si dovrebbe occupare dei bassi salari. Questa è la vera emergenza». Per il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, «attaccare la pubblica amministrazione è diventato «lo sport nazionale», «sembra che tutti i problemi del Paese derivino da qui». Ma il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei ha rincarato la dose: «I lavoratori italiani? «Più scioperati e molto più cagionevoli di salute» degli europei.

Nicolais: attaccare la pubblica amministrazione è diventato lo sport nazionale

HANNO DETTO

Epifani



I dati citati da Montezemolo non corrispondono al vero, ha fatto confusione

Bonanni



È un'iperbole usata per fare sensazione, sbagliata, che offende chi lavora

Salari e contratti, sciopero generale a gennaio

Ultimatum di Cgil, Cisl e Uil al governo e alle imprese. «La situazione è ormai insostenibile»

di Giampiero Rossi

ULTIMATUM Cgil, Cisl e Uil lanciano a Confindustria, ma anche al governo, il segnale forte che avevano preannunciato: se gli industriali non faranno la loro

parte per rinnovare i contratti in gennaio ci sarà lo sciopero generale. E se il governo non li convocherà per discutere di politica dei redditi, riduzione delle tasse sui salari e se le imprese non rinnovano i contratti scaduti, la protesta sarà indirizzata anche sul versante politico. Questo han-

no deciso, ieri, le segreterie unitarie dei sindacati confederali, che il 15 gennaio decideranno anche le modalità di attuazione dello sciopero.

La posta in gioco dell'iniziativa sindacale è il potere d'acquisto di milioni di lavoratori, eroso dalle spinte inflazionistiche ma anche dagli ormai endemici (e strumentali) ritardi nei rinnovi contrattuali. «Chiederemo un incontro urgente al governo - ha spiegato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al termine della riunione dei vertici sindacali - per illustrare i contenuti della nostra piattaforma su politica dei redditi, fisco e condizioni di lavoro. A Milano abbiamo detto che in mancanza di rinnovi dei

contratti ci sarebbe stata la mobilitazione a carattere generale. A metà gennaio convocheremo i direttivi unitari e valuteremo le risposte del governo e avremo un quadro sui rinnovi contrattuali che noi speriamo si chiuda entro la fine dell'anno. Il potremo chiarire le modalità di lotta. Ci sono oltre sei milioni di la-

Fra quaranta giorni le tre confederazioni decideranno le modalità della protesta

avoratori senza contratto».

Il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni ha sottolineato la necessità che il governo «dia risposte» sulla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e sui ricarichi dei prezzi e delle tariffe. «L'insieme di queste cose - ha detto a proposito dell'aumento dell'inflazione e della situazione fiscale - ci fanno dire che per gennaio è importante arrivare alla mobilitazione. Lo sciopero è contro gli imprenditori che non rinnovano i contratti e contro il governo, se non darà risposte su tutte queste questioni».

Anche il leader della Uil Luigi Angeletti ha parlato di «situazione drammatica» per i redditi dei la-

avoratori, che si trovano a fronteggiare la mancanza dei rinnovi contrattuali e nello stesso tempo la crescita dei prezzi e delle tariffe, mentre la pressione sui salari resta troppo alta. «Dobbiamo risolvere questi tre temi tutti insieme - avverte - abbiamo deciso di convocare i direttivi per il 15 gennaio perché in quella data potremmo verificare se i contratti saranno stati rinnovati e se il governo ci avrà dato risposte adeguate».

E intanto resta stabilito anche il calendario di proteste delle singole categorie che soffrono i ritardi nei rinnovi contrattuali. A partire dai metalmeccanici che da oggi avviano un dicembre ricco di scioperi e manifestazioni di protesta.

GAS

Dalla crisi del 2006 oltre 100 milioni di extracosti

La crisi del gas del 2006 - che ha reso necessario l'utilizzo di olio combustibile al posto del metano per soddisfare il fabbisogno energetico del paese a fronte della riduzione delle forniture dall'estero - è costato finora al sistema Italia circa 100 milioni di «extracosti». Costi aggiuntivi che andranno a gravare sulle bollette dei consumatori finali.

È quanto rende noto l'Authority per l'energia annunciando che è stata riconosciuta una seconda tranche, da 36 milioni di euro, per alcuni produttori. Circa 23 milioni di euro a Edipower ed oltre 13 milioni di euro a Endesa per compensare i maggiori costi sostenuti per fronteggiare «l'emergenza gas» dell'inverno 2006. Reintegri «riconosciuti a fronte dell'utilizzo temporaneo di olio combustibile, anziché metano, nella produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di risparmiare gas» che costituiscono «una seconda tranche che si aggiunge ai 66 milioni di euro assegnati a Enel Produzione, sempre a fronte dell'emergenza gas». L'Authority sta inoltre «verificando e determinando anche i costi aggiuntivi sostenuti dagli altri produttori per procedere ai successivi reintegri». Costi che «andranno a gravare sulla totalità dei clienti finali del mercato del gas, secondo modalità che verranno stabilite dall'Autorità stessa». Saranno cioè trasferiti sulle bollette finali.

Ecofin: più vigilanza contro le turbolenze dei mercati

Padoa-Schioppa: «Sono molto soddisfatto, ma non al cento per cento». Le decisioni rinviate al prossimo aprile

/ Milano

Dopo cinque anni di discussioni l'Ecofin ha finalmente dato il via libera al pacchetto Iva sui servizi elettronici di radiodiffusione e telecomunicazioni, superando anche le ultime resistenze del Lussemburgo che ad oggi applica un'aliquota ridotta al 15%, contro l'aliquota massima del 25%.

La proposta di riforma della Commissione europea, messa a punto dal commissario Laszlo Kovacs, grazie al compromesso raggiunto dai 27 Stati membri dell'Ue prevede che dal 2015 l'Iva sui servizi elettronici venga versata nel Paese di chi acqui-

sta il servizio, e non in quello del fornitore. Ma al Lussemburgo, dove operano molte delle aziende del settore, è stato concesso di mantenere una quota del 30% degli introiti fiscali su questi servizi, anche se tale percentuale andrà diminuendo fino a scomparire nel 2019.

Intesa sulla proposta di riforma dell'Iva sui servizi di tlc: l'imposta sarà versata nel Paese di consumo

Intesa anche sui meccanismi di vigilanza bancaria. I ministri delle finanze dell'Ue hanno deciso di migliorare la cooperazione tra le autorità di supervisione a livello europeo, ma non hanno accolto la proposta per un maggiore rafforzamento presentata dal ministro italiano, Tommaso Padoa-Schioppa, a causa dell'opposizione di Germania e Gran Bretagna.

L'Ecofin ha così adottato una serie di conclusioni di minima che non chiudono la porta a un'evoluzione del sistema, ma che si limitano per ora a chiedere alla Commissione Ue di individuare i modi per migliorare il lavoro delle commissioni di vi-

gilanza bancaria, assicurativa e di supervisione di borsa.

Entro il prossimo aprile, dunque, quando si terrà un incontro informale dell'Ecofin, si dovranno trovare soluzioni per facilitare e rendere più efficace l'operato, «senza modificare gli equilibri dell'attuale struttura istituzionale e senza limitare la responsabilità delle autorità di vigilanza». La proposta di Padoa-Schioppa (supportata dalla Francia, dalla Spagna e dai Paesi Bassi) chiedeva, invece, l'attuazione di «un manuale unico» di regole concordate per le istituzioni finanziarie nei paesi Ue e un'integrazione della supervisione.

Azienda Sanitaria Locale FG
 Piazza della Libertà, 1 - 71100 Foggia P.I. 0349937010
Avviso Revoca Procedura Aperta: Il Commissario Straordinario rende noto che, in esecuzione della delibera n. 3624/CS del 16/11/07 e per i motivi in essa contenuti, ha disposto la revoca della delibera ex A.U.S.L. FG/2 n.611/DG del 20/06/06, così come rettificata dalla delibera n.899/DG del 14/09/06, di indicazione della procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione, ausiliario, portierato e supporto logistico all'attività di assistenza presso le strutture ospedaliere ed amministrative della predetta Azienda; la prima delibera è stata pubblicata sulla G.U.C.E. (n. 2006/S146 -157600) in data 03/08/2006, la seconda delibera è stata pubblicata sulla G.U.C.E. n. (2006/S179 189934) in data 20/09/2006.
 Il Commissario Straordinario ASL FG dott. Donato Troiano

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

Rottamazione Marchionne va da Prodi

Verdi contrari, salta l'ipotesi del bonus Ma la partita è aperta: lobby al lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

AUTO&CO La rottamazione sfuma di prima mattina, e a sera compare Sergio Marchionne nelle stanze di Palazzo Chigi. Per dirla con Crozza, si capisce la relazione. L'incontro dell'amministratore delegato Fiat con il premier è rimasto blindato, ma il pressing del-

le lobby dell'auto sul Parlamento si è fatto sentire eccome. Già dalle prime ore della giornata il relatore Michele Ventura ha fatto sapere che non ci sarebbe stata nessuna proposta di proroga, e che nessun testo era stato depositato. Questo nonostante il fatto che i grandi giornali dessero tutti con gran risalto la pioggia di milioni per chi cambia auto. «Non c'è accordo politico e c'è anche qualche difficoltà finanziaria», riferisce il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi al termine della riunione dei capigruppo dell'Ulivo alla Camera. Eppure la partita non si chiude. I Verdi si dicono soddisfatti,

e chiedono che le risorse (circa 100 milioni) vengano «girate» a bus e ferrovie. Stessa posizione di Dario Franceschini (Pd). Tanto più che nella bozza circolata quei soldi venivano sottratti ai fondi per il Mezzogiorno: una vera beffa. Via i soldi al sud per finanziare le casse dell'azienda torinese. Sul tema interviene subito Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria, il quale ricorda come la rottamazione faccia bene alla crescita e all'ambiente. Certo, è davvero inaccettabile che nello stesso

Sindacati sul piede di guerra per le nuove assunzioni di dirigenti mentre si attaccano i lavoratori

giorno gli industriali se la prendano con i cosiddetti fannulloni e poi chiedano fondi pubblici per fare sviluppo (drogato). Dopo un anno di boom, con immatricolazioni record grazie ai soldi dei contribuenti, forse il mercato potrebbe fare da solo. Invece no: si chiede di più. Naturalmente dopo aver già incassato il cuneo fiscale, la riforma dell'ires (che favorisce le grandi) e le detrazioni per assunzioni e ricerca. E se la prendono con gli statali «proprio quando non passa la rottamazione», nota un velenoso Raffaele Bonanni. I sindacati restano sul piede di guerra: continuano a protestare per la pretesa di assumere 4 nuovi dirigenti generali (senza selezione), cosa prevista da un emendamento, mentre si chiedono sacrifici ai lavoratori e si armano battaglie mediatiche sull'assenteismo. Che la partita rottamazione non sia ancora chiusa lo si capisce subito. Lo Sviluppo economico assicura che si tratta solo di una pausa di riflessione. Ma Paolo Cento avverte: nessun trucco sulle rottamazioni. Per come si stanno mettendo le cose alla Camera, sarà quasi impossibile per la commissione varare un testo emendato: l'opposizione fa ostruzionismo, il presidente Lino Duilio (Pd) non riesce a far procedere i lavori. Ieri matti-



Il tabellone della votazione alla Camera Foto Ansa

na si è votato solo l'articolo 1, quello che prevede detrazioni sul lavoro dipendente l'anno prossimo. A sera si era ancora fermi all'articolo 2 sugli sconti Ici (passa un emendamento che riconosce lo sconto anche ai separati o divorziati che hanno lasciato l'unica abitazione di proprietà al consorte). Per buona parte del pomeriggio l'opposizione, ha contestato la presenza del viceministro Vincenzo Visco in rappresentanza del governo. I deputati hanno posto questioni di deleghe, chiedendo che venisse il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Per la cronaca: Giulio Tremonti non ha mai assistito ai lavori. Intanto divampa la polemica sull'inserimento in manovra del ddl Lanzillotta, osteggiato dai Comuni ma molto amato da Confindustria (ancora lei). In Senato hanno deciso di esaminarlo il 13 dicembre. Dunque via dalla manovra?

**Primo si alle detrazioni al lavoro dipendente ma la commissione procede a rilento
Già si pensa alla fiducia**

Lo GNOMO



Chi sopprime l'Isvap

Un improvviso, ma non improvvisato, emendamento governativo alla finanziaria prevede la soppressione dell'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (ISVAP) e il trasferimento delle funzioni a Bankitalia e Consob, mentre le competenze in materia proprie del Ministero dello Sviluppo Economico sono trasferite al Ministero dell'Economia. La soppressione dell'Isvap fa parte del programma di governo. È stata tentata nell'ambito del disegno di legge di riforma delle Authority, ma non ha fatto strada perché quel d.d.l. ha ricevuto numerose e documentate critiche. A poco a poco è iniziata l'applicazione della tecnica del carciofo. Prima è stata la volta dell'Ufficio Italiano dei Cambi, la cui soppressione, con il passaggio delle funzioni alla Banca d'Italia, è stata fatta rifluire in un decreto delegato. Ora, dopo un tentativo andato a vuoto, è la volta dell'Isvap, il cui presidente era stato nominato dal Governo nei mesi scorsi addirittura per cinque anni. Dal canto suo, la Covip (vigilanza sui fondi di previdenza) è riuscita a sottrarsi ad una contrastata ipotesi di soppressione. Il conferimento delle competenze Isvap a Bankitalia (stabilità) e a Consob (trasparenza e correttezza negoziale) è positiva. Certo, così il generale riordino delle authority resta solo una speranza. Il progettato articolo sull'Isvap presenta qualche lacuna e prevede una sbrigativa, forse sottovalutata, fase di transizione con la liquidazione. Ma integrazione dei mercati finanziari e razionalizzazione delle strutture di controllo, efficienza della vigilanza sono fenomeni ed esigenze ai quali si intende corrispondere anche con decisioni slegate da una riconsiderazione generale delle autorità di garanzia e di controllo che involga i complessivi rapporti tra Stato e attività economiche. C'è da augurarsi che i riflessi di questa scelta, che riguarda un Istituto con eccellenti professionalità, siano avvertiti anche dagli utenti dei servizi assicurativi e, più in generale, che comportino un avanzamento sul piano della tutela del risparmio.

BREVI

Alimentare Grandi Salumifici Italiani compra il 70% della Parmigiani

Grandi Salumifici Italiani ha sottoscritto un accordo per l'acquisto del 70% della Fratelli Parmigiani spa per 33,8 milioni di euro. L'operazione prevede inoltre un'opzione call a favore di Gsi per l'acquisto di un'ulteriore quota del 20%, esercitabile entro un anno dal perfezionamento del contratto previsto per il 31 gennaio. Per quanto riguarda la quotazione in Borsa fonti vicine alla società fanno sapere che il processo è in corso.

Moto A novembre battuta d'arresto del mercato delle due ruote (meno 3,9%)

Battuta d'arresto a novembre per il mercato delle due ruote che hanno immatricolato 16.760 veicoli, in calo del 3,9% rispetto ad un anno fa. Ancora più sensibile è la perdita di volumi per gli scooter (meno 5% e 11.067 pezzi), mentre per le moto la flessione è più contenuta (meno 1,6% e 5.693 unità). Se si escludono i volumi degli scooter consegnati alle Poste nel 2006, il saldo del 2007 è ancora positivo con 423.672 veicoli a 2 ruote (più 2,3%) e ciò grazie alla ripresa degli scooter con 272.240 vendite (più 6,4%); significativo invece il ridimensionamento delle vendite di motociclette che si fermano a 151.432 unità: meno 4,4% rispetto al 2006. Un trend diverso da quello fatto registrare dal settore nel mese di novembre.

Asili nido con i milioni sequestrati a Fiorani

L'utilizzo del tesoretto derivante dalla sanzione inflitta alla Bpi si tradurrà in 7mila posti in più

di Maria Zegarelli

BUONE NOTIZIE Il Guardasigilli Clemente Mastella per una volta è soddisfatto: deve parlare di giustizia senza agitare spettri e polemiche: «Grazie alla giustizia

che funziona, alla giustizia efficiente e silenziosa che è quella che piace agli italiani, e in particolare al contributo della Procura di Milano, che voglio ringraziare pubblicamente, sono stati recuperati alla Stato oltre 94 milioni di euro, confiscati perché frutto di illecite attività su mercati finanziari». E aggiunge, poi, che parte di quei soldi, 24 milioni di euro più spiccioli, andranno a riparare i buchi in cui è costretta a muoversi la mac-



Il tribunale di Milano Foto Ansa

china giudiziaria, a partire dai computer che non ci sono per seguire fino alla cartucce per le stampanti. Gli altri confluiranno nei finanziamenti per gli asili nido a cui la Finanziaria ha già destinato fondi in tre anni

per oltre 700 milioni di euro. Finanziamenti in più (94 milioni 237mila euro), un piccolo tesoretto frutto del patteggiamento della sanzione applicata alla Banca popolare italiana di Giampiero Fiorani, (sentenza di-

venuta irrevocabile l'11 novembre scorso) che si tradurranno, nel caso del ministero della Famiglia, in 7mila nuovi posti negli asili nido. A dare la notizia sono, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, Silvio Sciarra, i ministri Mastella, Bindi e Santagata. Una decisione presa collegialmente dai ministri coinvolti - spiega Sciarra - ma con il consenso del premier che ha voluto dare un segnale chiaro. «È importante - dice infatti Bindi - che i soldi frutto di comportamenti illeciti e che hanno danneggiato le famiglie vengano restituiti alle famiglie». Un segnale per indicare - aggiunge Mastella - che non è vero che la giustizia è un costo per la società, perché è una risorsa, quando funziona. Un giro virtuoso: se la giustizia funziona entrano più soldi e

quindi può a sua volta avere più soldi per funzionare. La novità è che quei soldi andranno direttamente nella Finanziaria e che molti altri sono destinati ad entrare nelle casse dello Stato nello stesso modo.

«A gennaio arriveranno altri 30 milioni di euro, sempre frutto di confische», dice Mastella «e allora si riaprirà la trattativa» scherza ma non troppo Bindi. Inoltre, dato che i beni immobili e monetari frutto delle confische sono tanto ingenti da raggiungere cifre pari a una finanziaria il ministro della Giustizia sta lavorando alla creazione di un'agenzia che si occuperà esclusivamente di questo: fare un censimento dei beni confiscati e di quelli in giacenza nei sotterranei dei palazzi di giustizia di tutta Italia e procedere «all'incasso» quando le sentenze passano in giudicato.

Si apre il Motorshow, pessimismo sul mercato del 2008

A Bologna le previsioni sull'andamento dell'auto del prossimo anno: senza aiuti prevista una flessione del 13 per cento

di Lodovico Basalù / Bologna

Prospettive tutt'altro che rosee per il mercato automobilistico italiano nel 2008. Almeno se non verranno rinnovati gli incentivi alla rottamazione, in discussione in queste ore. Questo il quadro della situazione, presentato al Motor Show, a cura del Centro Studi Promotor. «Nel 2007 si è toccato il record delle 2.480.000 vetture vendute - ha spiegato il presidente Gian Primo Quagliano - Ma è preventivamente un calo del 13% nei prossimi dodici mesi. Il che si trasformerebbe in circa 2.150.000 contratti stipulati. Un traguardo non certo ambizioso». Su tutto pesa an-

che l'incertezza a livello governativo. «L'emendamento che prevedeva gli incentivi fino alle Euro 2, immatricolate entro il 1999, per il momento è caduto - ha proseguito Quagliano - Ma la maggior parte di coloro che sono in possesso di automobili di questo tipo, così come delle Euro 0 o Euro 1, non hanno mezzi sufficienti per cambiare la propria auto. E' questo il nocciolo della questione». Anche se nel corrente anno il mercato italiano ha comunque sopperito, con un +7%, al calo generalizzato europeo, Germania in testa, visto il calo dell'8% su quello che resta il pri-

mo paese delle quattro ruote a motore del Vecchio Continente. A tutto ciò aggiungiamo un pericolo concreto di inflazione e, quindi, una minor propensione alla spesa. Sotto i riflettori sono finiti anche le assicurazioni e il crescente costo del petrolio. «Circa le prime - ha spiegato Quagliano

Nel 2007 in Italia dati record: sono state vendute quasi 2,5 milioni di vetture

- esiste una sorta di malessere diffuso. Che comprende sia chi truffa le compagnie, sia chi, da parte delle stesse, continua a praticare tariffe impossibili. A questo proposito, la comunità europea non ha certo appoggiato l'iniziativa italiana, che mirava a porre un tetto ai costi delle polizze». Passando al petrolio, chiara la posizione del Centro Studi Promotor: una volta superata la soglia psicologica dei 100 dollari al barile, lo stesso potrebbe continuare a crescere a livello esponenziale. E nessuna meraviglia se il prezzo al litro del gasolio dovesse superare quello della benzina. «Anche se gli italiani continueranno a preferire le automobili turbodie-

sel, che restano se non altro convenienti dal punto di vista del consumo», ha concluso Quagliano. Oggi, prima delle due giornate riservate a stampa ed addetti ai lavori. Per un Motor Show che parte all'insegna del motto "Non solo cavalli", teso a sensibilizzare quanto si stia facendo per limitare l'impatto ambientale. Seguiranno una serie di convegni con il Ministro Bianchi atteso lunedì prossimo. Ma già venerdì 7, prima giornata di apertura - mentre la Ferrari di F1 campione del mondo girerà sulla mini pista del quartiere fieristico di Bologna - il professore Antonino Zichichi discuterà di "Mobilità e Ambiente" al Palacongressi.

CONSUMI

Per i beni durevoli speso il 3,7% in più

Nel 2007 gli italiani hanno destinato 1.142 euro all'acquisto di beni durevoli, con un incremento del 3,7% rispetto al 2006. Il reddito disponibile è stato di 17.708 euro e il consumo pro capite di 15.525 euro. Il contributo più significativo alla crescita del comparto è derivato dal mercato dell'auto che ha potuto beneficiare del sostegno degli incentivi governativi. Questo il quadro sui consumi di beni durevoli in Italia emerso dall'Osservatorio di Findomestic Banca. Veicoli a parte, il settore del mobile è rimasto abbastanza stabile, in quanto le risorse sono state indirizzate piuttosto alla ristrutturazione dell'abitazione che all'acquisto di mobili. Il comparto è aumentato del 1,2% in volumi (per un valore di 13.879 milioni di euro), registrando comunque una inversione di tendenza rispetto al calo dello 0,9% registrato nel 2006. Positivo anche l'andamento degli elettrodomestici bianchi (più 8,1% per un valore totale di 3.207 milioni). I piccoli elettrodomestici hanno segnato una dinamica stabile, mentre vivace è stato il settore degli elettrodomestici bruni con un mercato che si avvicina ai 4.353 milioni segnando un aumento in quantità del 25,6% con punte del 120% per i navigatori satellitari. La telefonia, che negli anni passati faceva la parte del leone, si è invece accontentata di un incremento modesto del 2%.

Esselunga, il supermarket dei lavoratori senza voce

I sindacati del commercio lanciano una campagna per sensibilizzare i clienti della grande distribuzione

di Giampiero Rossi / Milano

CIVILTÀ Manifesti dall'umorismo amaro per «dare voce a tanti giovani lavoratori che vorrebbero gridare ma non possono farlo e allora si rivolgono a noi». Così i sindacati del commercio della Lombardia e della Toscana lanciano una campagna di sensibilizzazio-

ne pubblica sui diritti dei lavoratori della grande distribuzione. Si comincia da Esselunga, azienda simbolo sia per quanto riguarda i supermercati sia, purtroppo, per la negazione di diritti elementari con metodi da caserma. A Milano e a Firenze appariranno manifesti con lo slogan «Esselunga, diritti corti», accompagnati da presidi davanti ai punti vendita della catena di Bernardo Caprotti. La più presente in Lombardia con 120 punti e circa 10.000 dipendenti, e ai clienti saranno distribuiti opuscoli informativi.

«Non chiederemo di cambiare supermarket ma di guardare a quei lavoratori con occhi diversi - spiega il segretario della Fil-

cams-Cgil Lombardia Renato Losio - in questi ultimi anni si è parlato di flessibilità e precarietà nel lavoro in termini di difficoltà di progettare un futuro, mancanza di copertura previdenziale e salari bassi. Non si è invece indagato su come sono cambiate le condizioni di lavoro: la fragilità del rapporto ha reso più deboli i singoli, oggi più ricattabili. Spesso - prosegue Losio - a questi lavoratori, in gran parte ragazze e ragazzi al primo impiego, viene chiesto di essere sempre disponibili, di obbedire, di annullarsi. Se tentano di rivendicare i loro diritti rischiano di perdere il lavoro o al-

Ritmi folli agli scaffali: tutti hanno paura di essere spediti alle casse per punizione

meno di essere puniti in termini di turni e permessi. Per questo ci chiedono di iscriversi al sindacato senza trattenuta, per non farlo sapere all'azienda».

Un esempio? «Ho visto un collega affannarsi a disporre succhi di frutta negli scaffali a ritmo folle - racconta un delegato sindacale, Andrea Sciarabba, che nonostante la giovane età non ha paura di prendere posizione - gli ho chiesto, perché lavori così affannato? E lui mi ha risposto che aveva paura che lo mandassero alla cassa». Una mansione di lavoro, dunque, vissuta dai lavoratori (e utilizzata dall'azienda) come una sorta di cella di isolamento. Perché, in effetti, chi sta alla cassa, in Esselunga, non ha diritto di muoversi (neanche per andare al bagno se non autorizzato e l'autorizzazione viene gestita come premio o punizione) e nessuna possibilità di avere contatti con i colleghi. Proprio per questo spesso ci finiscono i delegati sindacali.

Dietro a queste situazioni, lontano da un clima di civiltà del lavoro, si cela un problema di rapporti di lavoro: i circa 17.000 dipendenti Esselunga in tutta Italia hanno contratti a termine o comunque flessibile nel 70% dei casi. E sempre il 70% di loro lavora part-time, che li penalizza in termini di turni. «Di solito ai lavoratori part-time toccano tutte

le chiusure serali e i semifestivi - raccontano i delegati - considerando che nella maggior parte dei casi si tratta di donne con figli, questo è un vero problema per loro».

I sindacati definiscono Esselunga, «la punta di un iceberg» e intendono occuparsi anche di quanto avviene nelle altre catene della grande distribuzione: «Il clima è analogo, persino nelle Coop - precisano sia a Milano che a Firenze - non useremo toni offensivi e continueremo a usare slogan ironici, ma la protesta sarà precisa e verranno fatti i nomi e i cognomi delle aziende».

CHIMICA

Il 12 manifestazione al ministero dell' Ambiente

Manifestazione nazionale a Roma il 12 dicembre presso il ministero dell' Ambiente di tutti i lavoratori delle realtà industriali del settore chimico. È questa la decisione presa dal coordinamento nazionale della chimica e dalle segreterie nazionali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil. Il «pomo della discordia» è il «clamoroso ritardo» nelle autorizzazioni relative agli obiettivi contenuti nei vari accordi di programma della Sardegna, di Porto Marghera, Priolo, Brindisi, Rosignano: ritardo dannoso - sottolineano i sindacati - per il consolidamento dei siti chimici italiani e per lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale e occupazionale. La Filcem ricorda poi che sono quasi 300mila le lavoratrici e i lavoratori della chimica, dell'energia e delle manifatture il cui contratto di lavoro - quadriennale o rinnovo del biennio economico - è in scadenza al 31 dicembre prossimo, oppure è scaduto (30 giugno 2007) come nel caso degli elettrici.

BERTONE

Gli operai presidiano la fabbrica

■ Cresce la preoccupazione per la Bertone e si fa sempre più pesante il rischio di un fallimento per la carrozzeria torinese in crisi da alcuni anni per mancanza di commesse. Ieri i lavoratori hanno iniziato un presidio permanente davanti alla sede delle Carrozzerie di Grugliasco (Torino). La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea dei dipendenti delle storiche officine. I lavoratori hanno, inoltre, deciso di sottoscrivere un appello alla proprietà in cui si chiede il ricorso all'amministrazione straordinaria per evitare il fallimento. Ma l'azienda si è impegnata a presentare il piano industriale il prossimo 14 dicembre. In questi giorni si è parlato di una nuova vettura realizzata direttamente dalla stessa Bertone e di prodotti sviluppati in collaborazione con partner italiani e stranieri. Ma finora non ci sono conferme. La volontà dei vertici della Bertone resta comunque quella di salvaguardare tutti, o quasi, i 1300 dipendenti attualmente in cassa integrazione. Nel frattempo, però, Fim-Fiom-Uilm-Fismic hanno richiesto alla Regione di essere immediatamente convocate insieme alla proprietà affinché la situazione non precipiti verso lo stato fallimentare. L'incontro si terrà oggi, a Torino.

«Se la situazione dovesse essere quella descritta dai mezzi di comunicazione e con il paventato intervento della magistratura, siamo di fronte al serio rischio di procedura fallimentare per la Bertone - commenta Lino La Mendola della Fiom - Per questo ci appelliamo alla proprietà affinché salvi l'azienda e i posti di lavoro chiedendo l'amministrazione straordinaria».

METALMECCANICI

«Per il contratto protestiamo alla Ferrari»

■ Martedì prossimo i lavoratori metalmeccanici delle aziende modenesi «assiederanno» la Ferrari e risponderanno al presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. È la proposta del segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, anche a commento delle dichiarazioni del presidente della Confindustria sui costi dell'assenteismo dei lavoratori della pubblica amministrazione. L'11 dicembre è infatti la data decisa per lo sciopero a sostegno del rinnovo del contratto dei metalmeccanici modenesi. Intanto ieri a Bologna una cinquantina di delegati della Fiom, in rappresentanza di una quindicina di aziende metalmeccaniche bolognesi, hanno accolto l'arrivo del numero due di Confindustria, Alberto Bombassei, alla sede degli industriali al grido di «contratto, contratto». «Questo è il mio comitato di accoglienza», ha commentato Bombassei, che poco dopo ha ricevuto una delegazione dei lavoratori al quale ha espresso la propria speranza che il contratto venga chiuso prima di Natale. Dal canto loro i lavoratori hanno consegnato a Bombassei un volantino «a proposito di povertà...» spiegando le motivazioni della protesta e le preoccupazioni dei lavoratori. «Continueremo a lottare, noi chiediamo gli stipendi europei», ha detto al vicepresidente di Confindustria un lavoratore della Bonfiglioli. Bombassei gli ha replicato: «Anche noi abbiamo chiesto di ottenere orari di lavoro europei - ha concluso - ma per i metalmeccanici non riusciamo ad ottenerli».

IL RICORDO Il presidente Napolitano: ha dato un importante contributo alla vita economica del Paese

La finanza si ritrova per ricordare Cuccia

di LAURA MATTEUCCI

Una grande banchiere, ma anche un umanista, un uomo di finanza con un forte impegno civile. Amarcord del salotto buono della finanza per ricordare Enrico Cuccia in occasione della presentazione del volume che raccoglie le relazioni di bilancio di Mediobanca, scritte da lui personalmente nei trentasei anni in cui fu amministratore delegato e direttore generale, tra il 1947 e il 1982.

Un legame indissolubile, quello tra il banchiere e la sua creatura, che Mediobanca consacrerà anche trasformando lo studio che fu di Cuccia per oltre cinquant'anni in una biblioteca con la collezione affidata dagli eredi di Ariberto Mignoli, storico presidente del patto. Alla cerimonia viene letto anche il testo-tributo inviato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: l'attività di Enrico Cuccia, dice, «ha dato un importante contributo alla vita economica del nostro Paese», e nella sua missione di contribuire «alla crescita delle imprese

italiane in condizioni di equilibrio finanziario» ha prodigato «le sue alte capacità e competenze professionali».

«Cuccia ha svolto un ruolo di primissimo piano - sempre parole di Napolitano - Fin dalla fondazione di Mediobanca in anni cruciali per la ricostruzione e l'ammodernamento del nostro Paese, egli dedicò con l'assoluta fedeltà al lavoro e lo stile rigoroso che lo contraddistinguono la sua attività all'istituto».

«Una persona a cui tutti dobbiamo qualcosa», come ha detto il presidente del consiglio di sorveglianza Cesare Geronzi. Mentre nella raccolta delle sue relazioni emerge come «indiscussa protagonista» l'impresa italiana, secondo il presidente del consiglio di gestione Renato Pagliaro e nella quale si «riflette soprattutto la storia imprenditoriale del Paese».

Non a caso Napolitano ha voluto ricordare proprio l'importante «missione originaria di Mediobanca» che «fu quella di contribuire, raccogliendo il risparmio ai finanziamenti



Enrico Cuccia Foto Ansa

degli investimenti, alla crescita delle imprese italiane». Cuccia «ha prodigato in questo compito le sue alte capacità e competenze professionali, con quella consapevolezza delle responsabilità generali delle istituzioni finanziarie che lo accomunava ad altri protagonisti delle vicende italiane legati all'esperienza nella Banca commerciale italia-

na di Raffaele Mattioli». Giorgio La Malfa è intervenuto ricordando tra l'altro come l'azione di Cuccia sia stata improntata all'«affermazione della totale autonomia», segnalando un «vivace colloquio» con Raffaele Mattioli per un prestito che l'istituto non voleva concedere: «Meglio verdi di rabbia per un buon affare non fatto che

rossi di vergogna per essere entrati in un affare da non farsi, diceva Cuccia», secondo il ricordo di La Malfa. Sono poi intervenuti il senatore Antonio Maccarico e Umberto Veronesi.

Tra il pubblico di Palazzo Reale di Milano erano presenti tra gli altri anche il neo presidente Telecom e già presidente Mediobanca, Gabriele Galateri di Genola, e il presidente di Rcs MediaGroup Piergaetano Marchetti, per qualche anno a sua volta presidente del Patto Mediobanca. E poi, il presidente Pirelli Marco Tronchetti Provera, il presidente di Cir e Cofide Carlo De Benedetti («è noto che sovente ho avuto qualche disaccordo con lui; per l'epoca in cui ha operato penso che sia stato un uomo e un banchiere straordinario»), il presidente onorario di Rcs Salvatore Ligresti e il presidente onorario Rcs Cesare Romiti, ma anche tanti altri imprenditori e banchieri in qualche modo eredi di quel sistema creato e difeso per oltre mezzo secolo dal «grande vecchio» del capitalismo italiano.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505055 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblicomplex

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6662211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 013/445522
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 013/231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
 ARII, via Amendola 166/S, Tel. 090/548511
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/5494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 051/4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6508001
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303611
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0964/725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527
 CUNEO, via Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573998

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/2821553
 GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010/530701
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314165
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/508411
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/303023
 PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049/8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
 REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522/368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
 VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È scomparso il compagno **MARIO DIDÒ** già indimenticato Segretario Confederale della Cgil. Con la sua fermezza, ha segnato il grande e costante sforzo di unità della Cgil ed è stato tra i più alacri costruttori del progetto per un moderno movimento sindacale Europeo. Successivamente, ha proseguito questo cammino nelle istituzioni comunitarie, con la stessa passione e competenza. Guglielmo Epifani e la Segreteria Confederale, a nome di tutta la Cgil, partecipano al dolore dei familiari.

La Cgil piemontese e torinese ricordano con affetto **MARIO DIDÒ** dirigente sindacale ed europarlamentare.

Torino, 5 dicembre 2007

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento Attività internazionali della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono il loro dolore per la scomparsa di **MARIO DIDÒ**

La Segreteria Nazionale della Flai Cgil esprime la propria partecipazione per la scomparsa del compagno **MARIO DIDÒ**

Ne ricordiamo l'impegno come dirigente della Cgil, la sua cultura democratica e civile.

Guglielmo Epifani e la Segreteria della Cgil sono vicini ad Alberto Di Giovanni nel triste momento della perdita della sua cara **MAMMA**

La Direzione e la Redazione de l'Unità sono vicini con grande affetto ad Antonio e ai suoi familiari duramente colpiti dalla morte di **ADOLFO POLLIO SALIMBENI**

Roma, 5 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** Pubblicomplex

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,4741	dollari	+0,008
161,8500	yen	+0,030
0,7149	sterline	+0,004
1,6480	fra. sviz.	-0,009
7,4569	cor. danese	+0,000
26,2900	cor. ceca	+0,048
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1090	cor. norvegese	+0,007
9,4200	cor. svedese	+0,043
1,6843	dol. australiano	+0,023
1,4815	dol. canadese	+0,013
1,9334	dol. neozel.	+0,018
253,4500	fior. ungherese	+0,290
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6183	zloty pol.	+0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,37
Bot a 6 mesi	98,26	3,49
Bot a 12 mesi	96,36	3,49

Borsa

Fiat ancora giù

La Borsa di Milano ha chiuso ieri in decisa flessione, dopo una sessione condotta in negativo sin dalle prime fasi: il Mibtel ha perso lo 0,94% a quota 29.453 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dello 0,85 e dell'1,15 per cento. In un contesto generale ribassista, il titolo Telecom ha chiuso in positivo all'indomani della nomina di Gabriele Galateri e Franco Bernabè ai vertici della compagnia. Pesante, invece, Fiat dopo la notizia che i fondi per la rottamazione sono saltati dalla

Finanziaria. Telecom è salita dello 0,23% a quota 2,1730 euro per azione. Fiat ha lasciato il 4,32% e ha perso la soglia dei 18 euro per azione (17,771). A penalizzare il listino milanese è stato il cattivo andamento dei finanziari: Intesa Sanpaolo -0,74%, Unicredit -1,53%, Mediobanca 0,95%, Banco Popolare -2,12%, quest'ultima sulla possibile revisione dei target per il 2008. Si è salvata Generali (+0,19%). Positivi, invece, i principali energetici con Eni +0,37%, Enel +0,04%, Terna +0,59%. Alitalia è arretrata dello 0,92% a quota 0,8145 euro per azione.

Atr-Finmeccanica

Fornitura in Malaysia

Atr, società di Finmeccanica in joint venture con Eads, ha siglato in Malaysia due contratti con Malaysia Airlines per la fornitura di 20 Atr 72-500 e opzioni per ulteriori 15 apparecchi. Lo rende noto la società in una nota in cui sottolinea come «l'accordo totale per tutte e 35 le macchine abbia un valore di 650 milioni di dollari e segni un importante successo per Atr che porta a 925 gli Atr venduti dall'inizio del programma». Ad acquisire gli aerei saranno le due controllate della Malaysia

Airlines, Firefly e MASwings, che hanno ordinato rispettivamente 10 Atr 72-500 (più dieci opzioni) e 10 Atr (72-500) (più 5 opzioni). Il velivolo a 72 posti sarà dotato di cabina «Elegance», Light Emitting Diode, oltre alle più avanzate innovazioni tecnologiche in materia di comfort dei passeggeri e strumenti di comunicazione e navigazione. Le prime consegne sono previste per il 2008. Il contratto «evidenzia la sempre più crescente attenzione del gruppo Finmeccanica verso i mercati emergenti del Sud Est asiatico».

Maserati

Ritorno all'utile

La Maserati torna quest'anno a fare utili, come non era più successo da quando era stata rilevata dalla Fiat nel 1993. Lo annuncia il presidente Roberto Ronchi. Dopo l'utile di un milione di euro nel secondo trimestre anche il bilancio dell'intero anno sarà, dunque, positivo. «Quest'anno vogliamo aumentare del 30 per cento il fatturato e raggiungere 740 milioni di euro», spiega Ronchi. Che aggiunge: «Si tratterà di un risultato sensibilmente

superiore al pareggio di bilancio, ma anche negli anni prossimi continueremo a macinare utili». Lo scorso anno Maserati ha venduto 5.700, quest'anno saranno 7.600, di cui 5.500 Quattroporte e 550 GranSport. L'obiettivo della casa è arrivare, nel 2011, a 12mila vetture vendute. All'inizio del prossimo anno verrà presa la decisione di lanciare un terzo modello von l'eventuale obiettivo di essere sul mercato 16-36 mesi dopo. Escluso, invece, che la Maserati voglia puntare su un fuoristrada.

In sintesi

La banca d'affari Lazard ha assunto l'ex direttore generale del Fondo monetario internazionale, Rodrigo Rato, come direttore. L'assunzione scaterà a partire dal 1° febbraio. Rato, che è stato anche ministro dell'Economia del governo spagnolo di Aznar, ha lasciato il Fmi lo scorso primo novembre.

Edison, tramite la controllata Edison Energia, si è aggiudicata la gara per la fornitura di energia elettrica per il 2008 alle pubbliche amministrazioni indetta dalla Consip (società del ministero dell'Economia). E' il secondo anno consecutivo che Edison Energia conquista tutti e 3 i lotti territoriali messi a bando, che corrispondono all'intera copertura nazionale, per un volume totale di 1.470 milioni di kwh/anno. Il valore complessivo della fornitura è di circa 190 milioni di euro.

Generali è stata autorizzata dalla Commissione europea a portare a compimento il progetto di acquisizione del ramo assicurativo del gruppo ceco Ppf Group. Dall'esame dell'operazione - riferisce una nota - la Commissione ha concluso che la transazione non ostacolerebbe in maniera significativa la concorrenza nel mercato unico europeo o in una sua parte sostanziale.

Il cda dell'Enav, presieduto da Bruno Nielddu, ha approvato all'unanimità il nuovo piano industriale 2008-2012. Tra gli obiettivi principali, l'incremento dei positivi risultati prestazionali (sicurezza, puntualità e produttività) ed economici fin qui raggiunti da Enav in un quadro di costante aumento di efficienza che ha già consentito nel 2007 di incrementare i volumi di traffico e quindi i ricavi. Ciò permetterà di ridurre ulteriormente le tariffe applicate ai vettori: riduzione che già negli ultimi quattro anni è stata del 38% per quelle di terminale (decollati/atterraggi) e del 2% per quelle di rotta (sorvolo dello spazio aereo).

Nokia ha annunciato l'avvio di una collaborazione con Telecom Italia volta ad accelerare il lancio di nuovi servizi internet sui dispositivi mobili. Sui telefoni cellulari Nokia offerti da Tim sarà infatti abilitato Ovi, il portale d'accesso ai servizi internet predisposti da Nokia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25985	13,42	13,36	0,20	-0,97	326	12,09	16,98	0,5400	2857,99
Accorp-Ags	12299	6,86	6,85	-4,82	-19,94	85	6,66	9,58	0,3000	377,32
Accotel	163296	84,32	84,29	-1,08	-354,19	9	18,58	100,18	0,0000	351,61
Acq. Petab.	9900	5,11	5,00	-4,05	-59,78	88	3,20	6,92	0,1000	129,12
Acsm	3774	1,95	1,95	-1,22	-21,63	32	1,95	2,69	0,0350	91,25
Accelios	11635	6,01	6,03	-0,46	-30,20	62	5,29	9,45	0,1000	406,69
Ades	7244	3,74	3,68	-3,84	-39,85	208	3,54	7,06	0,2500	380,72
Aeffa	5348	2,76	2,75	-4,01	-	60	2,69	3,94	-	296,54
Aem	5567	2,88	2,89	0,42	12,66	11097	2,31	2,96	0,7000	5175,14
Aem To	4755	2,46	2,44	-1,85	-1,05	595	2,32	2,86	0,0600	1794,41
Aem To w08	1416	0,73	0,73	-3,19	-5,24	4	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34721	17,93	17,90	-0,50	-8,34	0	17,40	20,83	0,0630	162,01
Alcon	5813	3,00	3,00	-1,45	-	338	3,00	4,76	-	327,22
Alerion	1338	0,69	0,69	-1,21	-45,09	389	0,47	0,82	0,0050	276,44
Allitalia	1983	0,82	0,81	-0,92	-24,36	2513	0,75	1,13	0,0413	1133,90
Allianza	17403	8,99	8,99	-0,53	-11,56	2601	8,67	10,74	0,0000	7609,30
Amplifon	7344	3,79	3,79	-0,76	-41,48	445	3,77	7,22	0,0350	752,61
Anima	4177	2,16	2,15	-2,32	-42,14	206	2,07	4,15	0,1000	226,49
Ansaldos Sts	17151	8,86	8,77	-3,51	-1,57	147	8,40	10,71	-	885,80
Arena	235	0,12	0,12	-1,46	-29,44	1258	0,11	0,23	0,0413	89,29
Asciopave	3284	1,70	1,71	0,47	-23,15	487	1,65	2,21	0,0250	395,73
Asm	9472	4,89	4,90	0,20	17,37	581	3,72	5,10	0,1550	397,90
Astaldi	10841	5,60	5,52	-2,73	-1,15	137	5,26	7,71	0,0850	351,08
Atlantia	50266	25,96	25,90	-0,73	-18,38	1905	21,76	27,21	0,3100	1484,63
Aurio To-III	30920	15,97	15,97	-0,18	-7,47	67	15,02	19,73	0,2000	1405,27
Aurigny	23193	11,98	11,97	-0,53	-14,64	1241	11,16	16,68	0,4000	3047,20
Azimut H.	18367	9,49	9,44	-2,04	-8,76	862	9,48	13,44	0,2000	1377,15
B										
B. Bilbao Viz.	32859	16,97	16,97	-	-8,68	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12774	6,60	6,59	-0,06	-53,54	1391	4,25	6,64	0,1000	5467,10
B. Carige	6632	3,42	3,40	-1,70	-6,37	1796	3,17	4,01	0,0750	4160,15
B. Caripaz risp	6556	3,39	3,36	-0,47	-17,48	2	3,30	4,20	0,0950	593,73
B. Desio	13544	7,00	6,96	-1,39	-17,91	96	6,98	9,60	0,1432	818,41
B. Destro & nc	13825	7,14	7,20	-0,10	1,33	2	7,01	8,88	0,1725	94,26
B. Fimat	1688	0,87	0,87	-2,43	-14,69	395	0,86	1,12	0,0130	316,40
B. Generali	14507	7,49	7,49	-1,91	-22,40	57	7,08	11,87	-	833,96
B. Ifis	17221	8,89	8,87	-0,24	-11,99	21	8,75	11,00	0,2400	258,55
B. Immobiliare	13678	7,06	7,07	-1,42	-15,48	13	6,83	8,65	0,2500	1099,45
B. Italoas	18801	9,71	9,66	-2,93	-75,12	1791	9,26	49,29	0,7800	888,72
B. Popolare	28562	14,75	14,88	-2,12	-32,21	9019	13,81	24,66	-	9447,74
B. Profilo	3671	1,90	1,89	-1,27	-21,75	154	1,76	2,77	0,1470	240,73
B. Santander	28366	14,65	14,65	-0,41	1,55	0	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r.nc	31883	16,47	16,14	-2,31	-13,22	48	16,32	22,08	0,5200	106,68
B.P. Etruria e L.	19882	10,32	10,34	-2,02	-33,99	122	10,15	16,94	0,3000	558,61
B.P. Intra	21074	10,88	11,00	-0,60	-21,93	8	10,19	14,49	0,2000	612,67
B.P. Milano	18900	9,76	9,77	-1,27	-27,17	2768	9,23	13,89	0,3500	4051,15
B.P. Spoleto	16884	8,72	8,70	-0,51	-29,05	2	8,25	12,29	0,4100	190,79
Basciflet	3762	1,94	1,93	-2,18	-108,07	270	0,93	2,56	0,0930	118,51
Bastogi	520	0,27	0,27	-1,03	0,22	371	0,23	0,33	-	181,42
Bio Biotech	10714	55,32	55,01	-1,11	-4,34	1	52,98	63,62	2,0000	-
Bio His w08	5150	2,66	2,66	-1,48	-42,55	0	2,65	4,99	-	-
Bio Popolare w10	1361	0,70	0,71	-4,20	-61,27	1263	0,65	2,84	-	-
Boghelli	2291	1,18	1,18	-3,22	120,34	284	0,54	1,92	0,0150	296,60
Bonifon	23617	12,20	12,12	-1,26	-17,23	397	10,81	14,79	0,3700	2228,09
Boni Stabli	1620	0,84	0,83	-3,29	-42,99	4732	0,84	1,42	0,0240	1602,51
Blaesse	3371	1,74	1,74	1,03	-	0	1,57	2,64	-	130,58
Blaetti	28362	14,65	14,70	0,64	-5,90	212	12,95	24,55	0,3600	401,25
Boero	48407	25,00	25,00	-	-5,94	0	15,70	25,00	0,4000	1007,50
Bolzoni	8078	4,17	4,15	-1,52	-2,99	30	3,97	5,74	0,1000	108,81
Bon. Ferraresi	69531	35,91	36,01	-0,19	-5,65	4	34,61	43,79	0,0800	201,99
Brembo	20976	10,83	10,87	0,17	12,48	364	9,05	12,21	0,2400	723,48
Broschi	758	0,39	0,39	-1,10	-15,37	384	0,37	0,65	0,0038	282,67
Bulgari	18889	9,65	9,52	-4,25	-11,17	2458	9,44	11,17	0,5200	2895,08
Buonloggio Spa	3607	1,86	1,86	-0,59	-52,72	457	1,72	4,01	-	168,18
Buzzi Unicem	36142	18,67	18,55	-2,02	-13,34	563	17,45	26,26	0,4000	3081,44
Buzzi Unicem r.nc	24800	12,81	12,71	-2,49	-12,61	7	11,98	18,91	0,4240	521,44
C										
C. Artigiano	7211	3,72	3,70	-0,59	0,03	34	3,56	4,73	0,1635	530,28
C. Bergamo.	57139	29,51	29,59	1,68	-3,21	5	27,52	41,02	0,9500	1821,56
C. Valferrares	17641	9,11	9,12	-0,83	-13,86	105	8,65	11,98	0,4000	1463,12
Cad It	21502	11,11	11,09	0,96	-20,63	9	9,13	13,32	0,2900	99,72
Cairo Comm.	82369	42,54	41,99	-1,94	-2,52	30	35,44	50,56	2,5000	333,27
Calligione	11978	6,19	6,24	0,39	-21,66	3	6,01	9,64	0,0800	743,06
Calligione Ed.	8990	4,49	4,49	-0,29	-29,17	34	4,32	6,50	0,1000	561,00
Cam-Fin.	2783	1,43	1,42	-1,14	-0,90	209	1,40	1,92	0,0300	524,70
Campani	12823	6,63	6,62	-1,77	-12,42	720	6,59	8,40	0,1000	1024,46
Cape Line	1593	0,82	0,82	-1,20	-	0	0,82	1,03	-	41,78
Carrao	13782	7,12	7,11	-1,97	68,15	189	4,13	9,45	0,1250	298,96
Cattolica Ass.	70848	36,59	36,19	-3,57	-18,89	146	33,31	48,07	1,5500	1884,83
Cdc	7060	3,65	3,68	-0,86	-45,02	6	3,47	6,81	0,5600	44,71
Cell Therap	3536	1,83	1,79	-3,19	-66,73	548	1,60	5,54	-	-
Combre	12129	6,26	6,27	-1,78	-0,08	15	5,69	10,33	0,2200	106,49
Comentir	12036	6,22	6,24	-0,84	-9,86	262	5,93	11,46	0,1000	989,09
Cont. Lento To	7379	3,81	3,76	-2,62	-13,78	4	3,75	4,92	0,0500	38,11
Chi	1134	0,59	0,58	-3,73	-30,93	458	0,49	1,20	-	78,67
Ciccociolla	5753	2,97	2,96	-4,00	-22,77	175	2,21	7,89	0,0516	35,65
Cir</										

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 mercoledì 5 dicembre 2007

10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Multa

«Ritengo che questa multa sia ingiusta, credo che non la pagherò». Renzo Ulivieri non condivide la punizione del giudice sportivo per il diverbio con Cassano con il quale si è chiarito: «Abbiamo deciso di tassarci di un 20% in più. I soldi potremmo versarli in favore della famiglia di Lombardi»



Basket 19,15 Sportitalia



Inter-Lazio 20,30 SkySport1

IN TV

■ **08,30 SkySport2** Cavalli e Sport
 ■ **09,30 Sportitalia** Calcio olandese
 ■ **10,45 SkySport2** Sci, snowave
 ■ **11,30 Sportitalia** Calcio brasiliano
 ■ **12,00 Eurosport** Speciale Coppa Uefa
 ■ **13,00 SkySport2** Wwe Smackdown
 ■ **13,30 Sportitalia** Si News

■ **14,30 SkySport1** Playerlist: Pazzini
 ■ **17,15 Eurosport** Speciale Uefa
 ■ **17,30 SkySport1** Fan Club Juventus
 ■ **18,00 Eurosport** Eurogoals Flash
 ■ **19,15 Sportitalia** Nba News
 ■ **20,30 SkySport1** Inter-Lazio
 ■ **20,30 SkySport3** Roma-Cagliari

Il Fair play Gli esempi da imitare

In diversi casi la sportività quest'anno ha fatto presa



Giocatori della Fiorentina e dell'Inter alla fine della partita di domenica scorsa si applaudono

di Francesco Caremani

Fair play, tradotto letteralmente significa: agire correttamente, lealmente, onestamente. Dopo Fiorentina-Inter e dopo il gesto dei padroni di casa che, sconfitti 2-0, hanno reso omaggio ai vincitori con un tappeto rosso e gli applausi, è l'argomento del momento. Un argomento spinoso per noi italiani, inutile nascondersi, più propensi alla furbata che al gesto nobile, capaci di tutto pur di raggiungere la meta, tra raccomandazioni e scorrettezze, piuttosto che ammettere di aver perso, tanto poi c'è sempre qualcuno cui dare la colpa, l'arbitro in primis. Eppure proprio Antonio Gramsci coniò l'aforisma «La furbizia è un'attività da sottosviluppata». Ma è per l'appunto la mancanza di cultura, e in particolare di cultura sportiva, a generare l'assenza di fair play, oggetto misterioso, per tornare a bomba, del calcio italiano. Così misterioso che quando si manifesta restiamo a bocca aperta e ci costruiamo intorno il solito circo con nani e ballerine, parlando di terzo tempo, tipico del rugby, che è tutt'altra cosa rispetto a quello che si è visto a Firenze, senza dimenticare che nel football americano italiano, a fine partita, le due squadre procedono in direzione opposta dandosi il cinque e lo fanno da oltre vent'anni. Insomma, lo sport, il calcio su tutti, ha bisogno del fair play, che con esso è nato nella patria d'origine, l'Inghilterra, ma guai a mizzarlo, perché non sempre è l'altra guancia quella che luccica.

Sinigaglia

Quella punizione volutamente sprecata



L'attaccante del Novara ha animato con un gesto di fair-play una partita che altrimenti sarebbe caduta nell'anonimato. Nel finale, dopo un retropassaggio al portiere di un giocatore del Foggia, l'arbitro assegna ingiustamente un calcio di punizione a due in area. Su consiglio di capitano Gallo, Sinigaglia passa la palla al portiere foggiano e si guadagna gli applausi di tutto lo stadio Zaccheria. Nato a Cassano Magnago in provincia di Varese il 29 luglio 1981, Davide Sinigaglia ha mosso i primi passi della carriera tra i ragazzi del Torino Club di Gallarate. All'età di 11 anni passa all'Inter, con cui fa tutta la trafila delle giovanili fino alla Primavera. Il 7 febbraio 1999 arriva l'esordio in Serie A contro l'Empoli. Lucescu gli concede l'ultimo quarto d'ora. Insomma, un po' di ritrovata serenità per un giocatore di grande talento che oltre alla sfortuna e alle annate non ha dovuto sconfiggere anche un tumore a un testicolo. f.c.

Contini

Pazzini «salvato» dall'espulsione



Il fair play si può manifestare in tanti modi diversi. Decisamente significativo quello del giocatore duale Matteo Contini in Parma-Fiorentina. A un certo punto l'arbitro vede uno scontro tra questi e l'attaccante viola Gianpaolo Pazzini, fischio e rosso diretto per il centravanti dell'Under 21 che resta di sale. A salvare capra e cavoli ci pensa proprio Contini che va dall'arbitro dicendogli che il gesto di Pazzini non era volontario, evitando quindi l'espulsione del giocatore della Fiorentina. Un gesto di fair play di grande valore quello del calciatore gialloblù e nemmeno tanto sottolineato dai media propensi invece a portare sull'altare personaggi più appariscenti, ma non sempre schietti e disinteressati. Nessuno, infatti, lo ha proposto per il premio Fair Play della Fifa. Come, per esempio, in passato è accaduto per Paolo Di Canio che l'ha ricevuto e per Daniele De Rossi, episodi i loro che hanno lasciato qualche dubbio. f.c.

Nottingham F.

Un gol regalato per... onestà



La partita è Nottingham Forest-Leicester City di Carling Cup, la Coppa di Lega inglese. Si rigioca perché tre settimane prima la gara era stata sospesa sul punteggio di 1-0 per il Nottingham dopo che nell'intervallo il difensore del Leicester Clive Clark era stato colpito da un infarto. In quell'occasione i giocatori del Nottingham, nonostante fossero in vantaggio, non avevano esitato ad accettare la sospensione della partita. Per questo motivo il Leicester ha deciso di far cominciare la ripetizione con il risultato di 1-0: al calcio d'inizio, il portiere del Nottingham Paul Smith si è diretto indisturbato verso la porta del Leicester, segnando il gol del vantaggio e improvvisando anche un divertente balletto. Per la cronaca, la sfida è poi finita 3-2 per il Leicester. Importante sottolineare come in Inghilterra questo sia solo uno dei tanti gesti di fair play tra squadre avversarie che hanno costellato la storia del calcio. f.c.

Spalletti

Le scuse del mister placano la tribuna



Un altro episodio in questa carrellata di beau geste è quello di Luciano Spalletti nell'ultima giornata di campionato. Lo scenario è lo stadio Olimpico, il match ovviamente Roma-Udinese. A un certo punto, l'arbitro Sacconi ammonisce Tonetto per gioco scorretto e il tecnico giallorosso protesta. La giacchetta nera si avvicina alla panchina e chiede a Spalletti, con severità, di darsi una calmata, a questo punto l'allenatore toscano si scusa con l'arbitro, poi si gira verso il pubblico e platealmente si giustifica riportando serenità sugli spalti. Un fair play di spessore vista anche la posta in palio, da un uomo che seppur con qualche contraddizione cerca sempre di dare messaggi positivi e distensivi in campo e fuori. Un modo elegante per riprendersi dalla gaffe ucraina. Ci aveva provato anche dopo Roma-Catania 7-0, ma quella stretta di mano agli avversari non era piaciuta affatto, tanto che Sottill lo mandò anche a quel paese. f.c.

Scozia

Quando la partita la vince il pubblico



Noi sul campo, loro sugli spalti. Era questo il commento dei media italiani il giorno dopo la decisiva vittoria della Nazionale a Glasgow per le qualificazioni a Euro2008. Il match contro la Scozia è stato vibrante, acceso ma corretto e la cornice del pubblico di casa indimenticabile. Gli scozzesi hanno incitato i propri beniamini per tutta la partita, sperando nella qualificazione fino al novantesimo e oltre, senza mai offendere l'avversario e applaudendo le azioni più belle. Alla fine, pur con le lacrime agli occhi per la sconfitta, hanno richiamato in campo i giocatori e li hanno virtualmente abbracciati per ringraziarli, nonostante la mancata qualificazione, della loro abnegazione. Se vi siete fatti la domanda, vi diamo subito la risposta. No, noi ancora non ne siamo capaci. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, l'inno francese fischiato a Milano in occasione di Italia-Francia, match valevole per la qualificazione a Euro2008. f.c.

In breve

Serie A

● **Oggi due recuperi**
 Questa sera sono previsti due recuperi della 12ª giornata, la domenica della tragedia di Sandri. A San Siro l'Inter trova la Lazio, mentre all'Olimpico la Roma ospita il Cagliari.

Gigi Buffon

● **«Vorrei la Coppa Italia»**
 «La Coppa Italia è come il campionato, e se si riuscisse a centrarla sarebbe un gran risultato, anche perché in questi sette anni di Juve non l'ho mai vinta».

Diritti tv serie B

● **Lunedì nuovo incontro**
 Sarà ancora la questione dei diritti televisivi al centro dell'assemblea straordinaria della Serie B convocata per lunedì 10 dicembre nella sede della Lega Calcio a Milano.

Bari

● **Sei ultrà denunciati**
 Grazie ad alcuni filmati girati durante la partita Noicattaro-Benevento, sei persone sono state identificate e denunciate.

Ciclismo, Pro Tour

● **Uci, assegna le licenze**
 L'Unione ciclistica internazionale ha concesso le licenze per la prossima stagione del ProTour a 18 squadre. Tra queste figurano le italiane Milram, Lampre-Fondital e Liquigas.

F1, Test Jerez

● **Comanda Heidfeld**
 Nick Heidfeld ha chiuso in testa la prima giornata di test a Jerez. La sua Bmw-Sauber ha girato col miglior tempo (1'19"042), precedendo la Honda di Button e la McLaren di De la Rosa. Quarto posto Kimi Raikkonen a più di un secondo.

Volley/ Mercato

● **Mattera torna a Latina**
 La Sparkling Volley Milano ha ingaggiato dall'Andreoli Latina il 31enne palleggiatore ravennate Simone Bendandi. Alla società laziale è stato ceduto il pari-ruolo Giordano Mattera.

CHAMPIONS Battuto il Celtic (1-0): rossoneri primi nel girone. Superpippo re del gol in Europa Il Milan in coppa è sempre meglio. Inzaghi record

di Alessandro Ferrucci

Più che una partita di Champions, la gara tra Milan e Celtic è parsa un'amichevole per permettere a Inzaghi di segnare il suo 63° europeo. E superare il tedesco Gerd Müller nella classifica di tutti i tempi come cannoniere del Vecchio Continente. Un'«ossessione» che porta SuperPippo a giocare ogni pallone con un piglio particolare; a galleggiare sulla linea del fuorigioco con una tale tensione da farlo sbagliare una volta di troppo. Poi, però, al 69' arriva il momento magico: Kakà serve un pallone in area per Cafu che regala a Inzaghi un assist perfetto. Per Mister-Europa è un gio-

chetto superare Boruc e salire sul trono di capocannoniere della storia europea delle Coppe: non male per chi, a inizio carriera, era giunto alla Juventus come ripiego per la partenza di Vieri. Per il resto il ritmo lo dettano i rossoneri «assediati» dalle cronache difficoltà manifestate quest'anno a San Siro e dallo spettro del prossimo Mondiale per club in Giappone. Per questo Pirlo e Co. giocano un calcio calibrato sul risparmio di energie; sull'ottenere il massimo con il minimo sforzo: molti passaggi laterali e qualche lancio lungo per Favalli e Cafu. Con Gattuso che, al contrario, disputa un derby personale con il Celtic (lui che in passato

ha giocato con i Rangers) e a differenza dei compagni si dannava per gran parte dei 90'. Tutto mentre Kakà dà qualche accenno di miglioramento rispetto alle ultime uscite: forse sta rientrando in forma Mondiale. Così le azioni da gol non sono molte, sicuramente maggiori quelle del Milan

Il Diavolo parte per Tokyo col primato assicurato, la punta supera Gerd Müller: 63 reti nelle coppe

rispetto alla squadra ospite. In particolare sia Seedorf nel primo tempo che lo stesso Inzaghi chiamano Boruc all'intervento. Poi il gol di Inzaghi allarga le maglie del Celtic e i rossoneri conquistano altre palle-gol (un paio sempre con SuperPippo e una con Kakà), che non vengono sfruttate. Ma non importa, con questo risultato si Milan che Celtic sono qualificate agli ottavi e Inzaghi ha il suo trono davanti a Müller. **Shakhtar Donetsk-Benfica 1-2** All'uno due portoghese realizzato da Cardozo risponde parzialmente Cristiano Lucarelli su rigore. Il Benfica, terzo nel girone, va in Coppa Uefa. Ucraini fuori.

RECUPERI DI B

Tre in testa: Bologna
 Pisa e Albinoleffe

Recuperi della sedicesima giornata di serie B disputati ieri sera:

Albinoleffe-Treviso **0-0**
 Bologna-Ascoli **0-0**
 Cesena-Lecce **0-1**
 (rete di Ariatti al 69')

Classifica:

Pisa, Albinoleffe e Bologna **33**; Lecce **32**; Chievo **31**; Rimini **28**; Brescia **27**; Mantova **25**; Frosinone **24**; Ascoli **23**; Modena e Messina **22**; Triestina **20**; Piacenza **19**; Grosseto **18**; Bari **16**; Spezia (-1) **15**; Treviso **14**; Avellino, Ravenna e Vicenza **12**; Cesena **8**.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 dicembre

NAZIONALE	13	75	33	82	29
BARI	3	1	17	85	8
CAGLIARI	87	55	29	86	21
FIRENZE	69	47	78	70	35
GENOVA	51	63	48	56	65
MILANO	10	46	21	59	68
NAPOLI	85	76	14	28	86
PALERMO	40	21	66	47	80
ROMA	54	51	9	69	63
TORINO	17	8	14	27	15
VENEZIA	43	62	76	38	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

3 10 40 54 69 85 43 13

Montepremi 2.919.872,71

Nessun 6 - Jackpot	€	11.258.503,68	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	39.271,00
Vincono con punti 5	€	41.712,47	3 + stella	€	998,00
Vincono con punti 4	€	392,71	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	9,98	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

19
 mercoledì 5 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le **V**allette

CON PIPPO E PIERO SUL PALCO DI SANREMO ANDREA, LA BIONDA, E BIANCA, LA MORA

Andrea Osvalt (a sinistra nella foto) e Bianca Guaccero. Saranno loro ad affiancare Pippo Baudo, in coppia con Piero Chiambretti, nella 58ª edizione del Festival di Sanremo in onda su Raiuno dal 25 febbraio al 1 marzo. Sfumata dunque la candidatura di Laura Chiatti ecco la bionda e la mora, come tradizione. Bionda, elegante, capelli in genere molto corti, non appariscente è l'attrice Andrea Osvalt, 28 anni, ungherese. Già vista nel cast di *2061* dei fratelli Vanzina, è soprattutto nella



fiction che ha cominciato a farsi notare, da *Pompei* di Giulio Base a *Exodus* di Gianluigi Calderone, dal *Bell'Antonio* di Maurizio Zaccaro a *La Caccia* di Massimo Spano. Andrea è anche poliglotta (madrelingua ungherese, parla italiano, inglese, tedesco e francese) e ballerina moderna, oltre che pattinatrice.

Mora e formosa non passa inosservata Bianca Guaccero, 26 anni, nota al grande pubblico tv per le fiction *Capri*, *Assunta Spina*, *La terza verità* e *Mai storie d'amore in cucina*. L'attrice pugliese ha la passione del canto, come ha dimostrato, per esempio, ospite di Massimo Ranieri nello show *Tutte donne tranne me*. Per il *Dopofestival*, invece, Pippo e Piero vorrebbero Elio e le Storie tese. Almeno a quanto rivela lo stesso direttore artistico del festival ad un settimanale

TV E BILANCI Mediaset ha superato di pochissimo la Rai nel periodo di garanzia. Ne parliamo con Ruffini, Valzania, Minoli e Freccero per capire le cause. Intanto, sono d'accordo sul fatto che non è cosa grave. Basta che serva a riflettere...

di Toni Jop



In senso orario da sinistra in basso: Insinna ad «Affari tuoi», Celentano nello show «La situazione di mia sorella non è buona», Fazio e Luciana Littizzetto in «Che tempo che fa»

Intanto, Paolo Ruffini, che parla quasi a nome di tutti e invita: «Però, colleghi, decidetevi: dobbiamo rispondere di una sconfitta sui numeri, tra l'altro di un soffio, oppure preoccuparci e rispondere della qualità della programmazione Rai, perché ho la sensazione che i sistemi di riferimento in base ai quali si misura il lavoro dell'Azienda, oscillino continuamente...». Non si può dar torto al direttore di Raitre, anche se, è vero, la zeppa che ci confeziona mentre gli chiediamo cosa pen-

ASCOLTI Gli ascolti d'autunno

Sorpasso in prima serata Canale5 supera Raiuno

Domani (alle 9.30) alla Casa del cinema di Roma si tiene l'annuale convegno della rivista e associazione culturale Gulliver su «Quale cinema per quale televisione». Con Cito Maselli che introduce l'appuntamento e la partecipazione, tra gli altri, di Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema del ministero per i Beni culturali, del presidente della Rai Claudio Petruccioli, di Sandro Curzi, consigliere di amministrazione Rai; di Giuseppe Giulietti e Giovanni Russo Spina, della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Il 2008 sarà probabilmente l'anno di una nuova legge di sistema per il cinema e di una nuova normativa per l'intero settore della comunicazione. E al convegno, che affronterà soprattutto il rapporto tra tv e cinema, di riflesso, probabilmente, peseranno anche i dati di ascolto della tv di Stato. Che non sono lusinghieri per l'emittente pubblica, visto il sorpasso di Canale5. Ecco di seguito quali sono i dati in percentuale sull'autunno 2007, sul «prime time» che va dalle 20.30 alle 22.30. I rilevamenti si riferiscono ovviamente alle trasmissioni in chiaro.

Canale 5: 22,66%
Rai Uno: 22,49%
Rai Due: 11,38%
Italia 1: 10,03%
Rai Tre: 9,79%
Rete Quattro: 8,31%
La7: 2,25%

Se Mediaset batte Rai per un soffio

sa del fatto che Mediaset ha superato la Rai nella cosiddetta fascia di garanzia e nel prime time, ha una robusta crosta aziendalista. Ed è già sorprendente che ci sia questa passione aziendalista in un luogo che sta vivendo una discreta crisi di identità e insieme sta subendo una serie di non trascurabili lacerazioni in coda al duro quinquennio berlusconiano. Uno può anche far finta che non ci sia stato un tempo in cui i piani alti dell'Azienda pubblica muovevano i piedini su un ritmo impartito dall'entourage del padrone di Mediaset. Ma rischia di uscire pazzo. Giusto l'altra sera, abbiamo riempito una sala romana per ricordare Enzo Biagi, spazzato dagli studi Rai per cin-

Ruffini: troppi pifferai magici vorrebbero dettarci i palinsesti Minoli: perdere serve a riflettere; se conta solo vincere nei dati...



Roberto Benigni

ne siamo in grado, non mi va di criticare il lavoro degli altri». Quasi cupo, ma anche lui ha ragione, queste cose le dice da un pezzo: chi lo ascolta mentre somministra con buon stile storia e approfondimenti a una platea che, a ore tarde, si sta facendo il palato per questi piatti di sostanza? Più lieve Sergio Valzania, direttore di Radiodue forte di un trascorso in tv: «Con che serietà si può andare avanti in Rai? Lo stesso giorno in cui si materializza la notizia del prime time, qualcuno ti dice qual è il tuo vero consigliere di amministrazione». Si riferisce al berlusconiano Petroni e al suo contorno e sorprendente reintegro nell'organismo Rai. Quasi una barzelletta, da raccontare. Valzania è sulla stessa linea di Minoli: dice che è il momento di pensare e di chiedersi cosa cavolo debba essere la tv generalista... «mi piacerebbe che si riflettesse su cosa è andato bene e cosa meno. Così, magari scopri che, valuto a occhio...», la fiction quest'anno non c'era come c'era stata l'anno prima. E poi il solito problema storico: alla Rai manca Maria De Filippi...». De Filippi? «Non prendermi alla lettera, sto facendo l'avvocato del diavolo, mi riferisco a quel tipo di relazione che si stabilisce tra il pubblico giovane e quel modello di situazione. Non è un mistero che non sono

contrario ai reality, se curati con intelligenza. Per esempio, l'Isola dei famosi non è scivolata su Raiuno per problemi interni alla Rai, su Raiuno sarebbe stata un'altra avventura...o li vuoi o non li vuoi». Sembra il contraltare di Ruffini, ma a ben pensare forse nella sostanza non lo è. Si può innovare, come sostiene il direttore di Raitre, contaminando e cosa impedisce - questo è un pensiero nostro - di contaminare un format militarizzato-rintronato come l'Isola, come suggerisce Valzania? In fondo, Raitre ha con sé il grande Fazio e quella sua piazza televisivamente «poliglotta» che, osserva con orgoglio Ruffini, «contamina proprio il prime time». Quindi, gli spunti ci sono e i dati d'ascolto non sono una ghiottina: convinto di questo anche Carlo Freccero, presidente di Raisat, che invita a non far drammi perché «la sconfitta è minima». E tira bilanci strategici che conviene seguire. Alla Rai, sintetizza, è mancato l'apporto della fiction italiana: «la vera fiction di quest'anno è stata "Il capo dei capi" ma ce l'aveva Mediaset». Secondo: «Nei programmi standard che si basano sulla ripetizione e sulla fidelizzazione, la signora De Filippi ha vinto». Terzo: «I programmi che potevano affrontare Zelig sono stati due exploit, quelli di Benigni e di Celenta-

no. Immagina che esito avrebbero avuto se si fosse trattato di quattro puntate per ciascuno». Quarto: «Canale 5 si è portata in casa la miglior fiction Usa, "Doctor House"; in conclusione, Mediaset si è presa il meglio di Raiuno - la fiction italiana - e di Sky, la fiction americana». Quest'ultimo pensiero di Freccero è quasi una nota al margine ma anche una lampadina finalmente accesa in stanza della quale non avevamo percepito fino in fondo la grande oscurità: «Scorri Raiuno e senti il bisogno di un soffio di libertà, di aprire le finestre, non ti dà mai l'idea dell'aerazione». Qualcuno deve avere manomesso i sistemi di aerazione, vedremo se ci sono registrazioni in materia.

Valzania: alla Rai manca una come la De Filippi... Freccero: si sono presi fiction italiana e Usa il meglio di Rai e Sky

DOCUMENTARI La rassegna milanese ha concentrato l'attenzione sul cineasta israeliano che girò «Uno specialista» su Eichmann
Eyal Sivan, quando il documentario serve la verità, serve anche la pace

di Dario Zonta / Milano

Nelle more del Festival di Torino, che - per sua fortuna - ha assorbito tutta l'attenzione della stampa, si è svolta a Milano l'edizione 2007 di «Filmmaker»: una rassegna, che - per bontà sua - porta avanti da anni un discorso serio sul cinema documentario e affini. Gli organizzatori e curatori hanno messo a punto, con evidente gesto politico e culturale (rimarcando a nostro avviso una serietà di lavoro che altri e improvvisati operatori milanesi - vedi «MiDoc» - non hanno avuto) un'edizione «di lusso», chiudendo un concorso internazionale che ha portato il meglio della scena documentaria (da Wiseman a Rithy Pann, da Jia Zhang-Ke a Lech Kowalski) e portando, con una intera retrospettiva e relativo workshop, uno dei più «urgenti» e interes-

santi tra i registi del documentario: Eyal Sivan. Il regista israeliano è l'autore, per intendersi, di *Uno specialista* (1999), film-reperto sul processo a Eichmann, gerarca nazista imputato di crimini contro il popolo ebraico e contro l'umanità, rimontato sulla scorta delle riprese video dell'evento (perché tale fu) e ricostruito sullo spirito di *La banalità del male* di Hannah Arendt. Il film uscì in sala e, inoltre, l'Unità allora lo mandò in edicola. L'altra sua opera di fama è *Route 181*, road movie girato a quattro mani con il palestinese Michel Khleif lungo «la strada che non c'è», quella disegnata nel 1947 dalla Risoluzione 181 della Nazioni Unite che avrebbe dovuto dividere la Palestina in due Stati. Il film ha scatenato un'orda di polemiche in Francia (dove ha vissuto Sivan), con divieti e lettere di protesta

(firmate da Henry Lévi a Claude Lanzman) e solidarietà (portare da Godar a Comolli). Sivan è dunque autore molto controverso. Critico verso la politica di Israele ma senza dimenticare mai di essere israeliano, analizza e smonta le costruzioni ideologiche e le ambiguità dei totalitarismi, affrontando temi complessi

Con il palestinese Khleif ha girato un film che ha scatenato polemiche in Francia. Notevole il racconto sui controlli nell'ex Ddr

come il rapporto Israele/Palestina, la Shoah, lo spionaggio della Stasi, l'America post 11/09 e i regimi dittatoriali africani. Uno dei suoi film più belli (scoperti grazie alla retrospettiva completa di Milano che ha dato la possibilità di indagare l'autore), è *Pour l'amour du peuple*, racconto di un agente della Stasi sul funzionamento dell'apparato di controllo sulla popolazione nella Ddr. Facendo dialogare i materiali di repertorio con scene create «ex novo» nelle quali lo sguardo dello spettatore si confonde con quello del narratore «colpevole», Sivan narra la caduta di un regime e di un uomo e il contemporaneo aprirsi di una falla, che è il nostro presente. In occasione della retrospettiva l'agenzia X di Marco Philopat ha editato un libro a cura di Luca Mosso e Cristina Piccino, monografia ricca di una lunga intervista inedita a Sivan.

Scelti per voi



La squadra 8

Si chiude il sipario su questa longeva serie poliziesca, giunta all'ottava stagione. La puntata si apre con due graditi ritorni: il commissario Pettenella (Massimo Wertmuller), promosso e tornato al commissariato Sant'Andrea come dirigente, e il questore Cafaso (Renato Carpentieri). Pietro (Massimo Bonetti) e Sciacca (Tony Sperandio) ricevono una chiamata dal vecchio collega De Pretis (Luca Venantini): ha bisogno d'aiuto e li convoca ad un appuntamento.

21.05 RAI TRE. SERIE TV.

L'infedele

I sindaci del lombardo-veneto autori delle recenti, clamorose ordinanze antistranieri sono i protagonisti della puntata odierna del talk show condotto da Gad Lerner. Ma è giusto concedere la residenza in base al reddito, riservare i buoni scuola agli italiani, vietare il matrimonio ai clandestini? In studio la sociologa Chiara Saraceno, il sindaco di Padova, Flavio Zanonato e quello di Verona, Flavio Tosi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

C'era una volta

Le logiche e le dinamiche che ci alienano simpatia nel resto del mondo agiscono e trasformano pesantemente le nostre società, il nostro Occidente, rendendolo un luogo insicuro per tanta gente. In sostanza, dominati da logiche finanziarie che non si fanno scrupolo a fare business anche sugli strati più marginali delle nostre società, come la crisi dei mutui subprime ha messo in luce.

23.25 RAI TRE. REPORTAGE. "L'affare povertà" di Silvestro Montanaro

25a ora

Settimana interamente dedicata alle produzioni cinematografiche dell'Amref (African Medical and Research Foundation), in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni di questa organizzazione non governativa. Oggi è ospite il regista Giulio Manfredonia, che presenta il film che ha girato nel 2003 per l'Amref, dal titolo "Sono stato negro pure io". Il protagonista è Giobbe Covatta, da ormai 15 anni testimonial Amref.

01.10 LA7. RUBRICA. con Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DL... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Mentoring Usa-Italia"
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.45 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ROSWELL. Telefilm. Con Shiri Appleby, Jason Behr
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino
19.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy. Con Tyler Williams, Terry Crews

RAI TRE

08.05 LA STRADA GIUSTA. Rubrica.
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME. Rubrica
16.20 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm. "Delitto in carcere". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.10 MEDIASHOPPING. Televisita
07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 FORUM. Rubrica
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 IL CIGNO. Film (USA, 1956). Con Grace Kelly, Alec Guinness
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità
09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica)
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
11.25 PROVIDENCE. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 IDENTITÀ RUBATE. Film Tv (Canada/USA, 2004). Con Kimberly Williams, Annabella Sciorra. Regia di Robert Dornhelm
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.

ITALIA 1

09.05 UN EROE FATTO IN CASA. Film (USA, 1994). Con Damon Wayans, David Alan Grier. Regia di Mike Binder
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Processo per alto tradimento" 2ª parte. Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Progetti per le vacanze". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Se i ragazzi fossero ragazze", "In viaggio con mamma". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Razze di razza". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sua altezza". Con Michael Chiklis
14.00 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE. Film (USA, 1967). Con Doris Day. Regia di Frank Tashlin
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La cura". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 STRISCIA, UNA ZEBRA ALLA RISCOSSA. Film avventura (USA/Sudafrica, 2005). Con Bruce Greenwood, Hayden Panettiere. Regia di Frederik Du Chau
22.55 TG 1
23.00 PORTA A PORTA. Attualità
00.40 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Con Debora Salvalaggio
20.30 TG 2 20.30
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. "Tutti a casa". Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio
23.45 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo
00.45 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 REPARTO CORSE. Rubrica
01.40 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "La squadra". Con Massimo Bonetti, Tony Sperandio
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "L'affare povertà"
00.15 TG 3 / NIGHT NEWS
00.25 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.00 TEMPERA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Padre Pio". Conduce Elena Guarnieri. Regia di Massimiliano Papi
23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.40 IT. Film Tv horror (USA, 1990). Con Harry Anderson, Dennis Christopher. Regia di Tommy Lee Wallace

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Caccia al topo", "Sotto accusa". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
23.10 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.

20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari, Cinzia Leone. Regia di Carlo Vanzina
23.00 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini
00.10 TALENT 1. Musicale
00.55 STUDIO SPORT. News
01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 CHAT. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.45 I VIAGGI DI NINA. Docufiction. (replica)
00.45 TG LA7
01.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Paradiso perduto". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 L'ULTIMA PORTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia. Regia di Graham Theakston
16.00 BAD NEWS BEARS - CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI. Film commedia (USA, 2005). Regia di Richard Linklater
18.10 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Regia di Woody Allen
20.40 SPECIALE: QUO VADIS BABY?. Rubrica di cinema
21.05 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Alejandro Agresti
23.00 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006). Con Declan Donnelly. Regia di Jonny Campbell

SKY CINEMA 3

14.50 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Regia di Robert Iscove
16.55 VERDETTO BIANCO. Film drammatico (Francia/Sudafrica, 1999). Regia di Gavin Hood
19.00 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film commedia (USA, 2005). Regia di Matt Mulhern
21.00 8MM - DELITTO A LUCI ROSSE. Film thriller (USA, 1999). Regia di Joel Schumacher
23.10 LA CENA PER FARLI CONOSCERE. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Pupi Avati
00.55 SYBIL. Film drammatico (USA, 1977). Con Sally Field. Regia di Daniel Petrie

SKY CINEMA AUTORE

14.20 BROTHER. Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano
16.15 SPECIALE: ROCKY HORROR MANIA. Rubrica
16.40 CACCIATORE DI TESTE. Film drammatico (Belgio/Francia, 2005). Con José Garcia. Regia di Constantin Costa-Gavras
19.00 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 1945). Con Antonio Albanese. Regia di Pupi Avati
21.00 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese
23.40 MATER NATURA. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Massimo Andrei

CARTOON NETWORK

15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZZO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc
14.00 MACCHINE TREMENDE. Doc. "Treni", "Autotreni"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Il deserto del Moab"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dal papà!" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Miti da ristare"
21.00 MARCHIO DI FABBRICA. Doc. "Airbag", "Piste da pattinaggio su ghiaccio", "Materassi"
21.30 MARCHIO DI FABBRICA. Doc. "Auto blindate", "Ascensori", "Formaggio"
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario.

ALL MUSIC

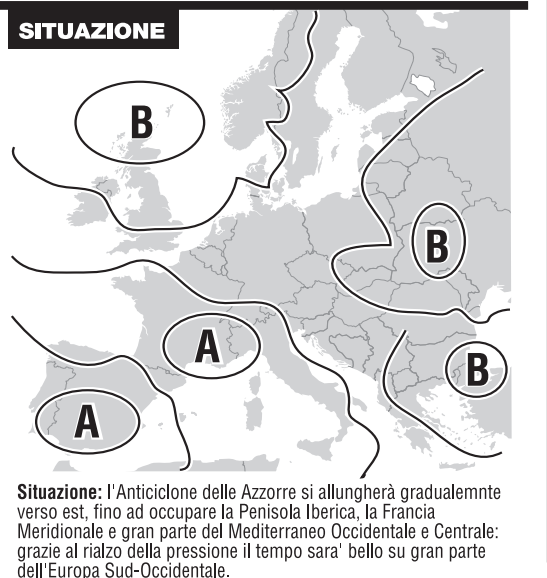
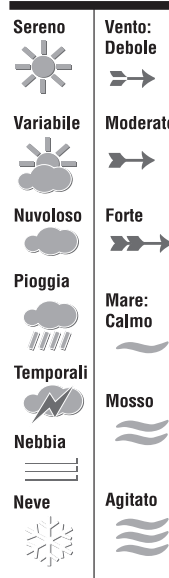
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 KANTABOX. Musicale. Conduce Luca Fiamenghi
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.21 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE. Rubrica
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.20 ZONA CESARINI
All'interno: 20.25 CALCIO. Campionato Serie A. Inter - Lazio; Roma - Cagliari
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO A FIAMMA
12.10 CHAT. A cura di Emma Caggiano
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 CATERPILLAR
22.30 DISPENSER
23.00 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO - DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 E PRESTO IL MORMORIO SI FE' PAROLE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



DISAGI A Roma e a Napoli gli studenti hanno occupato i Conservatori, quelli di Firenze e Milano si sono uniti all'agitazione: perché il quadro è paradossale, anche se c'è chi soffia sul fuoco per ragioni dubbie

di Francesca Pannone

Le avvisaglie erano nell'aria, domenica gli studenti del Conservatorio di Napoli, già occupato da giorni, erano a protestare davanti al San Carlo che inaugurava la stagione. Un ultimo campanello d'allarme, prima che la contestazione dilagasse: ieri è stato occupato il Conservatorio di Roma, Santa Cecilia, mentre quelli di Milano, Giuseppe Verdi, e Firenze, Cherubini, si sono uniti all'agitazione. Il mondo dell'istruzione musicale italiana sembra sul punto di esplodere e, curiosamente, settori della società civile mostrano solidarietà con i giovani musicisti in pectore. «Ragazzi dovete resistere, resistere, resistere», così ieri Roberto De Simone agli studenti napoletani che era andato a trovare nel Conservatorio San Pietro a Majella che a suo

Squilli di rivolta, Conservatori occupati



L'occupazione del Conservatorio di Musica di Napoli. Foto di Carlo Hermann/Contrasto

tempo ha diretto. Neppure il Governo sembra insensibile: ieri, infatti, Nando Dalla Chiesa, sottosegretario del Ministero per l'università e delega all'Alta formazione artistica e musicale - da cui dipendono le scuole musicali italiane -, ha incontrato gli allievi del Conservatorio capitolino, toccando con mano i loro umori. «Ho studiato 10 anni di pianoforte più altri due di specializzazione, e due di biennio didattico - sbotta una studentessa - ma se entro il 2009 non cambiano le cose decadrà l'abilitazione per cui ho studiato pagando 800 euro l'anno». Parole esasperate che centrano a loro modo il problema. La protesta degli studenti verte su due punti fondamentali: il primo riguarda le graduatorie per l'insegnamento nelle scuole medie - la cosiddetta terza fascia per le supplenze. Per l'università si può accedere a queste graduatorie o con una vecchia laurea oppure

con una nuova laurea di biennio di secondo livello, ma non con una nuova laurea di triennio di primo livello. Anche nei conservatori si può accedere con una laurea di secondo livello e con il vecchio diploma, che tuttavia è equiparato a una nuova laurea di primo livello, con la quale però non si ha diritto a questa iscrizione. Una situazione paradossale che trae origine nella mala gestione della riforma dei conservatori ini-

ziata nel 1999. Al contrario delle università, dove dopo la riforma sono stati interrotti i vecchi corsi di laurea, nei conservatori va avanti un cosiddetto regime transitorio per cui sia il vecchio che il nuovo coesistono. Nel cassetto del ministro sarebbe pronto un decreto che equiparerebbe, anche per concorsi e graduatorie, le lauree di primo livello del periodo 2006-2007 con i vecchi diplomi. L'iniziativa soddisferebbe gli studenti, ma ri-

schia di rivelarsi un boomerang. Infatti, se da una parte sarebbe un provvedimento cui non manca l'aura della sanatoria, dall'altra continuando la coesistenza dei due ordinamenti, chi d'ora in avanti sceglierebbe il nuovo corso quando il vecchio, meno lungo, dà più diritti? In realtà dietro l'agitazione degli studenti, cui si sono uniti molti insegnanti, sembra muoversi anche l'Unams, sindacato dalle non po-

NOTE «Poche orchestre» Uto Ughi: siamo da terzo mondo

■ L'Italia rischia di essere «degradata a Paese del terzo mondo della musica». Lo dice il violinista Uto Ughi che lunedì era a Campobasso: «L'anno scorso hanno chiuso in Italia più di quaranta società di concerti; hanno chiuso orchestre sinfoniche che erano la spina dorsale della cultura musicale del Paese e purtroppo non ci sono state quasi proteste. In Germania ci sono 120 orchestre stabili, da noi una ventina». Per il musicista «è gravissimo, è la testimonianza di un disinteresse da parte di chi ci governa». Uto Ughi lancia un appello al ministro dei beni culturali Rutelli. «Lo conosco, è una persona di grande capacità e intelligenza, sono sicuro che farà qualcosa per preservare questo patrimonio immenso».

che inclinazioni corporative, abilissimo nel far montare proteste non prive di fondamento, puntando all'acquisizione di veri e propri privilegi. La mano dell'Unams si riconosce nella richiesta per le lauree in musica di secondo livello del riconoscimento legale per tutti i concorsi dello Stato. Il che porterebbe al paradosso che una laurea in flauto varrebbe come una laurea in legge per un concorso al Ministero della giustizia, senza considerare che gli ordinamenti didattici dei conservatori a 8 anni dall'inizio della riforma non sono ancora stati emanati - complimenti a tutti -, quindi è difficile equiparare le

La riforma iniziata nel '99 non funziona E De Simone invita gli allievi a «resistere»

lauree dei Conservatori con qualsiasi laurea universitaria. E tuttavia la situazione della musica in Italia è da tempo in deterioramento, le preoccupazioni degli studenti dei Conservatori investono in modo complessivo il loro futuro in un paese dove le orchestre muoiono più facilmente di quanto nascano. Così, al di là della protesta, sarebbe un passo avanti se la travagliata riforma dei Conservatori giungesse a compimento.

LA SCALA Niente sciopero Ok dei sindacati La «prima» si fa

■ Diradate le nubi sulla «prima» del 7 dicembre alla Scala, con il *Tristano e Isotta* diretto da Barboin: si farà. L'assemblea dei lavoratori di Cgil, Cisl e Uilieri ha approvato «a stragrande maggioranza» le proposte del cda. I sindacati confederali, che in teatro rappresentano la maggioranza dei lavoratori e parte degli orchestrali (altri aderiscono al sindacato autonomo Fials), hanno accettato la proposta di 3 milioni e 200 mila euro come premio di produttività per l'aumentata produttività nel 2006-2007: la cifra è da suddividere tra i lavoratori inclusi precari e maschere, cioè oltre 1000 persone. Gli orchestrali della Fials hanno votato ieri sera.



Il sassofonista Cecil Payne

JAZZ Il sax baritono è scomparso a 84 anni. Senza di lui uno come Gerry non ci sarebbe stato Cecyl Payne, il padre di Mulligan

di Aldo Gianolio

Se si pensa al sax baritono nel jazz, viene subito in mente, anche ai non appassionati, Gerry Mulligan. È stato lui, a partire dalla seconda metà degli anni 50, a rendere popolare l'ingombrante e pesante strumento, suonandolo in modo agile e brioso e schiarendogli la scura sonorità. Ma Mulligan (alla pari degli altri baritonisti come Serge Chaloff, Lars Gullin, Leo Parker e Pepper Adams, e «fuori classifica» il più grande di tutti, Harry Carney, dell'orchestra di Duke Ellington), non ci sarebbe stato se non lo avesse preceduto Cecil Payne,

che adeguò allo strumento, già dalla metà degli anni Quaranta, l'improvvisazione rapida, arzigogolata e intricata tipica del bebop inventato da Charlie Parker e Dizzy Gillespie. Cecil Payne è scomparso lo scorso martedì 26 novembre a Stratford, a 84 anni (era nato il 14 dicembre 1922 a New York), dopo una vita intera dedicata al jazz, dove rimase però sempre un po' nella penombra. Fatto dovuto al suo carattere, perché Payne era modesto e garbato, senza mai la minima malevolenza verso alcuno, tendendo a sottovalutare le sue grandi qualità. A parte le sue prime incisioni del 1946 con il trombonista J.J. John-

son (*Coppin' The Bop*), dove suonò il sax alto, si dedicò esclusivamente al baritono, facendosi notare dal 1946 al 1949 nell'ultra avanzata big band di Dizzy Gillespie, con assolo agili e sfrontati, mantenendo la timbrica scura dello strumento (stile che ammorbida e schiari con l'andare del tempo, rificendosi a Lester Young). Da quando uscì dall'orchestra, fece per tutta la carriera il free lance, suonando nelle più disparate formazioni, registrando copiosamente, soprattutto come sideman (fu con Tadd Dameron, Illinois Jacquet, Jimmy Smith, John Coltrane, Count Basie, Kenny Dorham e soprattutto Randy

Weston e Duke Jordan), raramente dirigendo gruppi a suo nome, se non in sala d'incisione per qualche saltuario album: particolarmente riusciti sono *Patterns of Jazz* del 1957, *Charlie Parker Music* del 1961 e *The Connection* del 1962, la colonna sonora da lui composta per l'omonimo film di Jack Gelber. Payne continuò a suonare sino alla fine, diradando gli impegni nell'ultimo decennio, quando una malattia irreversibile lo ha portato vicino alla cecità. Sembrava nascondersi, come per non dare fastidio a nessuno. Con Payne se ne è andato un grande uomo, oltre che a un grande del jazz.

TEATRO Al festival «Natura Dèi Teatri» a Parma e provincia

Per far gli attori bisogna essere matti

di Rossella Battisti inviata a Parma

Opere turbate si definiscono i lavori in vetrina al Natura Dèi Teatri, dodicesima edizione del festival (dal 1 al 9 dicembre) che Lenz Rifrazioni mette in moto in stagioni diverse (a primavera talune edizioni, in quasi inverno la presente e a giugno la prossima) e luoghi sparpagliati tra Parma e provincia. Sempre con la stessa cura, lo stesso sguardo premuroso e attento all'impercettibilità del nuovo. Costanti - Maria Federica Maestri e Francesco Pittito, direttori di Lenz - a tessere la trama del loro fare teatro «particolare» con attori «particolari». Come il *Dantons Tod* che ha aperto il Festival a Palazzo Ducale a Colomo, ultima tappa di un progetto quadriennale dedicato a Georg Büchner (loro vecchia passione, tradita dall'essersi battezzati con il titolo di una sua opera, *Lenz*). *Dantons Tod* si raggruppa intorno alla «morte di Danton», appunto, mettendo in atroce evidenza la necessità di ogni rivoluzione di «mettere a morte» una parte di sé. Pittito, alla traduzione e drammaturgia, e Maestri, alla regia, ne fanno una partitura rarefatta per il gruppo di attori «speciali», alcuni ex lungo degen- ti psichici che proprio a Colomo

hanno trascorso parte della propria esistenza. Sdraiati su reti di ospedale, parrucche bianche e costumi da ancien régime, vengono «risvegliati» uno dopo l'altro a raccontare tracce di sé. Memorie slabbate, che si diffondono nella sala ducale, tra camini di marmo e decori lussuosi, riecheggiate dagli attori stessi che ripetono come in un'eco remota e scheggiata le loro testimonianze. Già così, tra il divario stridente della reggia e dei lettini e dei loro fragilissimi ospiti, basterebbe il *Dantons Tod* a mettere insieme un quadro di sfinita malinconia, quando ecco un fuori programma che scompiglia gli assetti, li accende di umanità: una delle attrici, ex anziana degente, riconosce tra gli spettatori il figlio e gli si fa incontro, gli sorride estasiata, lo

Fuori scena emozionante in «Dantons Tod» pièce per attori ex lungo degenti psichici

racconta agli astanti. Quasi gli balza davanti dalla felicità, improvvisamente distratta dal teatro. In quell'ensemble di esistenze stropicciate, sembra Euridice che rivede Orfeo e, per un istante, crede di tornare alla luce. Poi sorride come una vecchia bimba, si stringe le mani al petto e balla via, con gli altri. Sempre targato Pittito-Maestri è *Rc Phoenix Death Birth*, in scena invece in «casa» Lenz, a Parma. Anche qui, un capitolo di una storia più lunga, rifrazioni intorno alle *Metamorfosi* di Ovidio che affresca la storia della Fenice. Il suo morire in una culla di incenso e cannella per rinascere tra lo sflogorio del fuoco e l'odore delle erbe aromatiche. La Fenice è un'inquietante e bellissima Valentina Barbarini, creatura selvana o marziana o tutte e due. Cranio rasato, adolescente dagli occhi grandi che sorseggia succhi di frutta, si balocca tra buste rosse di shopping, si tuffa in un uovo pieno di cenere e rinasce tra bagliori rossi. Racconta di sé, ma la parola riverbera come un borbottio di vulcano, mitica e lontana. Resta la sua immagine cinerina, il volo sospeso nell'aria su una specie di liana, una Fenice che ricorda la fragilità della natura e la sua forza arcaica.

Radio Italia
solomusicaitaliana

serata con
francescorenga
5 dicembre
ore 21.00

In diretta su Video Italia
canale SKY 712
In contemporanea
su Radio Italia

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato da un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Across the Universe

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazionalsocialismo.

di Dani Levy comico

1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

di Julie Taymor musical

Ratatouille

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 5)

Sala 2 162 **Milano Palermo - Il ritorno** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5)

Sala 3 356 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 5)

Sala 4 512 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5)

Sala 5 319 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 5)

Sala 6 244 **Lezioni di cioccolato** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5)

Sala 7 258 **Diario di una tata** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 5)

Sala 8 95 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:10-17:30 (E 5)

Come tu mi vuoi 20:10-22:40 (E 5)

Sala 9 95 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:30-20:20-22:45 (E 5)

Sala 10 **Lo spaccacuori** 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Nella valle di Elah 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

Sala 2 200 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

Sala 3 135 **Elizabeth the golden age** 16:00 (E 4,5)

Lezioni di cioccolato 18:15-20:20-22:30 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 2 200 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 3 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10 (E 5)

1408 20:20-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,5)

Sala 2 220 **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Sala 3 99 **La musica nel cuore - August Rush** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Sala 4 119 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Sala 6 **Diario di una tata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Sala 2 120 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Un'altra giovinezza 20:00-22:30 (E 3,5)

Sala B **Rosso malpelo** 20:30-22:30 (E 3,5)

Sala C **In questo mondo libero** 20:30-22:30 (E 3,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656

Sala 1 544 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 2 505 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Sala 3 140 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:50 (E 5)

Lo spaccacuori 20:10-22:30 (E 5)

Sala 4 140 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Sala 5 140 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Sala 6 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 18:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Il vento fa il suo giro 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:20-16:30-18:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Come tu mi vuoi** 10:30-12:50 (E 5)

Lezioni di cioccolato 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **1408** 10:30-13:00-15:15-17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Ratatouille** 10:30 (E 5)

Il nascondiglio 13:00-18:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Elizabeth the golden age 15:30-20:15 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Sala 2 288 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (E 4)

Milano Palermo - Il ritorno 20:10-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607

Nella valle di Elah 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Sala 2 95 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167

CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841

Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:00 (E 3,9)

Come tu mi vuoi 20:15-22:30 (E 6)

Sala 1 144 **Diario di una tata** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Across the Universe 22:40 (E 6)

Sala 4 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Ratatouille** 15:00-17:30 (E 3,9)

Il caso Thomas Crawford 20:15-22:35 (E 6)

Sala 6 446 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30 (E 3,9)

Sala 7 147 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157 **Lo spaccacuori** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 152 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)

Come tu mi vuoi 20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Lezioni di cioccolato** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 6 **The Kingdom** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 7 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 8 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 14:30-17:05 (E 5; Rid. 3)

La leggenda di Beowulf 19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)

Sala 9 **Diario di una tata** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 10 **1408** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 267 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 2 167 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)

Matrimonio alle Bahamas 20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Diario di una tata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 4 90 **Brick** 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Il passato 20:30-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Sala 2 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Sala 3 **Diario di una tata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Sala 2 **Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 5)

Sala 3 **L'abbuffata** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5)

Sala 4 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Across the Universe 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:45-20:00-22:00 (E 5)

Sala 2 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 3 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Nuovo Olimpia via via Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	Nella valle di Elah (V.O. (Sottotitoli)) 17-15-20:00-22:30 (E 5)
Sala B 93	Mein Fuhrer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Meduse 16:30-18:30-20:30 (E 5)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 5,5)	
Sala 2	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 3	Ratatouille 15:30-18:00 (E 5,5)
Sala 4	La leggenda di Beowulf 20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 4	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 1	Blade Runner 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5)
Sala 2	Il mio amico giardiniere 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 3	I Vicerè 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5)
Sala 4	Giorni e nuvole 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5)

Reale piazza Sornino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	1408 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Roma piazza Sidney Sornino, 37 Tel. 065812884	
Il mio amico giardiniere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)	
Smeraldo	Diario di una tata 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Topazio	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
Zaffiro	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15 (E 4,5)
	Lo spaccacuori 20:30-22:45 (E 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Diario di una tata 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Star 2 409	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:40-22:55 (E 5)
Star 3 181	1408 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 4	Lezioni di cioccolato 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5)
Star 5 219	La musica nel cuore - August Rush 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 6 119	Ratatouille 15:30-18:00 (E 5)
	Lo spaccacuori 20:30-23:00 (E 5)
Star 7 198	The Kingdom 15:30-18:00-20:30-22:55 (E 5)
Star 8 90	Come tu mi vuoi 16:30-18:50-21:30 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Piano, solo 15:45 (E 2,5)
	Giorni e nuvole 18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	Ai confini del paradiso 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Elizabeth the golden age 20:30-22:30 (E 4)	

Trianon via Muzio Scovelva, 99 Tel. 067858158	
Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	The Kingdom 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Verde	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065559602	
Sala 1 320	Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 2 133	1408 17:30-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 3 133	Come tu mi vuoi 17:30-20:00 (E 5,50)
	La leggenda di Beowulf 22:45 (E 5,50)
Sala 4 133	Diario di una tata 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 5 135	Lezioni di cioccolato 17:30-20:15-22:35 (E 5,50)
Sala 6 135	Milano Palermo - Il ritorno 17:30-20:30-22:50 (E 5,50)
Sala 7 133	Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo

Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Sala 10	Riposo
Sala 11	Riposo
Sala 12	Riposo
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot 217	Milano Palermo - Il ritorno 15:10-17:30-19:55-22:15 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	La musica nel cuore - August Rush 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 900	Diario di una tata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	1408 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069967996	
Sala 1 584	Winx - Il segreto del regno perduto 17:00-19:10-21:10
Sala 2 170	Milano Palermo - Il ritorno 17:20-20:10-22:30 (E 2,5)

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Nella valle di Elah 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 16:00-18:10-20:15 (E 4)	
Come tu mi vuoi 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Lezioni di cioccolato 16:00-18:10 (E 4; Rid. 2,5)	
Diario di una tata 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)	
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5,5)
Sala 2	Lezioni di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Winx - Il segreto del regno perduto 14:45 (E 5,5)
	1408 17:35-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 4	La musica nel cuore - August Rush 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 5	Lo spaccacuori 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 6	Nella valle di Elah 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 7	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:30-17:05 (E 5,5)
	La leggenda di Beowulf 19:50-22:15 (E 5,5)
Sala 8	Milano Palermo - Il ritorno 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 9	Diario di una tata 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 10	Winx - Il segreto del regno perduto 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	The Kingdom 15:10-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
	Nella valle di Elah 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
	Come tu mi vuoi 15:15-22:25 (E 5,5)
	Il mio amico giardiniere 17:40-20:00 (E 5,5)
	Come tu mi vuoi 14:00-16:25-18:45-21:15 (E 5,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 5,5)
	Ratatouille 15:00-17:30-20:00 (E 5,5)
	La leggenda di Beowulf 22:25 (E 5,5)
	Lascia perdere Johnny 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 5,5)
	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:10-17:30-20:00-22:20 (E 5,5)
	Lo spaccacuori 15:20-15:20-17:45-20:15-22:40 (E 5,5)
	Matrimonio alle Bahamas 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 5,5)
	Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-17:00-19:10-21:20 (E 5,5)
	Milano Palermo - Il ritorno 14:05-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 5,5)
	La musica nel cuore - August Rush 15:15-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
	Winx - Il segreto del regno perduto 15:40-17:50-20:00 (E 5,5)
	Il nascondiglio 22:20 (E 5,5)
	Diario di una tata 15:10-17:40-20:10-22:25 (E 5,5)

Sala 1 147	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:55-17:25-20:00 (E 7,50)
Sala 3 446	Winx - Il segreto del regno perduto 15:05-17:20-19:40-22:00 (E 7,50)
Sala 4 130	Matrimonio alle Bahamas 15:20-17:40-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 5 194	La leggenda di Beowulf 14:40-17:10-19:45-22:10 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 16:50-19:20-21:50 (E 5,5)
Sala 2	Matrimonio alle Bahamas 16:20-18:50-21:20 (E 5,5)
Sala 3	La musica nel cuore - August Rush 17:05-19:35-22:05 (E 5,5)
Sala 4	Come tu mi vuoi 17:00-19:25-22:00 (E 5,5)
Sala 5	Diario di una tata 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 6	Across the Universe 14:45-17:35 (E 5,5)
	Il nascondiglio 20:25-22:50 (E 5,5)
Sala 7	Matrimonio alle Bahamas 15:05-17:30-19:55-22:15 (E 5,5)

Il nascondiglio 22:20 (E 5,5)	
Elizabeth the golden age 14:05-18:55 (E 5,5)	
Lo spaccacuori 16:30-21:20 (E 5,5)	
Across the Universe 14:20-21:30 (E 5,5)	
Il risveglio delle tenebre 17:00-19:15 (E 5,5)	
Boygiri - Questione di... sesso 14:00-16:00-22:40 (E 5,5)	
Factory girl 18:15-20:15 (E 5,5)	
Lezioni di cioccolato 14:05-16:10-18:20-20:25-22:30 (E 5,5)	
Il caso Thomas Crawford 15:30-20:00-22:20 (E 5,5)	
Mein Fuhrer 18:00 (E 5,5)	
Matrimonio alle Bahamas 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)	
La leggenda di Beowulf 14:10-16:40-19:05-21:30 (E 5,5)	
Winx - Il segreto del regno perduto 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
1408 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Across the Universe 16:15-19:30-22:15 (E 5)	
1408 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5)	
La musica nel cuore - August Rush 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)	

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Come tu mi vuoi 15:45-18:00 (E 5)
	La leggenda di Beowulf 20:15-22:30 (E 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Winx - Il segreto del regno perduto 17:30 (E 4,5)	
Milano Palermo - Il ritorno 20:15-22:30 (E 4,5)	
Marion, arista di caffè concerto 21:30 (E 4,5)	

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Winx - Il segreto del regno perduto 17:00 (E 4,5)	
Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (E 4,5)	
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

GUIDONIA MONTECELIO	

ORIZZONTI

«IL ROMANZO D'ESORDIO

di Alberto Moravia ha forti analogie, strutturali e formali, con *La famiglia Golovlioff* di Michail Saltykov». Lo afferma l'italianista Daniela Mascheschi dopo un'attenta comparazione delle due storie

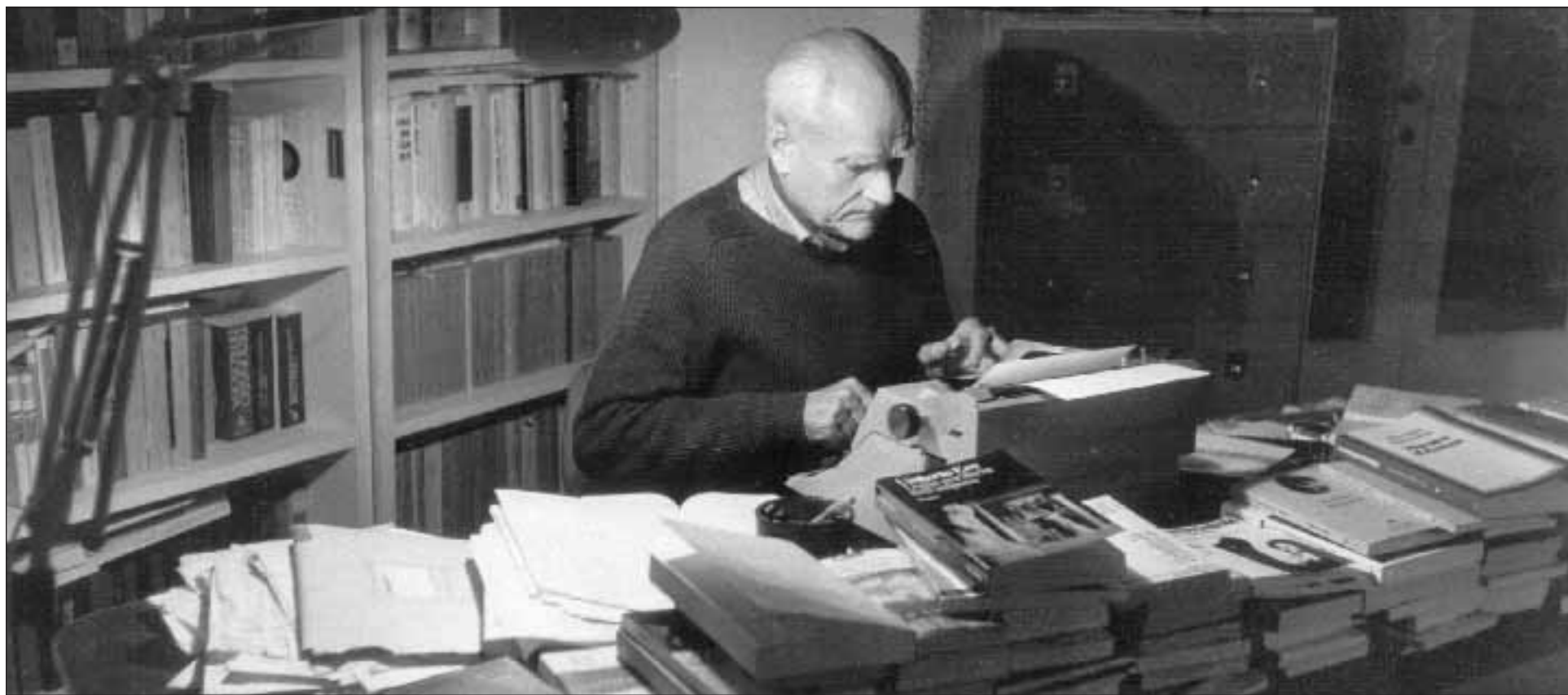
■ di **Andrea Di Consoli** / Segue dalla prima

Come sembrano russi questi «Indifferenti»!

EX LIBRIS

La vita sarebbe infinitamente più felice se nascessimo a 80 anni e gradualmente ci avvicinassimo ai 18.

Mark Twain



Alberto Moravia al lavoro nel suo studio. Sotto lo scrittore russo Michail Saltykov-Scedrin



DA STORIA NASCE STORIA

Italia-Russia 0 a 2

Ma come sono bravi i maestri russi, i grandi classici, i romanzieri. E come è facile copiare i loro romanzi perfetti, rotondi e burrascosi come la vita. Gli italiani amano i russi. Per il suo *Vita Melania Mazzucco* - come quattro anni fa evidenziarono i ricercatori dell'Osservatorio sul romanzo contemporaneo italiano coordinato da *Domenica Perrone dell'Università di Palermo* - attinse a piene mani addirittura dal «nostro sacro», uno degli esemplari più riusciti della narrativa ottocentesca, il capolavoro enciclopedico di Tolstoj *Guerra e pace*. Lo studio dell'Osservatorio evidenzia un'analoga partitura della trama e rintracciò una relazione di equipollenza e di sostanziale omogeneità tra alcuni brani di *Vita* e di *Guerra e pace*. Il giovane Moravia, almeno, avrebbe attinto, secondo quanto riferisce in questa pagina la professoressa Daniela Mascheschi, a un classico russo meno ingombrante di Tolstoj, Michail Saltykov-Scedrin (1826-1889), che godette di larghissimo successo presso i contemporanei, successo che dopo la sua morte scemò via via col passare degli anni. Lo scrittore fu per anni leader dell'intelligenza radicale e per questo perseguitato, nelle sue opere ha satteggiato sulla burocrazia provinciale, i nuovi funzionari «illuminati» e la nuova borghesia mercantile. La famiglia Golovlioff (1880), storia della dissoluzione di una famiglia della piccola nobiltà terriera, divorata dall'avidità e abbruttita dall'alcool, è stato forse un piatto troppo ghiotto per non assaggiarlo.

di grande abilità, ma è uno scrittore sempre dentro l'attualità, e in ciò è debitore del naturalismo. Moravia è il prototipo degli opinionisti di oggi, di questa cultura dominante della chiacchiera mediatica. Naturalmente aveva intelligenza da vendere. Moravia non è uno scrittore che ha allargato più di tanto le «barriere del naturalismo», come invece diceva Barilli in un saggio del 1964. La sua letteratura è fortemente radicata nella letteratura russa, come ormai tutti sanno. Ha amato molto Dostoevskij ma, di fatto, i modelli russi di Moravia sono principalmente altri.

A quali modelli si riferisce?

«Glielo spiego partendo da Dino Terra (1903-1995), uno degli scrittori più importanti fra la fine degli '20 e la fine degli anni '40. Aveva fondato l'Immaginismo, un movimento letterario e artistico per unificare tutte le ricerche d'avanguardia, intesa questa come metodo, come arte sperimentale. Autore di vaste frequentazioni internazionali, Terra fece conoscere la psicoanalisi alla sua cerchia (Moravia, Bontempelli, Bragaglia, Pirandello, Marinetti, Ungaretti, Chiaromonte, De Li-

bero, Gallian). Tra quei giovani aveva fatto molto effetto il romanzo *La famiglia Golovlioff* di Michail Saltykov-Scedrin, pubblicato in Italia da Carabba in due volumi nell'aprile del 1918, con la prefazione di Federico Verducci. In due interviste inedite allo storico Paolo Buchignani nel 1993, Dino Terra diceva che quel romanzo era stato decisivo per alcuni di loro».

Questo cosa significa?

«Questa testimonianza non è un'inezia, ma mette lo storico e il critico della letteratura sulle tracce di un testo che ha a lungo influenzato l'opera di Moravia, all'epoca molto amico di Terra. Se noi prendiamo *La famiglia Golovlioff*, a parte la coincidenza del nome di Saltykov con Michele de *Gli Indifferenti*, dobbiamo constatare che tutta quanta la costruzione del romanzo, dei personaggi e del loro carattere morale, le atmosfere, addirittura lo stile, hanno forti analogie, se non palesi «copiature», con il romanzo d'esordio del giovane Moravia».

Quali sono gli elementi che supportano questo sospetto di copiatura?

«Anche ne *La famiglia Golovlioff* i personaggi principali sono cinque. Una madre, Irene, che, per insensibilità e vuoto interiore, per i suoi modi grotteschi, somiglia alla madre di Carla e Michele. Sua nipote, Annin'ka, è il personaggio più lucido del romanzo di Saltykov e quello in cui si riscontrano analogie non casuali con Carla. Anche Annin'ka cerca letteralmente una «vita nuova, vera», e pur di averla si dà a un riccone, ma capirà il vuoto e l'illusorietà di una simile aspirazione. Allo stesso modo Carla, ne *Gli Indifferenti*, nel desiderio di una «vita nuova», si getta tra le braccia di Leo pur non amandolo, e di fatto gli si dà per avere un benessere, proprio

«La trama, i personaggi il loro carattere morale le atmosfere, lo stile del libro dell'italiano sembrano copiati dal lavoro del russo»

come fa Annin'ka. Colpisce il fatto che Leo abbia in parte il carattere di Porfirij, detto piccolo Giuda, che agisce solo per interesse e lussuria. Porfirij, come Leo, è cinico, ipocrita, interessato, vive un erotismo puramente utilitaristico, senza profondi sentimenti, pronto a rovinare i suoi famigliari pur di accumulare ricchezze e impadronirsi di una villa. Poi ci sono gli altri due fratelli, Stepàn e Pavel, i quali vivono nell'indifferenza, nella finzione, nell'incapacità di qualsiasi applicazione, in una «nebbia di parole» che è la nebbia del vaniloquio e dell'impossibilità di sentire e

volere».

Lei coincide con solo di contenuto?

«Colpiscono anche le coincidenze formali. Ad esempio ne *La famiglia Golovlioff*, proprio come nel romanzo di Moravia, ci sono il vaniloquio e un grande uso del discorso indiretto libero, che abbonda soprattutto nell'ultima parte. Michele ne *Gli Indifferenti* immagina l'ipotetico processo che seguirebbe l'uccisione di Leo, ma in realtà questo non avviene, perché Michele non uccide Leo. Tale processo, invece, nel romanzo russo c'è davvero. Ma le corrispondenze non finiscono qui, ve ne sono in grande quantità».

La letteratura nasce sempre dalla letteratura, di questo lei è consapevole. Quindi immagino che la sua riflessione vada più nella direzione della ricerca storica, che non nella direzione di una provocatoria polemica.

«Che i libri nascano anche dai libri è cosa nota, ma è forse meno noto quanto questo romanzo russo abbia significato concretamente per quel gruppo di giovani scrittori romani. Per esempio, il carattere stesso de *L'avarò* di Moravia richiama ancora una volta un tratto molto caratteristico di Porfirij, incapace di amare e assumersi qualsiasi responsabilità che non sia quella di accaparrarsi beni materiali. Ne *L'amore coniugale* il confluire di norme morali e convenzioni sociali è un tema che richiama un altro tema del ricco romanzo di Saltykov. Negli stessi *Racconti romani* il vizio della pignoleria, portato all'estremo grado, rimanda ancora a un motivo di Saltykov. *La famiglia Golovlioff* ha personaggi a tutto tondo che incarnano, nello svolgersi delle vicende, tutta una serie di vizi e carenze morali assai suggestive per l'opera di Moravia. Così si riconferma ancora una volta il radicamento di Moravia nel dibattito culturale degli anni '20 e '30, che dovrebbe essere studiato di più. Il libro di Saltykov aveva già influenzato Terra, basti pensare a un romanzo sperimentale come *Ioni*, del 1929, considerato l'anti-*Indifferenti*».

Dal suo discorso si profila addirittura uno «scontro» in sede di canone tra Moravia e Dino Terra. O forse è più esatto dire che lei auspica una maggiore attenzione sui cruciali anni '20.

«Andrebbero studiati meglio l'ambiente delle riviste degli anni '20 (*La bilancia*, *La ruota dentata*, *Interplanetario*, *Occidente*, *Caratteri*), riviste in cui spesso si ritrovavano fascisti rivoluzionari, giovani comunisti, socialisti, anarchici, apolitici, tutti legati dalla volontà di costruire una nuova letteratura, la narrativa degli anni '20, il movimento dell'Immagini-

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Errori sui Lumi di un'Enciclica

La redenzione autoritaria. Spiace constatarlo di nuovo. Ma questo Papa è distante dal profilo che ne tratteggio all'inizio il compianto Pietro Scoppola: un mediatore tra modernità e tradizione. Nel solco di quel Benedetto XIII pacifista, che pose fine alla persecuzione contro il «modernismo». No. Ratzinger è un innovatore pentito. Un ex conciliarista approdato a un neointegralismo controriformista. Propugna infatti la condanna di illuminismo, umanesimo, scienza, di cui in *Spe salvi* offre una versione caricaturale. Poiché è falso che i Lumi schiudano il «totalitarismo», stante che a parte il calvinista Rousseau, tutti gli illuministi o quasi erano «teisti», scettici, tolleranti, liberali (magari censurati) e nemici di ogni fanatismo. E che l'Illuminismo in sé non ha colpa alcuna di genocidi e dittature. Così come pure la scienza. Che anzi incorpora probabilismo e senso del limite, e sempre più - quale impresa globale del genere umano - «principio di precauzione». Semmai è proprio l'idea ratzingeriana (e agostiniana) di una storia guidata da *speranza e redenzione finale*, a riprodurre meccanismi autoritari, gerarchici e teleologici. Dove è l'*Auctoritas* papale a stabilire le imperscrutabili mete del mondo. Quasi una sorta di *Marxismus* spirituale e collettivo. Che attacca la libertà di coscienza, e addirittura l'Onu che osa appoggiare i contraccezionali. È un ritorno al passato a cui occorre reagire. Con rispetto. Ma altrettanta fermezza.

Cui prodess? «Tra i due è messo meglio Veltroni. Se andrà male... egli potrà ripiegare sul referendum». Sbagliato! Perché, con buona pace del Professor Panebianco sul *Corsera*, che non capisce o finge di non capire, se si va al referendum è messo *molto meglio* Berlusconi. Infatti in tal caso a) si sfascerebbe il governo; b) a destra tutti dovrebbero tornare sotto la bandiera del Cav, che già di suo è in vantaggio e già potrebbe vincere da solo: col premio di lista previsto dal folle questo referendum. *Cui prodess?* Non certo a Prodi. E alla fine nemmeno a Veltroni.

Maledetto recensore Il professor Alessandro Cavalli ha deferito Pasquino ai *probi viri* del Mulino per una stroncatura al libro di Berselli sul 68. Storia surreale dove sono stati invocati provvedimenti disciplinari per una recensione! Ma il cielo è sempre più blu...

smo, la Roma di sostanza internazionalista ed europea di quegli anni. All'interno di questo quadro si gettano le basi per un realismo nuovo, in cui ha uno spazio il meraviglioso, basti pensare proprio a *Riflessi* di Dino Terra. Quindi siamo di fronte a una pluralità di tradizioni che la prevalenza di una storiografia ingessata e arretrata ha spesso cancellato, mentre ha lasciato tracce di vitalità nella narrativa italiana almeno fino agli '70 (si pensi agli autori di favole per adulti: Zavattini, Guareschi, Terra). Se noi paragoniamo *Ioni* a *Gli Indifferenti*, pubblicati entrambi da Alpi nel 1929, ci rendiamo conto della novità sperimentale di *Ioni*, costruito per micro e macro sequenze, per pluralità di voci, per molteplicità dei punti di vista. Moravia legge attentamente Saltykov e ne ricalca la tecnica romanzesca. Terra, invece, cerca di rinnovarla ulteriormente. A questo punto possiamo capire perché Dino Terra fosse considerato, in quel tempo, uno degli scrittori più importanti. Meno persuasivo, invece, è ritenere Moravia una delle punte di diamante della letteratura del '900».

Balestrini, la lingua smontata e salvata

CON «TRISTANO» lo scrittore porta avanti il suo lavoro di combinazione linguistica. E così recupera un suo testo del 1966 e lo riscrive in tante versioni diverse e uniche quante sono le copie stampate

di Angelo Guglielmi

Tristano fin dalla sua prima uscita nel lontano 1966, suscitò curiosità (forse scandalo) perché era il frutto, come spiegherò più avanti, della messa in atto di una tecnica combinatoria. Nel riproporre, quarant'anni dopo, Balestrini si spinge più avanti e se allora aveva costruito la sua opera montando materiali appartenenti a contesti linguistici diversi non obbligati a un dovere logico e di senso, in questa riedizione, approfittando delle opportunità consentite dalla stampa digitale e dal *printing on demand*, non resiste alla tentazione di fare stampare tante copie uniche (e dunque con testi diversi l'una dall'altra) quanti sono gli acquirenti (o comunque le copie in commercio). Così il lettore potenziale di questo primo Balestrini, come scrive Eco, si trova a dover scegliere tra: «1) avere la sua propria copia e leggerla come se si trattasse di un testo unico, irripetibile e immutabile; 2) assicurarsi molte copie e divertirsi a seguire gli esiti inattesi della combinatoria; 3) scegliere uno solo tra i tanti testi a disposizione, ritenendo che sia il più bello».

In realtà la terza possibilità è di fatto inesistente giacché il lettore dovrebbe leggere tutte le copie in commercio (oggi circa duemila) mentre anche per le altre due il problema (per il lettore) è superare il sospetto che l'intera operazione orchestrata da Balestrini non abbia altro motivo che il facile appeal (la ricerca dell'effetto scandalo). Per rassicurarlo e convincerlo che non si tratta di una operazione meccanica riporterò alcune considerazioni che già feci quando quattro decenni fa *Tristano* vide la luce. Nello scrivere, *Tristano* Nanni Balestrini ha voluto servirsi delle stesse tecniche che aveva già messo in atto e sfruttato per le sue poesie. Si tratta di tecniche che fanno perno sul criterio della combinazione, per cui l'operazione prima ed essenziale è assumere, cogliendoli da contesti preesistenti, una certa quantità di materiali linguistici, quindi

combinarli tra loro. Si tratta di un'operazione semplice e meccanica, che si compone di tre movimenti. In effetti è solo apparentemente semplice e meccanica, giacché ognuno dei tre movimenti presuppone una quantità di interventi, di decisioni delicate e di grave momento.

E vediamo come. Primo movimento: Balestrini prende testi già esistenti. Prende: ma come, a caso? No, certamente no. Li sceglie. E qui si pone il primo problema. Secondo quale criterio? Secondo un criterio rigido e ben preciso, per cui i testi scelti non possono che essere quelli che sono stati scelti oppure il criterio è tale per cui oltre i testi scelti, o meglio al posto dei testi scelti, l'autore ne avrebbe potuti scegliere altri diecimila? È chiaro che è più vera la seconda ipotesi. Ma allora, trattandosi di un criterio di scelta così elastico, non vi è il rischio di compromettere fino addirittura a svuotare il valore, il significato della scelta? No, giacché qui non si tratta di una scelta nell'ordine dei significati (per cui se io scelgo «Abbasso la guerra del Vietnam» non posso nel contempo assumere l'opposto «Viva la guerra nel Vietnam»), ma di una scelta nell'ordine dei valori linguistici, del repertorio sintattico-lessale, in una parola del vocabolario.

Secondo movimento: una volta individuato il testo, occorre estrarre da esso il materiale occorrente, cioè individuare le frasi. E anche qui: a caso, o secondo un criterio? Certamente non a caso, ma secondo un criterio quanto più è possibile rigido e



Mimmo Rotella, «In ascolto», 1962

chiuso. Questo criterio è scegliere le frasi secondo il loro grado di resistenza alla semanticità, di estraniamento a ogni possibilità di intrattenere rapporti logici e di senso. Obiettivo rinforzato grazie a un'ulteriore operazione che vede Balestrini intervenire direttamente (in proprio) sul materiale prefabbricato apportandovi tutti quei tagli, quegli aggiustamenti, quelle rielaborazioni, insomma quelle modifiche utili a spegnere definitivamente la tensione semantica, l'arco retorico

di quei materiali, arretrandoli quanto più è possibile verso la loro trama, il loro scheletro sintattico-grammaticale. Terzo movimento: montaggio dei materiali così ottenuti in una struttura formale rigidamente scandita (10 capitoli, ogni capitolo 10 capoversi, ogni capoverso 34 righe) in cui il gioco delle scansioni imprime ai materiali verbali coinvolti una spinta di scorrimento, tanto costante quanto inarrestabile, una misura di velocità e una suggestione

ritmica che comunica al lettore uno stato di agitazione attiva, convocandolo ad un soprassalto di vitalità. (La felicità di tipo decisamente fisiologico, quel senso di liberazione e di lievitazione che tuttavia non comporta la soppressione dello stato di coscienza, cioè di responsabilità intellettuale, che ci viene dalla lettura di certi testi della letteratura cosiddetta di ricerca è fenomeno che andrebbe studiato scientificamente a livello di analisi tanto neurologica che fisico-matematica). Abbiamo descritto i tre movimenti; vediamo ora di accertare quale può essere il senso com-

L'autore con questa tecnica innalza la lingua al ruolo di protagonista e di eroe

pletivo dell'operazione. A nostro modo di vedere, Balestrini con il *Tristano* realizza una sorta di poesia della lingua, come risultato di una serie di de-semantizzazioni portate sul linguaggio, al fine di liberarlo dalla funzione comunicativa, o meglio da quel complesso di automatismi in cui il linguaggio in quanto funzione comunicativa è impigliato e distorto, e recuperarlo in quanto funzione poetica, cioè in tutta la completezza e la libertà delle sue possibilità

strutturali o di movimento: per questa strada innalzando la lingua al ruolo di protagonista, cioè di eroe, e dove nel romanzo tradizionale la lingua parla le azioni e i pensieri dell'eroe, in questo nuovissimo *Tristano* parla se stessa e ne festeggia la pluralità delle opportunità e movimenti.

Estendendo la tecnica combinatoria dalla costruzione del testo alla fabbricazione delle copie a disposizione dei compratori ciascuno dei quali si vede assegnato il privilegio di potere acquistare una copia unica e tutta sua qual è l'obiettivo cui l'autore Balestrini mira e insegue?

Confesso che è difficile anche per me per intero individuarlo: certamente è scoprire e mettere in evidenza una possibilità tecnologica di grande suggestione e forse mai prima d'oggi utilizzata; in secondo luogo è aprire all'infinito le possibilità espressive della parola (del linguaggio) al di là di ogni limite immaginabile fino alla moltiplicazione di uno stesso testo in tanti testi diversi, abolendone l'unicità e la pretesa dell'immutabilità; in terzo luogo (ma forse ancora siamo nel secondo punto) è spingere il linguaggio oltre che a dire a fare: così la poesia che una volta era il frutto dell'impegno dell'immaginazione oggi (con questa proposta di Balestrini) si ottiene attraverso la fantasia della tecnica. Dunque anche la tecnica ha una fantasia?

Tristano SB3622 copia unica

Nanni Balestrini

pagine 120, euro 15,00

Derive Approdi

ARCHEOLOGIA Scoperti a Mantova sepolcri dei duchi
Viene alla luce il Pantheon dei Gonzaga

di Stefano Miliani



Foto per gentile concessione de «la Repubblica»

A farla breve, a Mantova sono certi di custodire gran parte del Pantheon dei Gonzaga, la dinastia che ha dato più fulgore all'arte e all'architettura della città lombarda. È saltato fuori un loculo con due teschi su una mensola ornata, ossa e detriti sparpagliati per terra e che, nonostante il mesto aspetto, accoglie personaggi di rango della casata. Si sapeva che quel loculo esisteva, dove fosse no. Pare sia venuto alla luce.

Il sepolcro era nascosto da una lapide di diversi quintali, sotto la chiesa di Santa Barbara, costruita dal 1562 al 1572 nel Palazzo Ducale. Durante i lavori per il riscaldamento è caduto un muro, attraverso un pertugio gli operai hanno intravisto una scala e da lì hanno raggiunto il sacello. Racconta monsignor Giancarlo Manzoli, che si occupa dei beni culturali della diocesi mantovana: «La chiesa è quella di corte voluta da Guglielmo I, terzo duca di Mantova, il mecenate che ha collocato nel sepolcro i resti anche del nonno Francesco III, il padre Federico II. Poi lì c'è il quinto duca mentre nella basilica abbiamo altri due duchi: in tutto sei su dieci sono sepolti qui». La camera mortuaria ha un soffitto a botte e, suggerisce il monsignore, doveva esser chiusa dal 1835. Ieri Manzoli e il soprintendente ai beni architettonici di Mantova e Brescia Rinaldi hanno presentato il ritrovamento. Ma come possono scommettere con certezza sui quei resti d'ossa? «Siamo sicuri grazie alle lapidi nel sacello - risponde il monsignore - Che è stato violato più volte, la basilica era alla mercé dei soldati francesi nel 1798 e fu facile entrare nel loculo». Più d'un tombarello è già passato di lì, nel '700 e forse nel primo '800, e se c'era qualcosa da razzare è sparito. «Abbiamo richiuso il sacello. Decideremo se aprirlo. E se dar degna sepoltura in urne a quelle povere ossa». Alle quali ritiene dovrebbe essere facile dare un'identità, tramite dna, perché il professor Mallegni di Pisa ha già analizzato i resti di Ferrante Gonzaga, fratello di Federico II. «La chiesa ha un tale ruolo simbolico nel complesso architettonico del palazzo ducale che può benissimo reggere questa ipotesi», commenta a distanza Andrea Emiliani, uno dei curatori della ricca mostra del 2002 *Gonzaga. La Celeste Galeria*.

LA MOSTRA A Roma al San Michele omaggio allo studio romano fondato da Cesare e retto da Gilberto e Tommaso I Valle, architettura e tecnologia ma «con juicio»

di Franco Purini

Attivo da mezzo secolo, lo Studio Valle mette a disposizione del numeroso pubblico delle mostre di architettura, a partire da oggi, negli spazi della Ex - Casa di Correzione, nel Complesso Monumentale del San Michele a Roma, un ricco patrimonio di progetti e di manufatti costruiti. Un patrimonio che lo ha qualificato da tempo come una delle realtà più significative dell'architettura romana.

Inspirato da Cesare Valle, il padre di Gilberto e Tommaso, al quale si deve il Piano di Addis Abeba e alcuni notevoli edifici, il lavoro di questa complessa e ormai storica struttura professionale, in grado di coprire l'intero arco delle articolazioni disciplinari, dalle prime idee agli sviluppi esecutivi, dalle elaborazioni ai calcoli strutturali e impiantistici, si è distinto per una serie di caratteri ricorrenti. Il primo è una forte attenzione per la tecnologia. Lo Studio Valle propone un costruire avanzato nel quale le soluzioni, seppure in-

novative, non assumono mai quel tono esasperato e in fondo decorativo che si riscontra in molte espressioni dell'high-tech. Quella messa a punto dello Studio Valle è una tecnologia umanizzata, che rivaluta la misura, l'equilibrio delle proporzioni, la congruenza delle parti dell'edificio, l'essenzialità delle forme.

Il secondo carattere è una giusta interpretazione della scala dell'intervento. Osservando le opere dello Studio Valle è infatti possibile constatare che ogni opera intercorre con esattezza la dimensione scalare che essa deve esprimere, una grandezza fisica, ma anche una capacità di relazionarsi con il contesto, capace di inserire l'opera stessa nell'ambiente urbano con sapienza e sensibilità. Il risultato è un accordo tra le preesistenze e il nuovo, un accordo il quale, escludendo mimetismi ambientali e dissonanze gratuite, si definisce attraverso la ricerca accurata delle relazioni, esplicite e implicite, che animano il conte-



Il padiglione italiano all'Expo di Osaka del 1970

sto nel quale il nuovo manufatto dovrà collocarsi. Il terzo carattere è una compiuta corrispondenza precisa tra l'edificio e le funzioni che esso deve accogliere. Scorrendo la lunga sequenza delle architetture prodotte dallo Studio Valle, è infatti possibile rendersi conto

che esse non solo ospitano nel migliore dei modi gli usi per i quali sono stati pensati e costruiti, ma soprattutto riescono a evolvere nel tempo con una grande attitudine a recepire i cambiamenti che questi stessi usi subiscono. Ma questi edifici fanno anche di più, nel mo-

mento in cui spostano la loro «utilitas» sul piano della rappresentazione, facendosi così testimonianza delle ragioni istituzionali per le quali sono stati concepiti e realizzati. Promossa dalla Darc (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea), la mostra presenta opere tra le quali la sistemazione del Campo di Concentramento di Auschwitz, primo concorso vinto da Tommaso Valle nel 1957, il Padiglione Italiano all'Esposizione Universale di Osaka, la Banca d'Italia a Frascati, la nuova Fiera di Roma appena ultimata, l'edificio destinato ad accogliere gli Uffici per il Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles, di cui si aprirà tra poco il cantiere. Chi visiterà la mostra, che rimarrà aperta fino al 23 gennaio 2008, avrà occasione di compiere un coinvolgente viaggio all'interno di una delle avventure creative più feconde dell'architettura romana. Un'architettura, quella dello Studio Valle, che ha saputo imprimere con successo i suoi segni anche fuori dai confini della capitale.

Quante delle grandi opere di zoologia meritano il titolo di ENCICLOPEDIA?

DUE GRANDI OPERE A CONFRONTO

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI NATIONAL GEOGRAPHIC

La Stampa del 18 maggio annuncia: «Da National Geographic, leader mondiale della divulgazione scientifica, un'opera prestigiosa dedicata a chi ama gli animali e a chi vuole conoscerli meglio». Il piano dei 25 volumi prevede: due soli volumi dedicati agli INVERTEBRATI nessun volume dedicato agli INSETTI. Complessivamente meno del 10%.

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI URANIA TIERREICH

La prima, compiuta espressione enciclopedica, degli studi zoologici, nel solco dell'evoluzione darwiniana, nella quale la tradizionale staticità d'osservazione ha lasciato posto all'analisi di una realtà in perenne trasformazione. La metà dei volumi di testo (3 su 6) è dedicata agli INVERTEBRATI.



OFFERTA SOTTOCOSTO

50 EURO anziché 100

IL REGNO ANIMALE URANIA

7 volumi, 1.000 pagine, oltre 5.000 immagini

...eppure gli INVERTEBRATI costituiscono oltre il 95% delle specie animali

e loro conoscenza è fondamentale per lo studio della parassitologia, della veterinaria, dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'igiene!

Nicola Teti Editore - teti@teti.it - www.teti.it

Per gli acquisti, versare l'intero importo sul c/c postale n° 774202 intestato a: Il Circolo del Popolo Via S. D'Onofrio 21 - 20145 Milano. Contattare l'editore su www.teti.it Per pagamenti con carta di credito, telefonare al numero verde 800 333333.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
mercoledì 5 dicembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Una bella sorpresa:
150 euro in più nella pensione
Posso dire «Grazie Prodi»?**

Cara Unità, questa mattina andando a riscuotere la pensione, ho visto che diverse donne hanno trovato la sorpresa dei 150 euro in più, che si aggiungono alla quattordicesima di ottobre perchè incapienti fiscali. Alcune di loro, che mi conoscono e vedendomi l'Unità in mano mi hanno detto di scrivere "a Roma" per ringraziare l'Unità e Prodi. Cosa che faccio volentieri.

Antonio Di Berardino

**A Bertinotti rispondo:
teniamoci Prodi
e pedaliamo tutti**

Cari Compagni, sono una pensionata (con una buona pensio-

ne), iscritta al Pci dal 1971 al 1989. Ho sempre votato a sinistra: prima Pci con convinzione, poi Ulivo-Ds-Rifondazione-Pcdl (con poca convinzione, perché tra questi partiti e coalizioni c'è chi mi pare troppo moderato e che mi pare abbia poco senso pratico).

Ho figli e nuore con uno lavoro sicuro e un bel mutuo da pagare. Ho molti amici giovani (e anche meno giovani: quarantenni e più!) sempre alle prese con lavori precari... E Bertinotti salta fuori a dire che il governo Prodi è inadeguato.

Caro Compagno Bertinotti, vorrei ricordarti tre cose:

1, il meglio è nemico del bene; 2, la politica è l'arte del possibile; 3, non scherzare con le nostre vite!

Quando avrai un governo migliore, dotato di larga maggioranza, per fare tutte - ma proprio tutte - le cose belle che servono ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, ne riparlami. Adesso: governo Prodi e padelare. Di lavoro da fare ce n'è tanto.

Caterina De Camilli, Como

**Il Pd e i beni dei Ds:
una proposta
per chiudere le polemiche**

Il patrimonio del Pci prima e dei Ds poi, sta diventando oggetto di dispute che niente hanno da spartire con la tutela di beni acquistati in tanti anni con contributi e sacrifici degli iscrit-

ti. Vorrei fare solo osservare ai dirigenti che hanno la responsabilità di questo passaggio, alcune questioni. Niente da eccepire sulla costituzione della fondazione e del ruolo che dovrebbe avere. È giusto che il patrimonio venga stornato e la fondazione abbia una sua autonomia.

Ma chi elegge questo consiglio? Ora i Ds, ma domani? Quando decadono? Chi nomina i nuovi? Da quale organismo democraticamente eletto, saranno nominati? Come si capisce bene, c'è il rischio che alcuni, anche involontariamente, divengano padroni assoluti del patrimonio. Per una questione di trasparenza, vorrei proporre quindi al gruppo dirigente, legalmente proprietario dei beni, di fare attenzione. La mia proposta è che il Consiglio di amministrazione nazionale venga nominato dal segretario nazionale del Pd e abbia autonomia assoluta e un incarico di cinque anni. Per le fondazioni regionali e provinciali, le nomine spetterebbero ai rispettivi segretari del Pd. Si eviterebbe così ciò di cui molti si preoccupano, e cioè che coloro che saranno eletti oggi, non decadano mai. Con possibili conseguenze nefaste. Che le sostituzioni possano essere decise solo dallo stesso Consiglio di amministrazione, magari sostituendo i padri con i figli. Che tra qualche decennio lo stesso consiglio possa anche decidere di vendere, magari, per aumentare gli stipendi. Come la chiameremo questa, se non appropriazione (un po') indebita?

Ciro Colonna, Napoli

**Fair Play a fine partita:
grande iniziativa
ma qualcuno parla di multa...**

Il fatto che qualcuno abbia anche solo pensato di infliggere multe o punizioni alla Fiorentina per la stupenda iniziativa delle strette di mano e applausi a fine partita dimostra che la malattia del calcio sta in nelle curve, ma, prima di tutto nei vertici anche istituzionali di uno sport il cui primo ed unico valore è ormai il denaro.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

**Ti senti male
e sei immigrato?
Prima i documenti**

Dieci del mattino, metropolitana affollata, nervosismo e generiche scortesie. Un ragazzo si sente male. Barcolla e poi sviene, lo sorreggono ma sviene di nuovo, si aggrappa ma continua a svenire. Intorno c'è la solita indifferenza, anzi peggio. Dopo un po' cominciano a volare insulti: insulti per i suoi compagni che non lo fanno scendere e che stanno lì, disorientati, incapaci di capire e di reagire. Volano insulti e parolacce, sempre più forti, sempre più aggressivi: fatelo scendere, deve scendere, lo capite o no? Alla fine questi si decidono: afferrano sotto le ascelle l'amico privo di sensi, lo trascinano verso l'esterno, verso la banchina.

SAGOME FULVIO ABBATE La cultura del buio

Ciò che state per leggere è un pezzo dedicato all'ignoranza. Assai dilagante. Anzi, all'analfabetismo culturale. Non meno debordante. Una pratica sempre più cara alle classi medie. Possibilmente giovanili. Si tratta, in breve, del pezzo più pessimista che abbia mai scritto. In assoluto. Ma per cominciare sarà bene spiegare cos'è mai la cultura. Semplificando molto, c'è da immaginare un insieme di informazioni, una collezione di dati e di concetti, una rete di idee, di nomi, di volti, di pensieri, di nessi. Se dico Picasso oppure, metti, Modigliani, mi aspetto che l'interlocutore che ho davanti sappia contestualizzare il mio riferimento. Sappia andare oltre il "collo lungo". Non mi rassicura affatto scorgere un buio pesto nei suoi occhi. Partiamo però da un esempio concreto. Poche sere fa a Roma si è esibito un famoso e straordinario drammaturgo, tale Fernando Arrabal. L'ultimo dei grandi interpreti della tradizione surrealista. Un signore che, nella sua vita, ha conosciuto questo e l'altro mondo: un tesoro di nomi e di esperienze che corrispondono al meglio della cultura dello scorso secolo: Pablo Picasso, Salvador Dalí, André Breton, Eugene Ionesco, Samuel Beckett, Roland Topor, per esempio. Tutti nomi che a un pubblico medio dovrebbero suggerire molti pensieri, un paesaggio montuoso di eventi. Molte idee, molte suggestioni, un cosmo intero. Nomi cui corrispondono altrettanti, diciamo, "link", ovvero circostanze e parentesi storiche e, appunto, culturali. Dal Surrealismo alla memoria della guerra civile spagnola, dal teatro dell'assurdo al semplice concetto di avanguardia artistica ecc. ecc. Si tratta di cose complicate? Sì. Ma anche la percezione del buio pesto negli occhi del pubblico è altrettanto problematica. Peggio ancora se resta immutata perfino quando Arrabal, convinto di semplificare così lo spettro del suo discorso, prova ad accennare ad altre figure meno ingombranti, meno ciclopiche, più "popolari" come Sergio Leone, oppure Pasolini. Anche in quest'altro caso, buio pesto negli occhi del pubblico medio. Medio in tutto. Bene, io sto lì (dimenticavo: l'incontro con

Arrabal si è svolto alla «Locanda Atlantide», un locale di tendenza che si trova nel quartiere studentesco di San Lorenzo) e non ce la faccio proprio a non sentirmi a disagio. Soffro tremendamente per il povero Arrabal e perfino per me stesso che, fino a prova contrario, intuisco il vuoto, la palude. Sto lì e subito penso: ma è stato sempre così? La risposta che alla fine mi do, è semplice, arriva subito. No, non è stato sempre così. Personalmente, da ragazzino, avevo mille curiosità, mille interessi, avevo perfino un conto rateale con l'agente Einaudi di zona, leggevo un sacco di roba, perfino stronzate, ma ero comunque divorato dalla curiosità: andavo al cinema, guardavo le mostre, ma soprattutto cercavo di realizzare nella mia testa un capiente deposito ordinato di idee e di immagini. Come dicono i linguisti, cercavo di piazzare nelle caselle necessarie ogni frammento dello scibile culturale, depositavo le idee sugli "attaccapanni" giusti. Ero forse molto intelligente? No, ero solo uno dei tanti. Ma soprattutto non avevo, e con me mille altri amici, una idea della cultura legata al divisivo, nel senso che le idee per me esistevano in quanto tali, andavo così a cercarle, tentando in questo modo d'avere chiara la loro realtà "diacronica", ovvero un calendario, una quadernia dei fatti e dei personaggi. Insomma, non ero uno spettatore sordo, e poi, soprattutto, cercavo di non essere un alfabeto. Cosa sia accaduto dopo non mi interessa provare a intuirlo, mi basta per il momento prendere atto del paesaggio di macerie. Non voglio neppure fare ritorno alle parole di Pier Paolo Pasolini sull'omologazione di massa, non voglio neppure accettare il discorso sul passaggio epocale che stiamo attraversando, desidero soltanto accennare alla realtà del mio disagio. Assolutamente. Desolante. Sarà mica il caso che su questo deserto si apra una bella discussione, che parta dalla scuola e passi attraverso i giornali e la stessa televisione. Una discussione che parta dalle aste, dallo zero assoluto di percezione dialettica della realtà.

f.abbate@tiscali.it

MARINA BOSCAINO

Ci risiamo: ogni tre anni il *cahier de doléance* relativo alla scuola italiana ha un nome preciso. Si chiama rapporto Ocse Pisa (Programme for International Student Assessment): un monitoraggio delle competenze dei quindicenni scolari nei 30 Paesi Ocse, con l'aggiunta di ulteriori 27 Paesi. Dal 2000 ad oggi, ogni tre anni, vengono pubblicati risultati generali e specifici su determinate competenze: quelli presentati ieri a Parigi riguardano in particolare l'area della scienza, nell'ambito delle quali l'Italia passa dal ventisettesimo al trentaseiesimo posto. Ma l'aggiornamento delle competenze di matematica - al centro dell'indagine del 2003 - vede la scuola italiana permanere nelle parti basse della classifica. Peggiorano notevolmente le competenze nell'area della lettura (oggetto privilegiato nel 2000): da quell'anno a oggi la percentuale degli studenti scesi sotto il livello 1 - il più basso - è cresciuta di 6 punti. La scuola italiana - ancora una volta - in prima pagina; e non per celebrare la qualità. Basta sfogliare i quotidiani di ieri per rendersi conto del catastrofismo dei titoli. Fermo restando che le criticità del nostro sistema di istruzione non le scopriamo oggi, l'impressione diffusa è che - nonostante le reiterate diagnosi negative - la sottovalutazione all'indagine Ocse Pisa rappresenti più un obbligato rituale di *hanakiri* che una indicazione da cui partire per prendere meglio la mira. Sembra quasi la do-

verosa messinscena di un rito espiatorio, assolto il quale nulla cambia; se non una stima sociale sempre più bassa nei confronti della scuola. Il nostro è un Paese davvero strano: in assenza, per il momento, di un sistema e di un istituto di valutazione nazionale degno di questo nome (l'Invalsi ha realizzato prove che non hanno convinto né la scuola né la ricerca) nell'omologazione a modelli estranei in parte alla nostra cultura e alla visione economicista e globalizzata che ci caratterizza, affidiamo auspici (e fondi notevolissimi) all'Ocse (pur nella sua riconoscibilità e autorevolezza), attribuendogli fideisticamente una funzione profetica degna di una novella Sibilla cumana. E non sforzandoci di andare oltre ciò che quei dati e quei parame-

La scuola italiana peggiora: lo dice l'Ocse Ma nessuno fa nulla

tri - peraltro individuati sulla e dalla tradizione anglosassone, profondamente differente da quella che caratterizza il fare scuola nel nostro Paese - ci suggeriscono. Il nostro Paese è strano anche perché un intellettuale come Benedetto Verrecchi - professore di pedagogia sperimentale all'Università Roma Tre e uno dei massimi esperti di valutazione a livello internazionale, costretto ai tempi della Moratti a dimettersi da presidente dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione - con-

tinua da anni ad indicarci alcune strade che, stelle polari per gli insegnamenti democratici, rimangono totalmente inascoltate da chi ha la responsabilità politica e amministrativa della scuola pubblica italiana. Un vero peccato. Ciò da cui Verrecchi ha sempre messo in guardia è l'estrema complessità dell'effettuare prove attendibili sul piano delle competenze alfabetiche, considerata anche l'eterogeneità dei linguaggi che il mondo propone alla scuola e le differenti potenzialità pratiche di decodificazione. In secondo luogo, ha insistito sulla significatività di una comparazione di dati diacronici relativamente a un singolo luogo e non della comparazione di dati sincronici tra luoghi diversi (che sono socialmente, culturalmente, economicamente determinati); sulla necessità, poi, di individuare nuovi paradigmi epistemologici e interpretativi per rispondere alla complessità del mondo e dei messaggi da esso proposti; sull'importanza di una maggiore permanenza nella scuola, un argomento che soprattutto in tempi di innalzamento dell'obbligo di istruzione potrebbe fornire soluzioni decisive.

Infine, il riconoscimento dello statuto di intellettuali e ricercatori che i docenti da anni - per responsabilità proprie e politiche - si vedono negato. Di un investimento sulla qualità degli insegnanti (e sul riconoscimento anche economico della loro professionalità) parla anche Maria Teresa Siniscalco, curatrice della precedente ricerca Pisa e coautrice di «Le valutazioni internazionali e la scuola italiana», recentemente edito da Zanichelli. Come i dati di per sé non servono a nulla - se da essi non si traggono conseguenze in termini di ricerca di soluzioni - così la paro-



la "investimento" - che pure sorge spontanea davanti alla constatazione della debacle - non ha senso se gli investimenti non vengono dirottati verso specifiche finalità e verso la possibilità, da parte della scuola, di fornire risposte convincenti alla complessità: ne sono la prova i flop di Paesi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra che, a fronte di aumenti di budget non finalizzati, non hanno ottenuto cambiamenti apprezzabili in termini di qualità del sistema dell'istruzione; cambiamenti che si sono puntualmente realizzati là dove le risorse sono state destinate alla qualità dell'insegnamento. E ne sono prova nel nostro Paese i consistenti Fondi strutturali dell'Unione Europea che foraggiano i "PON" (Programmi Operativi Nazionali) destinati alle scuole di alcune regioni del Mezzogiorno e che - nonostante l'erogazione copiosa - stentano a produrre effetti apprezzabili perché mal finalizzati, soprattutto nell'ambi-

to della lotta alla dispersione. In conclusione: sarebbe bello poter pensare che - dopo i titoloni che occupano lo spazio di una giornata, i *mea culpa* e gli atti di accusa dei nudi e puri - le evidenze del rapporto Ocse Pisa possano servire (oltre che a fornire nuovi spunti per la relazione di Mario Draghi a giugno) anche a prendere le misure rispetto a ciò di cui la scuola ha oggi realmente bisogno. Comprendendo finalmente, come ha scritto Verrecchi, che «invece di tendere al ribasso per assicurare improbabili livelli minimi, si dovrebbe procedere al rialzo, alzando il livello dell'insegnamento. Che funge da criterio, con l'effetto di orientare l'attività delle scuole al raggiungimento del traguardo indicato. Alle difficoltà della parte degli allievi che si caratterizza per condizioni sociali o cognitive meno favorevoli occorre trovare soluzioni specifiche, che non comportino l'abbassamento della soglia attesa».

Enzo Biagi e l'Innominato

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Soltanto due persone hanno fatto il nome, narrato gli eventi e descritto il pericolo, (già vissuto da uno di loro e imminente per l'altro). Le due persone, sedute l'una di fronte all'altra, nelle inquadrate di una delle celebri puntate de «Il Fatto», erano Enzo Biagi e Indro Montanelli. Due morti. I vivi hanno dimostrato molto amore per Biagi, hanno narrato ricordi belli e affettuosi. Ma, sotto la ferma e implacabile guida della

Rai che, a causa della diretta televisiva, ha esautorato i veri promotori, ovvero l'associazione Articolo 21, ci hanno parlato di un grande giornalista vittima di qualcosa di brutto più simile al destino che a una decisione politica. Dichiarazione dopo dichiarazione, tutto ha assunto il senso di quella recriminazione, di quel "non è giusto" che ognuno di noi, dice o vorrebbe dire contro la crudele arbitrarie della morte, quando scompare un amico caro e ammirato. Lunedì sera, al Teatro Quirino, era lontana un secolo la affermazione dolorosa e netta del Cardinale Tonini detta a Pianaccio il giorno

della sepoltura di Biagi: «Lo hanno ucciso», che voleva dire: un giornalista, specialmente se grande e libero, muore quando gli si toglie la parola. Non so se è passato un ammonimento, o sono bastati gli sguardi. Ma un sensibile ospite non italiano che si fosse unito a noi quella sera avrebbe ammirato la forza e l'unanimità del compianto, ne avrebbe dedotto (e avrebbe capito bene) che Biagi era molto amato e circondato da una stima immensa. Ma non sarebbe mai arrivato a ricostruire la chiave dell'evento e il vero perché di quella celebrazione: non un morto ma la sua liber-

tà, quando gliela si toglie per vendetta, e facendo finta, insieme a una legione di compiacenti o intimiditi o prudenti, che l'Italia non abbia una Costituzione democratica, una Costituzione che garantisce la libertà di parola, di stampa, di opinione. Certo, vi sono state tante voci nobili, alcune corrucciate, e persino un momento di protesta del leader dell'Articolo 21, Giulietti. Ma eravamo dentro una diretta della Rai, e la Rai, a quanto pare, non si sente tranquilla a parlare liberamente di Berlusconi come gli inglesi parlano di Tony Blair e gli americani di George W. Bush.

Vuoi che ci sia l'incubo del ritorno, vuoi che sembri più decoroso saltare quel fastidioso dettaglio, l'arbitrario licenziamento di Biagi, e quell'altro dettaglio, il magico del conflitto di interessi. Certo è che il microfono girava in sala in modo da non avvicinarsi mai a voci che avrebbero potuto educatamente sfiorare l'argomento dell'editto di Sofia e della "raccomandata con ricevuta di ritorno" con cui il più illustre giornalista italiano è stato messo alla porta della tv di Stato. Peccato. Nella sera dedicata a Biagi è stato dimenticato il fatto.

colombo_f@posta.senato.it

Anche i magistrati sbagliano

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Che offuschino l'immagine della sua imparzialità o del suo equilibrio valutativo. Perché se esiste il principio che ci si debba rifare, in ultima istanza, al "libero convincimento" del giudice, ciò è perché quel libero convincimento deve essere e apparire davvero, e fino in fondo, scervro da pregiudizi. Un magistrato che sceglie la strada del coraggio deve sapere che quella strada aumenta le sue responsabilità in ogni direzione, anche quella dei gesti che fa e delle parole che dice al di fuori degli atti giudiziari. Perché la credibilità del suo operato - proprio in quanto coraggio e fastidioso per il potere o alcune sue nervatu-

re - dipenderà in modo perfino ossessivo anche da quei gesti e da quelle parole. E deve sentire la responsabilità di avere imboccato una strada che chiede, proprio al servizio della legge, un "di più" di freddezza, di asetticità. Non è giusto, in fondo. Ma è così: le scelte importanti devono sempre essere accompagnate dalla consapevolezza della loro importanza. Certo, è vero. Non si può chiedere a tutti i magistrati di essere Falcone o Borsellino, di avere la loro stessa eccezionale, eroica freddezza nei momenti dello scontro e dell'isolamento; o la loro indimenticabile misura (anche nelle interviste) mentre subiscono gli attacchi più insidiosi, ai loro processi o alla loro stessa incolumità fisica. Ma altrettanto, e con ragioni ugualmente fondate, non si può chiedere a noi di paragonare a Falcone e Borsellino chi non ha le loro altissime qualità professionali, le loro doti di temperamento e di responsabilità verso il ruolo istituzionale ricoperto.

E tuttavia, va aggiunto, un magistrato che sbaglia nella misura e nella riservatezza non diventa necessariamente un cattivo magistrato, un reietto da emarginare. Non lo diventa, per lo meno, più di chi insabbia e più di chi oltrepassa la misura e viola i doveri di riservatezza avendo cura di non infastidire il potere. Perché se lo

che gli si voglia far pagare il coraggio, la scelta di imboccare quella strada difficile e accidentata che porta a misurarsi con le reazioni del potere, pur senza avere tutti i (rari e preziosi) requisiti per percorrerla fino in fondo con sapienza e temperanza. Così come va aggiunto che se un magistrato non rispetta la misu-

va prove, scopre indizi, produce trascrizioni di intercettazioni, essi resistono al di là dei suoi errori e dei suoi sfoghi. Sicché i suoi errori di misura non assolvono nessuno, non cancellano la storia su cui egli ha indagato. Non assolvono la politica, insomma. È pialtesco mettere insieme, e chiedere di tenere insieme, queste elementari proposizioni? Tenere insieme risponde forse alla volontà di evitare di schierarsi - o di qua con i magistrati o di là con la politica - o non risponde piuttosto alla responsabilità di schierarsi dalla parte oggi più difficile, ossia in quell'area che nulla vuole concedere all'illegalità e ai suoi habitat (più o meno consapevoli) ma che, al tempo stesso, chiede a tutti di rispettare regole scritte e non scritte, chiede a tutti di non collaborare a questa ventata di demolizione delle forme istituzionali che rischia di trasformare il nostro spirito civico in una terra di nessuno?

www.nandodallachiesa.it

Un magistrato che sceglie la strada del coraggio deve sapere che quella strada aumenta le sue responsabilità in ogni direzione, anche quella dei gesti e delle parole che dice

diventa "di più" bisogna pensare che non gli si voglia solo contestare un difetto di equilibrio nel ruolo, una carenza nella capacità di fronteggiare le difficoltà ambientali e gli attacchi esterni. Ma

o doveri di riservatezza e di ruolo istituzionale al di fuori della sua attività giudiziaria, ciò non annulla la sostanza dei suoi atti. Non li vanifica, non li riduce a montatura o a bugia. Se egli tro-

Un'altra modernità è possibile

SILVANO ANDRIANI

Ha ragione Anthony Giddens a sostenere, in un recente articolo su *la Repubblica*, che la sinistra a livello mondiale è in crisi. È sulle cause di questa crisi che vi è dissenso. Sulla crisi della sinistra si può dire anche di più. Dopo circa trenta anni di egemonia culturale e politica a livello mondiale, il pensiero della destra neo-liberista, della quale la versione neo-con rappresenta la fase suprema, mostra ormai evidenti fallimenti. È in crisi l'unilateralismo con il quale, facendo leva sulla potenza militare Usa, si è pensato di risolvere i problemi della sicurezza imponendo a tutti un unico modello politico; l'emergere prepotente della questione ambientale, cui la miopia dei mercati non può dare risposta, mette in evidenza la necessità di un indirizzo politico allo sviluppo; la crescita delle disuguaglianze e la divaricazione fra quelli che hanno e quelli che non hanno vanifica la promessa del neo-liberismo di dare a tutti la possibilità di affermarsi secondo le proprie capacità ed i propri meriti; le susseguite crisi finanziarie smentiscono l'assunto principale del pensiero neo-liberista, quello di una piena razionalità dei mercati.

La sinistra deve decidere se farsi portatrice di una diversa visione della globalizzazione

Al cospetto di tali fallimenti ci si aspetterebbe un'avanzata della sinistra ed invece essa, che al tempo del programma di Lisbona, come lo stesso Giddens ricorda, governava in tredici dei quindici Paesi dell'Unione di allora, è stata sconfitta in Germania e Francia, in Svezia e Finlandia. Blair è uscito di scena con livelli infimi di consenso, pari a quelli di Bush, ma lo stesso Bush era stato rieletto trionfalmente solo tre anni fa, un fatto già evidente era il fallimento iracheno e dell'intera sua strategia internazionale ed i guasti provocati dalla sua politica fiscale, una delle principali cause dell'attuale vulnerabilità dell'economia statunitense. Credo si debba ammettere che siamo di fronte ad una *default* culturale, prima ancora che politica, della sinistra e di una generazione che è stata sospinta al potere in Usa e in Europa, dopo la fine della guerra fredda, dal desiderio che montava fra la gente di cambiare rispetto alla deriva neoliberista e non è stata in grado di affermare una diversa visione del processo di globalizzazione.

Una cosa si deve una tale *default*? Secondo Giddens essa dipende «dalla mancanza di modernizzazione», ma non sembra che per lui la modernità possa essere pensata diversa da oggi, sicché la distinzione tra le forze politiche passerebbe soprattutto tra modernizzatori e conservatori, i primi sarebbero più numerosi nella destra e i secondi nella sinistra a causa dei suoi legami con certe forze sociali, sindacati innanzitutto, e della minore sua sensibilità ai problemi della sicurezza acuiti dalla globalizzazione. Se così stessero le cose, la divisione destra/sinistra perderebbe rilevanza e discutere di una crisi della sinistra non avrebbe più senso. Ma i fenomeni richiamati prima - aumento dell'insicurezza mondiale in seguito al fallimento

di questa disposizione. Candidato migliore, però, mi sembra Giampaolo Pansa che in un articolo su *l'Espresso* del 22 novembre, a proposito dei disordini provocati dagli ultras ha scritto: «Uno dei giornalisti sportivi più schietti e credibili, ha scritto sul *Corriere della sera*: "Sarebbe paradossale se nel giro di 24 ore molti dei teppisti di Roma e di Bergamo non fossero presi e portati a sentenza per direttissima, così come prescrive la legge". Possiamo garantirgli che non avverrà, anzi che non è avvenuto. Ai pochi arrestati è stata contestata anche l'aggravante del terrorismo. Ma si sono già mossi avvocati e magistrati. Così tutto finirà in una merenda all'asilo Mariuccia». È vero, si sono già mossi avvocati e perfino magistrati (anche questi in combutta con i primi) e sicuramente pretenderanno di fare un processo con il rispetto di regole e dando a questi gaglioffi una possibilità di difendersi. Per ultimo segnale, ma sono sicuro che risulterà vincitore assoluto del premio in palio, Corrado Augias. È questo avverrà per una serie di importanti motivi. Il primo, è dato dal suo stile: britannico. Nel portamento, nel vestiario, nel dire e nelle movenze. Tutto concorre a rendere credibile qualunque cosa egli dica. Se per caso dovesse dire qualche sciocchezza (ma ciò non può assolutamente accadere), tutti la accetterebbero come verità rivelata.

me dormite?». È vero, dormo male, ma finora avevo creduto che fosse dovuto all'età. Augias mi ha svelato il vero motivo. Però, essendomi pentito e non potendo più cavillare, come camperò? A parte ogni commento ironico, resta il dato preoccupante: se persino uno come Corrado Augias non capisce che gli avvocati sono l'ultima garanzia di controllo della legalità, in questo Paese dove tutto e il contrario di tutto sembrano leciti, siamo proprio messi male!

Montezemolo spara nel mucchio

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Per altro verso, accrescono la desolazione e lo sconforto di quanti lavorano nella pubblica amministrazione con impegno, fornendo ad un tempo un alibi a quanti sono ben felici di avere argomenti per dimostrare alla propria coscienza che impegnarsi sarebbe del tutto inutile sia per se che per gli altri. Non ha fatto eccezione il presidente della Confindustria. In un intervento all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università confindustriale, ieri ha dipinto la burocrazia pubblica solo ed esclusivamente come una palla al piede del Paese, la sentina di ogni inefficienza, una tara di miliardi di euro che l'economia è condannata a portarsi appresso nel suo sforzo di produrre ricchezza, progresso, benessere. A parte le enfasi, gli accenti e un evidente eccesso di manicheismo, in quanto ha detto la notizia non c'è: sappiamo tutti che l'efficienza di una larga

parte delle amministrazioni pubbliche è uno dei problemi cruciali, ma dirlo duemila volte non rappresenta un passo avanti rispetto al dirlo solo mille volte. Il passo avanti potrebbe compiersi solo se si cominciasse a parlare del perché le cose stanno così, anzi dei tanti perché fino ad individuare quello dal quale, a cascata, derivano tutti gli altri. Ma questo è scomodo e genera risentimenti ed inimicizie. Quindi ancora una volta Montezemolo si è limitato a sparare nel mucchio, non sulla organizzazione della amministrazione, ma sugli statali. L'assenteismo, sul quale ha incentrato il suo intervento con tanto di dati ad effetto, è un indicatore, non una causa. Un impiegato presente, ma che non fa niente o che, più spesso, è messo a svolgere inutili mansioni ed inimicizie. Quindi ancora una volta Montezemolo sembra ignorarlo - sono punite con una trattenuta sullo stipendio. Così come è fonte di improduttività quell'

egualitarismo che non viene applicato solo sulle retribuzioni e persino, paradossalmente, sui premi di produttività, ma anche sugli scatti di carriera che, nelle classi impiegate più basse fino a magistratura, sono determinati essenzialmente dalla anzianità di servizio. È responsabilità del dipendente se il tempo che passa è più importante dell'impegno sul lavoro o sugli indici di presenza? Il merito, dice Montezemolo. Certo, il merito. Ma il merito implica selezione, la selezione postula la responsabilità di selezionare, e questa responsabilità, come tutte del resto, può essere attribuita solo insieme ad un incentivo che induca a conferirgli una valenza funzionale. E invece, sia la storia (i decenni del dopoguerra durante i quali il posto pubblico, ancorché sottopagato, era in primo luogo una forma assistenziale) sia la politica (gli anni della democrazia bloccata durante i quali le varie forme di quell'unica maggioranza che governò l'Italia non potevano permettersi di rischiare il consenso dei milioni di dipendenti

pubblici) hanno determinato un ordinamento che, nello spirito ancor più che nella lettera, non solo non favorisce alcunché che sappia di meritocrazia, ma la avversa, addirittura emarginando chi ne tentasse una qualche applicazione. È un ordinamento il cui nocciolo duro resiste tuttora ai pur numerosi tentativi esperiti negli anni per riformarlo proprio perché nessuno di questi si è assunto la responsabilità di incentrare l'organizzazione funzionale delle amministrazioni pubbliche su una gerarchia di responsabilità, assumendosi al tempo stesso la responsabilità di valutarla e, quando ritenuto necessario, di intervenire per modificarla. Come l'influenza non è colpa del termometro, così l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche non è colpa degli assenteisti di Montezemolo o dei fannulloni di Ichino e della sua scuola. Prendersela con loro è una operazione qualunque sia perché è generica coinvolgendo anche le amministrazioni che funzionano - ce ne sono, ce ne sono - sia perché istilla-

no una sensazione di inutilità e di impotenza in quanti - e ce ne sono - si impegnano, ci credono, e vorrebbero poter essere orgogliosi di servire lo Stato. Il Presidente della Confindustria dovrebbe essere parecchio impegnato nella analisi delle debolezze del nostro sistema produttivo e nella individuazione dei rimedi verso i quali sollecitare l'intero mondo imprenditoriale. Ma, semmai gli rimanesse del tempo, così come quando parla di industria ama, e giustamente, citare quelle che hanno maggiore successo facendo regolarmente quelle che, invece, sono rimaste a vedersela con i cinesi o con i romeni, faccia altrettanto con le amministrazioni pubbliche, parlando di quelle che, malgrado tutto, sono efficienti per additare, esplicitamente questa volta, a quelle che efficienti non sono. Quelle efficienti sono poche, lo sappiamo, ma sono poche anche le imprese che, anziché lamentarsi ed aspettare che altri si diano carico dei loro problemi, si sono impegnate per farsi valere nel mondo e ci riescono.

Premio Ammazzavvocati 2007: il vincitore è...

ORESTE FLAMMINI MINUTO

Da qualche tempo è stato inaugurato un nuovo sport: «la caccia all'avvocato». Viene praticato per lo più in televisione, ma anche la carta stampata spesso tenta di far valere la sua presenza. Abilitati a prender parte a questa nobile tenzone non sono, come potrebbe pensarsi, giornalisti specializzati in cronaca giudiziaria, ma solo e soltanto giornalisti che, in virtù del «nome» (o, se preferite, della «firma»), partecipano al premio, non sapendo assolutamente nulla delle «cose» di giustizia. Va detto, anzi, che condizione essenziale per la partecipazione è, appunto, la totale ignoranza delle regole pre-stabilite (vale a dire stabilite «prima» che inizi un processo) per accertare le singole responsabilità. E se qualcuno tenta di far capire ai partecipanti alla gara che quelle regole sono importanti e che la loro violazione è molto grave per la credibilità di una istituzione dello Stato e della democraticità dello Stato stesso, viene tacciato di cavillosità e il cavillo, si sa, è la causa principale di tutti i mali della giustizia. Ora, essendo gli avvocati i gaglioffi che praticano il mestiere della cavillosità, vengono additati alla pubblica esecrazione e prima o poi verrà richiesta per loro almeno una pubblica gogna. Prima che ciò accada ho deciso di pentirmi e di confessare, spe-

ando di godere dei benefici per i collaboratori di giustizia, detti anche impropriamente «pentiti». Sono un avvocato e pratico questo ignobile mestiere fin dall'anno 1955! Non solo, ma sono anche penalista, il che aggrava la mia posizione, e ho utilizzato il cavillo non so più quante volte. E, sopra tutto, sono riuscito tramite l'utilizzo del cavillo a far assolvere noti direttori di giornali, famosi giornalisti, e giacché c'ero, anche qualche magistrato. Sono mortificato! Però, siccome mi sono pentito, conoscendo bene il fenomeno sono in condizione di segnalare alcuni valorosi «informatrici» che si sono candidati alla vittoria del «Premio Ammazzavvocati 2007-2008». Nella trasmissione «Anno Zero» dell'11 ottobre di quest'anno, Michele Santoro nella sua meritevole battaglia contro la prescrizione puntava il dito contro il supporto di valentissimi avvocati... principi del Foro... per arrivare a questi termini di prescrizione», anche se occorre dirlo - lo ha frenato un signore che dovrebbe essere - salvo errori e/o omissioni - un magistrato che gli ha ricordato come il rinvio per cause di malattia, secondo la Cassazione (correa evidentemente degli avvocati) obbliga i giudici a notificare la data della nuova udienza sia all'avvocato che all'imputato, pena la nullità dell'intero giudizio in caso di inosservanza

di questa disposizione. Candidato migliore, però, mi sembra Giampaolo Pansa che in un articolo su *l'Espresso* del 22 novembre, a proposito dei disordini provocati dagli ultras ha scritto: «Uno dei giornalisti sportivi più schietti e credibili, ha scritto sul *Corriere della sera*: "Sarebbe paradossale se nel giro di 24 ore molti dei teppisti di Roma e di Bergamo non fossero presi e portati a sentenza per direttissima, così come prescrive la legge". Possiamo garantirgli che non avverrà, anzi che non è avvenuto. Ai pochi arrestati è stata contestata anche l'aggravante del terrorismo. Ma si sono già mossi avvocati e magistrati. Così tutto finirà in una merenda all'asilo Mariuccia». È vero, si sono già mossi avvocati e perfino magistrati (anche questi in combutta con i primi) e sicuramente pretenderanno di fare un processo con il rispetto di regole e dando a questi gaglioffi una possibilità di difendersi. Per ultimo segnale, ma sono sicuro che risulterà vincitore assoluto del premio in palio, Corrado Augias. È questo avverrà per una serie di importanti motivi. Il primo, è dato dal suo stile: britannico. Nel portamento, nel vestiario, nel dire e nelle movenze. Tutto concorre a rendere credibile qualunque cosa egli dica. Se per caso dovesse dire qualche sciocchezza (ma ciò non può assolutamente accadere), tutti la accetterebbero come verità rivelata.

Il secondo, è dato dal taglio della trasmissione e dagli ospiti che riceve. C'è quasi sempre di mezzo un libro (quando si dice la cultura!) con il suo autore o con qualche accreditato interlocutore. Il terzo e decisivo motivo, che lo farà stravinere riguarda la trasmissione «Le Storie» che va in onda ogni giorno su Rai Tre. Il 30 novembre Augias si è cimentato anche lui con il problema Giustizia e anche lui ha scoperto la causa di tutti i guasti: gli avvocati. Ciò che permetterà a Corrado Augias di vincere il Premio Ammazzavvocati 2007-2008 è arrivato verso la fine della trasmissione. Mostrando un libricino di due avvocati torinesi, Augias leggeva quello che era il pensiero di un magistrato americano sugli avvocati: «L'avvocato difensore che deve fare? Frase illuminante di un magistrato americano il quale dice: l'avvocato mira a vincere la battaglia forense, non a aiutare la Corte a scoprire la verità. Egli non vuole che la giuria arrivi a formulare una consapevole ipotesi di reità se questa è contraria agli interessi del suo cliente». E poi, rivolto a un avvocato penalista ospite della trasmissione, ha accusato: «Cioè, voi andate in Corte, difendete un assassino di bambini e cercate di farlo assolvere o di fargli avere la minor pena possibile nonostante sappiate di quale crimine orribile si è macchiato. Co-

me dormite?». È vero, dormo male, ma finora avevo creduto che fosse dovuto all'età. Augias mi ha svelato il vero motivo. Però, essendomi pentito e non potendo più cavillare, come camperò? A parte ogni commento ironico, resta il dato preoccupante: se persino uno come Corrado Augias non capisce che gli avvocati sono l'ultima garanzia di controllo della legalità, in questo Paese dove tutto e il contrario di tutto sembrano leciti, siamo proprio messi male!

LU

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicarior)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronaldo Pergolini
Art director **Gabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Stampa
● **Litoud** Via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
● **Litoud** via Carlo Parenti 130 Roma
● **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Fac-simile
● **STB S.p.A.**, Strada 56, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Publkompass S.p.A.**, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 4 dicembre è stata di 146.948 copie

www.silvanoandriani.it

www.boggi.it



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



© BOGGI - 2007 - AD. ILLIANA GALI

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
UDINE
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900